

# IL CAVALIERE



PERIODICO NAZIONALE DELL'UNCI - N. 63  
1ª edizione quadrimestrale - aprile 2022

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale  
D.L. 353/2003 - Convertito in Legge 27/02/2004 n° 46  
art. 1, comma 1, NE/TN - contiene IR e IP

# D'ITALIA



## Barletta Andria Trani

La sesta provincia pugliese

## SOMMARIO

In primo piano	3
Servizio di copertina: Barletta Andria Trani	4
I PERSONAGGI	13
Sezione BERGAMO	18
Sezione BOLZANO	22
Sezione BRESCIA	23
Sezione CAMPOBASSO	24
Sezione GORIZIA	25
Sezione GENOVA	26
Sezione LODI	27
Sezione MANTOVA	28
Sezione MILANO	32
Sezione MONZA BRIANZA	33
Sezione PADOVA	35
Sezione PARMA	36
Sezione PAVIA	37
Sezione RIMINI	40
Sezione TREVISO	41
Sezione UDINE	43
Sezione VARESE	46
Sezione VENEZIA	47
Sezione VERONA	48
Sezione VICENZA	49
Noi donne UNCI	50
Letteraria	52
Opinioni e commenti	54
Sicurezza stradale	55
Ambiente	56
Patrimonio culturale	57
Il medico informa	58
Il commercialista informa	59
L'avvocato informa	60
Il notaio informa	61
Design	62
Araldica	63
Notizie dalla Segreteria Generale	64

L'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia è un'associazione di volontariato e promozione sociale nata nel 1980, che raccoglie gli insigniti di onorificenze della Repubblica Italiana. È diffusa a livello nazionale e ha una suddivisione in sezioni provinciali con una sottoripartizione in delegazioni di zona. L'UNCI è un sodalizio che fin dalla sua fondazione persegue lo scopo di favorire iniziative a carattere sia civile che benefico a sostegno di progetti di volontariato attraverso l'istituzione di "Premi Bontà" provinciali.

Il cinque per mille (5x1000) indica una quota dell'imposta IRPEF, che lo Stato italiano ripartisce, per dare sostegno, tra enti che svolgono attività socialmente rilevanti come l'UNCI. Il versamento è a discrezione del cittadino-contribuente, contestualmente alla dichiarazione dei redditi. Ogni contribuente che effettua questa scelta destina all'ente da lui prescelto, quindi per noi soci all'UNCI, il cinque per mille delle proprie imposte effettive: quindi la firma di un contribuente ad alto reddito comporta un trasferimento di fondi maggiore rispetto alla firma di un contribuente a basso reddito.

**IL TUO 5X1000 ALL'UNCI UNIONE NAZIONALE CAVALIERI D'ITALIA**  
 Associazione di Promozione Sociale  
**93004410234** UN GESTO SEMPLICE  
 PER FAR GERMOGLIARE NUOVE POSSIBILITÀ



Carta da foreste gestite responsabilmente  
 Inchiostri con solventi a base vegetale



**IL CAVALIERE D'ITALIA**  
 Quadrimestrale d'informazione  
 Cultura, Arte, Sport, Turismo, Attualità

**Direttore Editoriale**  
 Gr. Uff. Marcello Annoni

**Direttore Responsabile**  
 Cav. Bruno Bonassi

**Caporedattore**  
 Cav. Pierlorenzo Stella

**Amministrazione**  
 Comm. Renato Accili  
 Mag Verona

**Hanno collaborato ai testi:**

Giorgio Aldrighetti	Roberto Marchini
Marcello Annoni	Tina Mazza
Rolando Bartolini	Sabrina Moschen
Mirco Bonadimani	Stefano Novello
Bruno Bonassi	Ernesto Prevedoni Gorone
Maria M. Buoninconti	Adalberto Ravazzani
Adele Busa	Maurilio Ravazzani
Pierangelo Cangini	Bruno Rizzotti
Francesco Coppolino	Renato Russo
Guido De Santis	Giovanni Ruzzier
Carlo Del Vecchio	Nicola Salvato
Ruggero Dicorato	Daniele Salvatori
Claudio Gasparini	Roberto Selva
Luigi Giudici	Pierlorenzo Stella
Silverio Gori	Lucio Tabini
Michele Grimaldi	Chiara B.R. Varisco
Danilo F. Guerini Rocco	Giorgio Volpato
Giorgio Lazzari	Ascanio Zocchi
Paolo Maini	Nicola Zoller

**Foto di copertina**  
 di Ruggiero Dicorato in cui sono raffigurati:  
 Castel del Monte presso Andria; Eraclio,  
 il Colosso di Barletta e la Cattedrale di Trani

**Editore e Redazione**  
**UNCI "Unione Nazionale Cavalieri d'Italia"**  
 Via C. Cattaneo, 14 - 37121 Verona  
 Cell. 366 7609322  
 E-mail: redazione.cavaliere@libero.it  
 www.unci-cavaliereitalia.org

ROC n° 25480 del 16/04/2015  
 Aut. del Trib. di Verona n° 1367 del 03/04/1999

**Cura grafica e stampa**  
 Publistampa Arti grafiche, Pergine Valsugana (Tn)

Questo numero della rivista è stato chiuso  
 in tipografia l'8 marzo 2022.  
 Il prossimo uscirà nel mese di agosto 2022

Le tesi espresse nelle rubriche e negli articoli firmati  
 impegnano soltanto l'autore e non rispecchiano  
 quindi necessariamente le opinioni della rivista

# Costruiamo il futuro insieme

Ci aspettavamo una primavera finalmente serena con la pandemia sotto controllo e invece un'altra sciagura ci ha travolti: la guerra in Ucraina, alle porte dell'Europa. Non c'è davvero pace per l'uomo e tra gli uomini. A dire il vero, guardandoci alle spalle non c'è mai stata e forse non ci sarà mai. Una riflessione negativa ma pragmatica. Il rischio è lasciarsi trascinare verso il basso schiacciati dal peso dell'angoscia. L'esplosione di terrore e violenza, dopo il contagio che ci aveva obbligati a rintanarci nelle nostre case, non possono vincere sull'uomo. E qui ritorno su una virtù nella quale credo fermamente e che avevo già trattato su questa rivista lo scorso anno: la speranza.

Vorrei che rivivessimo il mito greco di Pandora quando scoperchiò il vaso donato da Zeus e ne uscirono tutti i mali del mondo, dalla malattia alla miseria, dalla violenza alla morte. In fondo al vaso rimase la speranza, o elpis in greco. Dopo tutta la negatività possibile, ecco emergere il sollievo che restituisce un futuro all'uomo. Si può cadere nell'abisso e aver l'impressione di non sapersi rialzare, alla fine però c'è sempre la possibilità di ripartire e di respirare speranza. Non è questione di ottimismo o di pessimismo, non di semplice sopravvivenza, è la forza coraggiosa che ci libera da ciò che ci incatena e ci aiuta a riprendere il cammino.

Ma la domanda vera è: cosa o chi ci aiuta a ritrovare la speranza? Sicuramente i desideri e gli obiettivi che rappresentano l'orizzonte da raggiungere e verso i quali ogni giorno ci incamminiamo. Ma credo che le ali della speranza, quelle che ti consentono di volare sopra la mappa della vita per individuare nuove vie positive, siano gli amici. L'uomo non è fatto per vivere totalmente da solo. Non è in grado. Non può. Ha bisogno della relazione, dell'incontro, tanto quanto nutrirsi. Ecco, dunque, che il rapporto tra noi Cavalieri acquisisce un'importanza strategica nel favorire la speranza, dobbiamo essere compagni di viaggio perché insieme possiamo essere comunicatori di futuro.

Se ognuno di noi ha ricevuto un'onorificenza è perché gli è stato riconosciuto un talento che ha saputo condividere con gli altri. In qualche modo, si è fatto dono, ha creato una rete di relazioni che ha favorito la stabilità della vita comunitaria all'interno della nostra Repubblica. Non l'ha fatto da solo, ma dentro un contesto sociale. Questo è un aspetto che non dobbiamo mai dimenticare. La medaglia ricevuta, che sia appesa in casa o riposta in un cassetto, ci deve richiamare ogni giorno alla condivisione di speranza nelle nostre vite. Il mondo ha bisogno di iniezioni di bene per evitare che la negatività diventi pandemica.

La nostra rivista, dal 2015 a oggi, si è posta questa missione come obiettivo principale. Raccontare le nostre storie di amicizia attraverso gesti di solidarietà e di condivisione, anche solo con la cronaca di una giornata trascorsa insieme in gita. Non siamo ingenui a tal punto da mostrare rosa ciò che non lo è, semplicemente ci sforziamo di camminare insieme senza lasciare indietro nessuno. Il nostro viaggio nelle città dove sono attive le sezioni Unici ha proprio questo scopo: unire la rete dei Cavalieri e costruire una trama unita, positiva, speranzosa e avvolgente che protegga la nostra Repubblica e tutti gli italiani. La strada è lunga e tortuosa, insieme possiamo continuare a costruire il futuro con la speranza come arte di vivere. ♦

*Lo staff della redazione augura a tutti  
una Pasqua che rinnovi la speranza  
nei cuori e faccia ritrovare il sorriso  
anche a chi l'ha perso da tempo.*



## IN PRIMO PIANO

di Bruno Bonassi



# BAT, cuore di Puglia Barletta Andria Trani

*Una provincia sintesi di terra e mare  
Grande passato, proiettata nel futuro*

La storia della provincia ofantina, la sesta provincia pugliese, una e trina, è testimonianza di un grande passato, proiettata su un futuro ricco di generose promesse, un promettente futuro che ci appartiene, se sapremo ricordarci in una feconda fruttuosa operatività collaborativa.

Sintesi di terra e di mare, sovrastata dall'azzurro di un limpido cielo, è una provincia viva già nelle espressioni dei dialetti, nella fertilità delle sue campagne, nella religiosità dei suoi santi protettori, nelle sue folcloristiche tradizioni, nel suo artigianato antico. E il mare, la costa sabbiosa per il piacere solare dei bagnanti, le notti stellate quando i pescherecci al largo riempiono le stive di pescato adriatico, l'intenso odore salmastro che effondono le sporte di pesce al mercato mattutino.

La provincia non è solo storia e bellezze naturali, ma vivacità imprenditoriale, una fiorente economia, un commercio in via di espansione ricco di una moltitudine di esercizi e di una redditizia terziarietà. Un'agricoltura che ancorché sofferente, per gli elevati costi produttivi e le inadeguate remuneratività, persevera nella caparbia di una consolidata tradizione, quella di produrre dai suoi vigneti e dai suoi uliveti frutti genuini che hanno saputo conquistare significative fette di mercato.

Esperti artigiani rinnovano per le basolate stradine degli antichi borghi medievali lo scambio di vetuste attività che legano il passato al presente, al chiuso di botteghe annerite dalla fuliggine e impregnate degli odori di arcaici mestieri, ambulanti che col loro cadenzato vociare richiamano l'attenzione delle donne del borgo, o i funai che al margine di sbreciati marciapiedi tirano le *zoche* dai verricelli o assorti pescatori intenti al rammento delle loro reti.

E le industrie, né tante né poche, le alte ciminiere che espandono nel cielo l'emissione dei loro fumi, che si arruffano con le

nuvole disperse dal vento di tramontana. E gli operai, da mane a sera intenti al loro monotono lavoro di routine accanto alla giostra circolare.

E poi il turismo, una ricchezza che ondate di vacanzieri in crescita hanno valorizzato negli ultimi anni con ritmi crescenti, una moltitudine di iniziative e di opere che ogni città allestisce di suo, e che aggiornati *tour operator* spingono alla ricerca di una comune identità territoriale.

Una diffusa valorizzazione turistica purtroppo frenata negli ultimi due anni da una pernicioso pandemia che ha fortemente penalizzato le nostre potenzialità turistico-culturali comprensoriali.

Accanto a un turismo di qualità, la rinascita di una cultura religiosa, espressione delle manifestazioni sacre, come le processioni tradizionali legate alla devozione che ha la cadenza di riti ancestrali.

Dieci città, ciascuna coi suoi inconfondibili connotati storici, le sue bellezze artistiche, le sue risorse turistiche, le sue peculiari tradizioni ludiche e religiose, ciascuna coi suoi progetti, i suoi programmi.

Dieci città un territorio, che la Provincia accomuna in un progetto unitario e sintonizza su un'unica lunghezza d'onda, che non parte da zero, ma da alcune esperienze pluriennali come quella di Puglia Imperiale, che partita da Trani, si innervò in ognuno degli altri nove centri. Nata venti anni fa dall'intesa dei Comuni aderenti al Patto Territoriale Nord-Barese Ofantino, ha alimentato negli anni passati una comune tradizione turistica promuovendo un gran numero di iniziative veicolate da una molteplicità di ricerche monografiche sulla diversità di varie iniziative cittadine, un approfondimento tematico riccamente illustrato, sulla loro storia, cultura, ma anche sulle loro tradizioni e sul loro folclore.

Dieci comuni, un territorio al centro fra le provincie di Bari e Foggia, la cui area

corrisponde a quella che anticamente i geografi chiamavano Peucetia, la terra dei Pedicoli. Terra fortunata alla quale non fanno difetto l'acqua che la bagna quanto basta e il sole al cui calore maturano i lunghi filari d'uva, i campi di grano ondeggianti al vento di giugno, i nodosi olivi secolari, i robusti mandorli la cui bianca fioritura annuncia l'arrivo della primavera, i multicoloriti frutteti: pesche, ciliegie, fioroni, susine, gelsi, meloni di ogni tipo, senza dire delle verdure, lungo gli antichi muretti a secco che segnano le nostre campagne, punteggiate da trulli muschiati, ma ormai abbandonati.

Una dirompente distesa di luce, un lungomare di quaranta chilometri baciato dal sole, nella continuità di una storia che viene di lontano, dalle caravelle in navigazione verso gli approdi del Mediterraneo, dai Crociati verso la Terra Santa, dalle leggende di cui sono ricche le nostre fantasiose origini, dalle barche intrise di salsedine rancide di cordami usurati dal tempo, avvolte nelle vele gonfiate dal vento di maestrale. E all'interno, castelli normanno-svevi, santuari consacrati al culto della Madonna, masserie fra declivi infracollinari, torri fortificate, dolmen, menhir, ipogei funerari, emergenze archeologiche.

E le tradizioni religiose, i dolenti riti del Venerdì santo, le reliquie esposte dei Santi protettori, le feste patronali, le processioni, i fuochi pirotecnici, le giostre, le bancarelle, le bande paesane, quel sapore di zucchero filato e il parapallo che ci riportano all'età dell'innocenza, a quand'eravamo ragazzi...

Dialetti così diversi, in città poco distanti fra di loro, retaggio di millenarie divisioni territoriali tra centri diversamente infeudati, sottomessi, levantini, sempre pronti alla contesa per l'orgoglio ferito della propria dignità d'antico lignaggio etnico, con la vocazione all'indipendenza l'una dall'altra. Città un tempo gelose ciascuna della propria storia, delle proprie tradizioni, del proprio idioma, del proprio passato intriso di leggende, l'unica realtà territoriale italiana ramificata su tre capoluoghi, un'aspirazione oggi ad affrancarsi da ataviche gelosie e a riconoscere al vicino le sue qualità che insieme potrebbero crescere più speditamente, se solo si raccordassero in convergenti progettualità per fare sistema.

Fare sistema in numerosi campi a cominciare da quello socio-economico, per una comune consapevole valorizzazione di alcune fra le più ricche potenzialità del-



Cartina della sesta  
provincia pugliese

la nostra economia sotto le più diverse angolazioni, a cominciare da quella turistico-culturale, così ricca di inespresso potenziale, la più abbordabile in tempi ragionevoli perché già collaudata da tentativi parzialmente riusciti, che per una loro più completa fruizione avrebbero però bisogno di una più incisiva e programmata cooperazione, alieni da velleità campanilistiche perché controproducenti ed autolesionistiche.

Per il resto, per le numerose ulteriori opportunità di natura economica che potrebbero essere sfruttate dalla nuova provincia, dalle quali potrebbero poi dipendere le sorti della crescita del nostro comprensorio, per questo sarà necessario il concorso di numerosi fattori, alcuni estranei alla nostra volontà perché dipendenti delle congiunture territoriali regionali e nazionali; altri da fattori esterni come la pandemia dalla quale siamo stati colpiti, oppure legati alla nostra consapevole determinazione, in cima ai quali la capacità di coordinamento e di spinta propulsiva dei suoi amministratori, specialmente la loro capacità programmatrice e quella di efficienti collaboratori capaci di realizzare, ciascuno nel proprio comparto, le finalità programmatiche concertate, finalizzate non solo alla produzione del PIL, per quanto importante sia il prodotto interno lordo, ma soprattutto alla qualità della vita e del benessere comune, in una parola, della vivibilità che nessun indice economico riuscirà mai a contabilizzare.

## BARLETTA, LA CITTÀ DELLA DISFIDA

Barletta sorge sulle coste dell'Adriatico, all'imboccatura meridionale del golfo di Manfredonia, di fronte al promontorio del Gargano, naturale baluardo contro l'irruenza dei venti del nord. Il suo territorio, che ha un'estensione di 14.741 ettari, confina a sud con Trani e a nord con Margherita di Savoia, mentre la foce dell'Ofanto ne delimita il punto più settentrionale.

Barletta, capofila della sesta provincia pugliese, ha radici antiche e risalire alle sue origini significa richiamarsi all'eco di generazioni che - sin dai tempi più remoti - hanno visto rifluire nel tempo le sue arcaiche vicende sospese tra mito e storia, all'ombra di due grandi personaggi come Alessandro il Macedone che ne perseguì gli antenati sospingendoli sulle coste iapigie, ed Annibale che 120 anni dopo ne incenerì il primordiale villaggio capannicolo. Ma fedele a Canosa, che durante la guerra punica ne aveva salvaguardato la popolazione all'interno delle sue mura, ne diventerà per secoli il reddito-porto commerciale romano.

Una città poliedrica, Barletta, coi suoi 90mila abitanti rappresenta una comunità multiforme e vitale la quale negli anni ha saputo armonizzare le numerose vocazioni che ne hanno segnato la mutevolezza della storia nelle sue molteplici espressioni. Città mercantile non aliena da contributi culturali, il suo porto fu luogo di partenza per le Crociate, ma al tempo stesso sede doganale per i suoi doviziosi commerci. Una delle poche città del sud che ha saputo preservare tratti di antiche mura al cui interno una trama viaria disegna una armoniosa scenografia urbana, secondo criteri codificati in visioni prospettiche che esaltano e valorizzano gli imponenti palazzi e le numerose chiese.

Per anni la città è stata incerta fra assecondare la propria vocazione turistica o imprenditoriale; poiché infatti le sue principali industrie sono ubicate sulla dorsale fra Barletta e Trani, lungo la statale 16, fra il mare e la strada, favorire un comparto avrebbe inevitabilmente finito col danneggiare l'altro. E poiché, a ridosso del mare, sul litorale insiste un gran numero di stabilimenti balneari, le due attività - col tempo, e nell'assenza di ogni orientamento urbanistico - hanno finito col trovare una propria ragionevole coabitazione.

Diradata l'attività edilizia, a causa della perdurante crisi economica del settore e dell'indotto, dalla ricchissima produzione calzaturiera di un tempo sono sopravvissute

solo poche aziende che, come la BICAP o la COFRA, hanno orientato la loro produzione sulle scarpe dell'antifortunistica. Non mancano anche delle fabbriche di maglieria e di abbigliamento.

Ridimensionata la produzione della Cemeniteria di Barletta e della TIMAC AGRO ITALIA (che produce prodotti chimici fertilizzanti sul suolo un tempo occupato dalla Montecatini), l'attività produttiva commerciale si è orientata su diversi settori. In campo strettamente commerciale prospera la grande distribuzione alimentare anche se spesso si tratta di una rete distributiva circoscritta alla regione. Su mercati nazionali e internazionali, su via Trani, opera invece Maffei, produttore di pasta fresca e la STIR di Gianni Damato. Su via Foggia apprezzabile è in crescita l'attività di Aldo Musti (Arpex). Un gran numero sono le piccole aziende con pochi lavoratori: basti pensare alle officine artigianali e maglifici.

Queste aziende, dislocate tra via Trani e via Foggia, via Callano e via Vecchia Madonna dello Sterpeto, danno lavoro a circa 3.000 unità (negli anni Ottanta 9.000) e producono un fatturato annuo che si aggira su poco meno di mezzo miliardo di euro.

Intensa e proficua l'attività del Porto che con il suo movimento annuo (tra sbarcati e imbarcati si aggira sul milione di tonnellate), è fra i più prosperi dell'Adriatico anche se non sono poche le attività che hanno rallentato la loro commercializzazione come il grano e il sale, ma anche i prodotti petroliferi, il carbone, i fosfati e i legnami. Il clinker è un lontano ricordo. Non è stata ininfluente la pandemia sul processo produttivo: fra gli effetti più rilevanti il rientro di molte attività delocalizzate all'estero per ragioni di economia. Buona la produttività del comparto agro-alimentare, molto attive le cantine che commercializzano vino ed olio (la Cantina Sociale e la Bardulia le principali). Una battuta d'arresto ha subito il terziario per effetto della recente pandemia, ci riferiamo specialmente al turismo nel quale la nostra attività era diventata molto proficua (basti dire che la città conta attualmente circa 30 b&b).

Accanto all'intensa attività industriale (nonostante la crisi, la più florida dei centri limitrofi), in città operano circa 40 tra banche e filiali; oltre a quelle nazionali, che hanno più di uno sportello, hanno attecchito bene sul territorio le Casse locali. Anche gli investimenti, nonostante la crisi, hanno incrementato il valore dei depositi bancari.

Il commercio vive un momento di transizione, solo in parte condizionata dalla con-

giuntura economica nazionale, per il resto vincolata agli esiti di una problematica locale legata soprattutto alle contraddittorie spinte per il raggiungimento di un punto di equilibrio nel circuito commerciale della megadistribuzione. Anche l'agricoltura, pur soffrendo di alcuni mali come l'endemica mancanza d'acqua o l'inadeguata vigilanza sui fondi, tuttavia, da un punto di vista strutturale, al pari dell'industria, uscendo da vecchi schemi padronali, si è da qualche anno avviata verso una trasformazione imprenditoriale, non aliena dalla valorizzazione di un terziario rampante, com'è dimostrato dal successo di alcuni operatori dinamici e volitivi.

Notevole l'attività scolastica che con i suoi numerosi istituti e i suoi diciassettemila studenti, rappresenta il bacino scolare più ricco del Nord Barese.

Significativi i suoi numerosi giacimenti culturali che fanno di Barletta un *unicum* storico ed irripetibile, uno dei pochi centri regionali con una sequenza di avvenimenti pressoché ininterrotta: accanto a famosi eventi (la battaglia di Canne, la Disfida di Barletta), annovera anche imponenti monumenti. Barletta è infatti *la città delle cento chiese*, alcune risalenti all'epoca delle Crociate (1096-1291), come il Santo Sepolcro, la Basilica di S. Maria Maggiore, S. Giacomo, S. Ruggero, e molte altre, sede di ordini cavallereschi che pur scomparsi, come S. Giovanni Gerosolimitano (Ospedalieri), S. Lazzaro (Lazzariti), S. Tommaso (Teutonici), S. Leonardo (Templari), evocano l'età della cavalleria e ci ricordano come Barletta fu nel Medioevo sede primaziale di Puglia dell'Ordine dei Templari. Ne sono ancor oggi ap-



Il Colosso Eraclio



Panoramica del Castello di Barletta

prezzabile testimonianza le numerose lastre tombali di alcuni cavalieri di gran lignaggio esposte nell'atrio castellare. Un capitolo a parte meriterebbe il lungo articolato elenco delle realtà culturali fra le quali eccellono la Biblioteca Comunale "S. Loffredo", l'Archivio di Stato e l'Archivio della Resistenza e della Memoria. Uno dei contenitori più prestigiosi della città è la Pinacoteca De Nittis, che ospita la quadreria del nostro grande artista, dono della vedova Léontine, che ha trovato il suo prestigioso ricovero dopo quasi un secolo di attesa e mille tribolazioni.

A ridosso del mare giganteggia, austero e maestoso, il grandioso castello che nasce normanno, di pari passo con la città, e s'inoltra nella sua espansione attraverso le varie configurazioni strutturali che nel tempo hanno segnato la storia della sua gente, adeguandosi a quelle dinastie che l'hanno governata: dopo i Normanni, gli Svevi, gli Angioini, gli Aragonesi, gli Spagnoli e per breve tratto anche i Francesi.

Quanto ai palazzi nobiliari eretti soprattutto a partire dal Quattrocento, degni di menzione sono Palazzo della Marra, un vero gioiello dell'architettura barocca pugliese, Palazzo Bonelli, Palazzo Affaitati e Palazzo Esperti, senza dire del Teatro Comunale "Giuseppe Curci" realizzato intorno alla seconda metà dell'Ottocento.

Di grande impatto emotivo, per il turista sorpreso alla sua vista, è il Colosso, soprannominato "Arè" dagli abitanti del posto, confidenziale diminutivo di Eraclio, il quale ha testimoniato simbolicamente nei secoli la potenza e la ricchezza della città. Ma non è detto che sia l'imperatore vissuto intorno alla metà del VII secolo che portava questo nome (575-610/641). Qualcuno ha affacciato l'ipotesi che possa trattarsi di Federico II (1194-1220/1250) che ce lo avrebbe manda-

to via terra, ma noi siamo più propensi a credere che riproduca le fattezze dell'imperatore Teodosio il Grande (347-379/395), una statua prelevata da Costantinopoli nel 1202 ad opera dei Crociati durante l'assedio di quella città, caricata su una nave destinata a Venezia, che una tempesta fece naufragare sul litorale di Ariscianne e di lì depositata per oltre un secolo (1309) sulla banchina del molo foraneo.

E per non scoraggiare, infine, il turista che d'estate vuole godersi una meritata vacanza sul mare, gli segnaliamo i due grandi litorali, quello di Ponente (intitolato a Pietro Mennea, arricchito negli ultimi anni di un gran numero di insediamenti turistici) e quello di Levante, dotato di numerosi stabilimenti balneari che garantiscono ogni confort.

#### ANDRIA E CASTEL DEL MONTE. IL MITO FEDERICIANO

Andria, uno dei centri più popolosi della Puglia e d'Italia (ormai sfiora i 100mila abitanti), posta a m 151 s.l.m., si estende su un territorio di circa 400 kmq, dalle basse colline della Murgia verso il mare da cui dista in linea diretta 6 km e gode di un'eccellente condizione climatica, caratterizzata da scarsa umidità e dall'alternarsi della brezza di mare e di monte. L'attività prevalente è l'agricoltura e il paesaggio agreste circostante è dominato dalla coltivazione degli ulivi.

Andria confina a nord con Barletta, a nord-est con Trani, ad sud-est con Corato, a sud con Ruvo di Puglia e Spinazzola, a sud-ovest con Minervino Murge, ad Ovest con Canosa di Puglia. Dal 2004 è capoluogo di una provincia tripolare, con Barletta e Trani.

Al turista la città si offre col suo splendido borgo antico, un impatto suggestivo che si perde nei vicoli stretti e sinuosi di un retico-

lo di stradine, vicoli e piazzette che rievocano la plurisecolare storia di una città ricca di eventi ora favorevoli, ora drammatici.

Maestoso e monumentale, ci si para davanti in tutta la sua grandiosità il Palazzo ducale, ricostruito sul luogo dell'antica rocca normanna, trasformato dai conti Carafa alla fine del '500 e poi rimaneggiato nell'800. Accanto al Palazzo ducale, è la Cattedrale (Andria è sede vescovile).

Apparentemente piatta, in realtà la città è costruita su un ininterrotto avvicinarsi di rilievi collinari (molti toponimi sono preceduti da un "sopra" o da un "sotto"), piane alluvionali e pendii che spiegano la successione stratigrafica dei diversi impianti urbani, a cominciare dall'ordito ortogonale del centro medievale, integrato dal disegno a raggiera della espansione ottocentesca e dagli insediamenti conventuali che contribuiscono a delineare le principali linee di sviluppo urbano della città.

È inutile nasconderselo, la città risente, sullo sfondo, talvolta declamato a gran voce, talvolta appena sussurrato, e anche sottinteso, del mito federiciano che aleggia un po' dovunque, ad Andria, alternando momenti di autentica storia ad altri leggendari pervasi di romanticismo, legati innanzitutto alla suggestione estetica di un monumento e alla devozione per un mito.

Importanti testimonianze dell'architettura religiosa sono le laure basiliane come la laura di *Santa Croce*, quella di *Santa Sofia* (oggi Santa Maria dell'Altomare), risalenti al VII-VIII secolo d.C., quella di *Santa Margherita* (oggi Santa Maria dei Miracoli), tipiche celle monastiche ricavate in grotte di tufo (di solito *ipogeiche*), dai padri basiliani fuggiti alla persecuzione dell'imperatore Leone III.

Numerose le sedi conventuali che contribuiscono a determinare il disegno e le princi-

pali direttrici di sviluppo della città. Accanto all'*ex convento dei Francescani* (oggi palazzo Comunale) sorge la chiesa di S. Francesco, a navata unica in stile barocco.

Nel territorio di Andria, sulle pendici delle Murge, domina Castel del Monte, a 17 km dalla città, il più famoso castello federiciano, oggi dall'UNESCO acquisito al patrimonio mondiale dell'Umanità. Può darsi che nelle intenzioni di Federico quella costruzione avesse una destinazione venatoria, ma al di là delle sue stesse intenzioni, quel maniero ha finito per diventare il simbolo stesso della potenza sveva e della grandezza del suo più illustre monarca. L'area murgiana attorno a Castel del Monte è caratterizzata dal suo paesaggio agrario nel quale contrastano fra di loro il rosso dell'argilla col verde della vegetazione.

Comune assai grande ma anche moderno, Andria si estende su un vastissimo territorio agricolo, grande produttore di olio e di vino, ma anche ricco centro manifatturiero e commerciale.

Sul piano culturale la città - specialmente negli ultimi anni - si sta aprendo a nuove esperienze che integrano cultura e turismo, come avviene per la più recente fruizione del maniero federiciano, oppure l'uso della grande piazza "Catuma" un tempo luogo di



Castel del Monte

contrattazioni bracciantili, e oggi trasformatosi in grande accesso al centro storico-monumentale, riferimento logistico per i grandi eventi cittadini.

Condizionata nel passato per certi aspetti proprio dal mito federiciano, la cultura cittadina si sta espandendo verso il nuovo, proteso sulle realizzazioni di nuove esperienze, talvolta nello stesso maniero federiciano, talvolta sulle grandi piazze cittadine, altre volte ancora su siti del tutto inediti e sperimentali.



Palazzo Ducale



La sede del Comune di Andria



[muccigiovanni.it](http://muccigiovanni.it)  
[museodelconfetto.it](http://museodelconfetto.it)

CONFETTI E DRAGÉES  
**MUCCI**<sup>®</sup>  
1894

DAL 1894 UNA STORIA  
SEMPLICEMENTE UNICA!



Mario e Cristian Mucci



## TRANI, PERLA DELL'ADRIATICO FRA AGRICOLTURA E INDUSTRIA

Trani, nota un tempo come “perla dell'Adriatico”, una finestra sul Mediterraneo. Delle città della nuova provincia, che si affacciano sul mare, è certo quella che più di ogni altra presenta uno straordinario immaginifico scenario.

Non solo la sua storia ma la sua stessa configurazione scenografica architettonica è per gran parte legata al suo litorale, attraverso una sequenza ininterrotta di monumenti, chiese, palazzi, giardini.

La città conserva monumenti di straordinaria bellezza come la Cattedrale, dedicata a S. Nicola il Pellegrino, “regina delle cattedrali pugliesi” come la definì l'archeologo francese François Lenorman; poco distante il maestoso Castello svevo, fatto costruire da Federico II, dove Manfredi celebrò le sue nozze con Elena d'Epiro, che ospiterà purtroppo, dopo la sua morte, per lunghissimi anni, i suoi figlioli fin dalla più tenera età.

Dalla piazza della cattedrale si possono ammirare Palazzo Torres sede del Tribunale, e Palazzo Lodispoto sede del Museo diocesano. Il centro storico conserva ancora intatta la suggestione del suo tempo per cui è consigliabile perdersi nelle sue vie per godersi i suoi splendidi monumenti, a cominciare dai suoi palazzi nobiliari, fra cui, oltre quelli menzionati, i palazzi delle famiglie Lambert, Covelli, Beltrani, Caccetta, Quercia, Rogadeo (sede della Curia Arcivescovile, Palagano, Broquier, Valenzano, Gadaleta).

Oggi Trani ospita il Tribunale civile e penale con ampia giurisdizione territoriale, la Corte d'Assise di prima istanza, la Pretura circondariale ed è sede di importanti enti e uffici con competenza intercomunale quali l'Arcivescovado, la Conservatoria dei Registri Immobiliari, l'Archivio notarile distret-



Palazzo Torres, sede del Tribunale di Trani

tuale, un reparto dell'Acquedotto Pugliese e l'Ufficio del Registro.

Numerose anche le chiese medievali: innanzitutto il Duomo di cui abbiamo detto; la chiesa di Ognissanti, piccola ma di grande impatto scenico, edificata sul porto dai Templari; San Domenico su piazza Plebiscito, che fu edificata sull'area della chiesa di Santa Croce nel XIII secolo; S. Francesco su piazza della Libertà; la chiesa del Carmine su piazza Tiepolo e la chiesa dei Cappuccini su via Imbriani.

In fondo a via *Porta antica* svetta la Torre civica o Torre dell'Orologio, eretta nel 1473 a spese del Comune, la più alta costruzione del centro storico dopo il campanile della Cattedrale.

Il centro storico è delimitato dal porto, una rientranza dove trovano insieme ricovero le imbarcazioni da diporto e i pescherecci che rientrano all'alba, perimetrato da un gran numero di belle e antiche costruzioni. La sera, specialmente d'estate, le luci delle banchine si riflettono sulle acque del bacino creando una bella suggestione di colori tremolanti al movimento che fa l'acqua quando si rifrange sulla pietra.

Accanto al porto, s'anima di antiche voci la piazza del mercato del pesce, oltre la quale, passando per stradine strette, si raggiunge rapidamente il centro città, un centro moderno e illuminato, ricco di attività commerciali che proietta il suo presente sui giardini della grande piazza quadrata. Il Comune e la Stazione sono ubicati dentro la griglia di un lastricato viario che salda il presente col passato.

Nel quartiere della marineria si trova il borgo ebraico, ricco di attività dalla prima metà del Cinquecento e che comprendeva quattro sinagoghe, due delle quali sopravvissute: *S. Anna* oggi quasi un Museo Ebraico



co e *Scolanova*, recentemente concessa agli Ebrei per i loro riti.

Al centro della città la grande e spaziosa piazza della Repubblica, luogo di ritrovo e di passeggio dei Tranesi la sera, ma anche di trastullo per i giochi dei ragazzi del borgo. All'inizio del viale della Stazione, partendo dalla piazza, sulla sinistra, oggi opera una banca, mentre fra fine Ottocento e inizi Novecento era la sede della tipografia Valdemaro Vecchi, uno dei grandi tipografi italiani del tempo, editore di Benedetto Croce e di numerose pubblicazioni culturali napoletane, anticipatore della nascita della casa editrice Laterza.

A ridosso del grande vialone che costeggia il mare, è la Villa comunale, rigogliosa di pinete, dove si conservano le colonne della via Traiana. Continuando la passeggiata per il lungo viale, si susseguono numerose stazioni balneari che al termine raggiungono l'Abbazia di S. Maria di Colonna, sulla estrema punta costiera della città. Lungo il litorale, a metà strada tra Trani e Barletta, in località Boccadoro, ci sono i resti di una grande vasca realizzata agli inizi dell'Ottocento, costruita per un grande progetto che se si fosse realizzato, avrebbe raccolto le acque sorgive che in quel punto sboccano a mare, per convogliarle in un acquedotto che avrebbe dovuto portare acqua alla città.

Da un punto di vista economico, Trani è soprattutto un importante centro ortofrutticolo, con una notevole produzione olivicola e vitivinicola, della quale è vanto il famoso moscato DOC e il vino rosso da taglio, di forte gradazione, largamente esportato nell'Italia settentrionale e all'estero, ma è anche città marinara, e quindi di pescatori orgogliosi di una millenaria tradizione.

Industrialmente la sua più cospicua produzione è quella marmifera, un pregiato calcare da costruzione, conosciuto come “Pietra di Trani”, utilizzata specialmente per l'edilizia abitativa, anche se oggi questa attività si è fortemente ridimensionata con conseguente crisi degli opifici e delle segherie, a causa del ridotto uso del prodotto, a beneficio di altri materiali meno nobili, ma anche meno costosi.

Nelle campagne tranesi è tutto un fiorire di casali, torri, chiesine, villini moderni (notissimo il quartiere “Capirro”), ville ottocentesche, masserie a corte o a blocco, oppure fortificate con torri angolari. ◆

Renato Russo



La Cattedrale

## Impegno sociale a tutto campo

L'impegno nel sociale della neonata (2020) sezione provinciale dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia Barletta Andria Trani, in questo primissimo scorcio di attività sul territorio, si è concretizzato in un aiuto concreto alle comunità della Provincia.

Infatti, in poco più di un anno e mezzo dalla sua istituzione, la Sezione provinciale dell'UNCI BAT ha organizzato importanti iniziative che è stato possibile sostenere grazie al fondamentale aiuto di aziende e privati del territorio. Si è data una mano alle famiglie in grave disagio economico, con la consegna di pacchi di generi alimentari di prima necessità.

Chi, come i componenti dell'associazione è, per diversi motivi, a contatto stretto con la sofferenza, non rimane indifferente alle difficoltà di coloro i quali, a causa dell'emergenza sanitaria diventata emergenza economica, non ha più modo di dar da mangiare alla propria famiglia. Ecco perché l'UNCI Barletta Andria Trani non ha fatto mancare il suo contributo, dimostrando di essere pronta nell'aiutare chi si trova a vivere in uno stato di necessità e di bisogno.

Le iniziative più significative messe in campo dalla Sezione Provinciale Barletta Andria Trani hanno privilegiato, inizialmente, i tre capoluoghi di provincia.

Si è cominciato con l'assegnazione del Premio Bontà 2021, istituito dall'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia per valorizzare le persone e le realtà associative che si impegnano nel volontariato e nella solidarietà, a sostegno dei più fragili e della comunità. In questa prima importante occasione per la neonata sezione provinciale UNCI Barletta Andria Trani, il riconoscimento è stato asse-

gnato ai volontari della "Fondazione Casa del Clero Caritas Barletta" in segno di benevolenza per l'instancabile opera di sostegno alle povertà durante la fase pandemica.

La seconda tappa si è concretizzata con la donazione avvenuta il 21 gennaio 2021 presso la sede dell'ambulatorio medico solidale San Giuseppe Moscati di "Orizzonti" facente parte della Parrocchia dello Spirito Santo a Trani. Qui una delegazione dell'UNCI BAT ha consegnato all'associazione Orizzonti di Trani un consistente quantitativo di buste, rese disponibili da donazioni, contenenti pasta, conserva, zucchero, olio e caffè, distribuite poi alle famiglie.

Infine il 23 ottobre scorso presso la Chiesa di Santa Maria Vetere ad Andria, i soci UNCI hanno organizzato una importante iniziativa che è stato possibile sostenere grazie all'aiuto di aziende e privati che hanno donato alimenti. Si è data una mano alle famiglie in grave disagio economico, con la consegna di un altro considerevole numero di pacchi di generi alimentari di prima necessità, consegnati alla sezione della Caritas del quartiere, meritoriamente guidata da fra Gianroberto Palmisano vice Parroco della chiesa di Santa Maria Vetere, che ha poi provveduto a consegnarli direttamente alle famiglie.

Parallelamente a queste iniziative di carattere sociale, il sodalizio pugliese non ha disdegnato di curare anche la parte culturale. Infatti ha collaborato con il Ministero della Cultura e più precisamente con l'Archivio di Stato di Bari, alla realizzazione di quattro mostre documentarie che hanno interessato le sezioni di Archivio di Stato di Barletta e Trani e hanno ricevuto importanti riconoscimenti a livello nazionale. Su tutte la mostra "Il primo voto al femminile" organizzata in Prefettura a Barletta il 10 ottobre 2021, riguardante le prime elezioni repubblicane e le 21 donne che hanno fatto parte dell'Assemblea Costituente.

Ovviamente la sezione UNCI Barletta Andria Trani non si è fermata a quanto esposto, ma tante altre sono state le iniziative che hanno visto protagonisti i soci in tutti gli ambiti del sociale. E tutto questo in poco meno di un anno e mezzo... e non finisce qui! ♦

Michele Grimaldi

I soci fondatori della sezione pugliese



## Mucci, la dolcezza del Made in Italy

L'Italia è un Paese che ama il gusto e la bellezza della vita: due elementi che ad Andria vengono valorizzati da decenni attraverso l'arte dei confetti della famiglia Mucci. In questa straordinaria storia di dolcezza, un ruolo fondamentale appartiene al Cav. Mario Mucci che ereditò la passione di famiglia dal padre Giovanni (figlio del fondatore Nicola). Oggi, insieme ai figli Cristian, Loredana e Manuela, il Cavaliere Mario gestisce uno dei marchi più apprezzati in Italia e che da tempo ha superato anche i nostri confini nazionali, capace di miscelare artigianato e imprenditoria grazie a segrete ricette di famiglia. Mucci ha ricevuto vari riconoscimenti, tra i quali il Gambero Rosso, che ha nominato la fabbrica miglior confettificio grazie al confetto con la mandorla d'Avola.

**L'attività della famiglia Mucci ha alle spalle oltre 120 anni di storia. Ad Andria, ma possiamo dire in Italia e non solo, siete un'istituzione nel settore artigianale dei confetti di alta qualità. Dove affonda le radici questa straordinaria realtà?**

«Tutto inizia nel lontano 1894, quando Nicola Mucci avvia la prima fabbrica di confetti, caramelle e cioccolato nel centro storico di Andria. Qui, attualmente è ubicato il Museo del Confetto "Giovanni Mucci", riconosciuto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali».

**Da Andria, piccolo centro della Puglia, a tutto il mondo. Il passo non sarà stato semplice. Come si è sviluppata l'attività imprenditoriale a tal punto da proiettare il confetto dal locale al globale? Quali strategie avete messo in atto?**

«Nel 1920 inventiamo "Mandorla Imperial", un nuovo confetto, unico, realizzato con la pregiata mandorla pelata "Fra Giulio", nota come "Avola di Puglia", ricoperta da uno strato di cioccolato bianco e leggermente confettata. La sua evoluzione porta, negli anni '30, alla creazione dei famosi "Tenerelli Mucci®", lavorati ancora oggi secondo la ricetta originale, con Mandorle di Toritto (BA) e "Noccioline del Piemonte IGP", ricoperte da cioccolato fondente, bianco e da un leggero strato di confettura colorata.



Il Cav. Mario Mucci

Nel 1945 Giovanni Mucci eredita la fabbrica, avviata da papà Nicola, sviluppando l'attuale brand Mucci Giovanni dal 1894. Ben presto i prodotti varcano i confini regionali e nazionali divenendo famosi per bontà e gusto inimitabili. Nel 1975 l'azienda passa nelle mani dei figli di Giovanni che, con immutata passione, curano e tramandano non solo i segreti di famiglia, ma soprattutto l'amore e l'entusiasmo per il loro lavoro».

**I suoi prodotti nascono da un mix di materie prime di alta qualità e di segreti dell'arte pasticceria dei suoi avi. Come è possibile mantenere questo elevato livello di stampo tradizionale così a lungo in un mondo dove il mercato corre veloce e si divora le tipicità con nuove offerte strutturate su modelli di marketing?**

«Gli attuali eredi Mucci, figli e nipoti di Giovanni, inaugurano il moderno stabilimento (circa 1500 mq) a Trani, dove, ancora oggi, si producono oltre 200 (duecento) referenze diverse tra confetti e dragées semplicemente unici, secondo i canoni e i metodi artigianali dell'alta tradizione confettiera.



La famiglia Cav. Mario Mucci

“Qualità” è l’imperativo categorico di una famiglia che, da sempre, dedica attenzione, passione e ricerca nella creazione di piccoli capolavori dell’arte dolciaria da offrire nei momenti lieti della vita.

Una famiglia che coltiva un’ambizione nobile ed elevata: accrescere l’emozione di una festa».

**Il confetto è il dolce delle feste, degli anniversari, delle celebrazioni. È il simbolo della gioia che una persona esprime per una ricorrenza importante. Lei, con la sua produzione storica di confetti, alimenta sentimenti positivi nella società. Come ci si sente a essere «comunicatori di felicità» attraverso il proprio lavoro?**

«L’amore e la passione alla base del nostro lavoro. Noi ci mettiamo il cuore e il risultato ha un gusto così dolce e indescrivibile, assolutamente da provare! Grazie all’amore, professionalità ed entusiasmo con i quali abbiamo fondato l’azienda, siamo riusciti ad affermarci oggi come leader nel settore, ottenendo numerosi riconoscimenti. I confetti e dragées Mucci® sono



presenti nei più prestigiosi negozi di specialità dolciarie ed enogastronomiche. All’interno della nostra fabbrica, l’amore e la passione hanno sempre trionfato, non solo per quanto riguarda la dedizione lavorativa ma anche a livello umano. Tutti i nostri ventinove collaboratori (di cui una categoria protetta) sono orgogliosi di lavorare in un ambiente sereno e accogliente, in cui ognuno di loro si sente a casa».

**Lei ha «accolto» tantissimi bambini seguendo il loro cammino nelle tradizionali tappe dei sacramenti, ha «sposato» migliaia di coppie, ha «laureato» intere generazioni. Ricorda qualche aneddoto particolare legato a questi eventi che rappresentano traguardi fondamentali nelle vite di tutti noi?**

«A causa della Petresciata (lancio dei confetti alla promessa sposa la domenica di carnevale di tutti gli anni di fidanzamento) stava per rompersi il fidanzamento con la ragazza che sarebbe diventata mia moglie»: a ricordare quest’aneddoto è Vincenzo, cittadino di Andria, terra dei confetti. Oggi sorride quando racconta questa storia ma confessa di essere stato a dir poco imbarazzato quel giorno. “Era Carnevale e con la mia famiglia, come tradizione voleva, avevo raggiunto la casa della mia futura sposa – dice – a cui tutti insieme avremmo ‘lanciato’ i confetti in segno di prosperità e abbondanza per quella che dopo pochi mesi sarebbe stata la nostra vita matrimoniale”. Il rito, che ricordava il gesto che erano soliti fare gli agricoltori, cioè quello di lanciare il seme nella terra, si consumava nel salotto dove, evidentemente, c’era anche il rischio che vetrate, specchi o arredi si rompessero. “Quando cominciammo la Petresciata, io colpii inavvertitamente il naso del mio futuro suocero – ricorda divertito – e si scatenò la sua rabbia perché odiava queste consuetudini”. Vincenzo racconta che fu una situazione delicata e di tensione tanto che la promessa sposa scoppiò in lacrime. “Io e i miei familiari riuscimmo a rimediare e risolvere l’accaduto ma ho temuto il peggio”. In momenti come questi si osservavano regole precise: la famiglia dello sposo doveva portare una bomboniera piena di confetti da mangiare per le future occasioni di festa. Durante quel banchetto, invece, i confetti erano consumati nei cosiddetti ‘cup’, coni di carta che contenevano, appunto, le tonde prelibatezze. Attenzione, però. Una parte dei confetti nei coni andava conservata e consumata, poi, il Giovedì Santo: se ne doveva mangiare



Il team del reparto confetti

uno all’uscita da ogni chiesa visitata per i cosiddetti ‘Sepolcri’».

**Nel momento in cui si deve scegliere un confetto per un momento speciale della vita, quali consigli date agli acquirenti? Ogni confetto colorato ha un significato particolare?**

«Grazie al ricco assortimento i clienti hanno l’opportunità di scegliere qualcosa di semplicemente unico. Oggi basta collegarsi al sito ([www.muccigiovanni.it](http://www.muccigiovanni.it)) per rendersi conto della vasta offerta con i relativi messaggi legati ai colori e agli ingredienti dei confetti».

**Vi sentite più artigiani da laboratorio o più artisti della produzione dolciaria?**

«La nostra è una dolce storia. Passione e amore per questo lavoro che tramandiamo da quattro generazioni di Mucci in Mucci. L’arte di voler produrre qualcosa di semplicemente unico».



Ingresso Confetteria e Museo del Confetto Giovanni Mucci

**La vostra è un’attività di famiglia tramandata di generazione in generazione. Avete anche un museo. Come vede il futuro dell’artigianato e della tipicità italiana? I giovani sentono ancora questa passione di intraprendere questo tipo di professione?**

«Il Museo del Confetto racchiude la storia della Famiglia Mucci. Attenta conservazione di macchinari, strumenti, cimeli, documenti per raccontare e fare cultura ai turisti e alle giovani generazioni. Così valorizziamo il mondo dell’artigianato anche in chiave futura».

**Lei è entrato nella grande famiglia dell’Unione Nazionale Cavalieri d’Italia. Ha un confetto «Cavaliere»?**

«Il Confetto Mucci® è un dolce Cavaliere... Il Confetto del Cavaliere? Fave di Cacao Criollo tostate, ricoperte di cioccolato fondevole e delicatamente confettate. Delizia e grinta sublimi!». ♦



Commesse in Confetteria



# Raccontare per ricordare: profughi ieri come oggi

Da oltre 70 anni l'Europa non viveva più l'angoscia di una guerra. I racconti legati ai due conflitti mondiali erano diventati ricordi, memorie da celebrare nelle giornate dedicate ai Caduti. Fatti ancora vivi solo in coloro che avevano subito il dramma in prima persona e trasmessi alle nuove generazioni con la voce stanca della testimonianza. Il sentimento di fondo era quello della storia, di cronache gravissime ma lontane nel tempo per le quali eravamo anestetizzati e abituati a trattarle con un rispetto distaccato. Ora la guerra in Ucraina ha riaperto l'angoscia, la paura, la ribellione, la compassione aprendo i nostri territori all'accoglienza di milioni di profughi. Persone obbligate con la violenza ad abbandonare la propria casa senza speranza di ritorno. Ed è in questo sconvolgente contesto che il racconto del Cav. Giovanni Ruzzier, che ha vissuto l'esilio istriano al termine della Seconda Guerra mondiale, riprende vita. Quelli che potevano sembrare ricordi personali spolverati dai cassetti della memoria sono diventati drammaticamente attuali.

Bruno Bonassi

**H**o odiato i nazisti che il 9 settembre 1943 ammainarono dal balcone del Municipio della mia città natale, Pirano, il mio Tricolore, quello che avevo conosciuto, amato e rispettato fin da bambino: il Tricolore Sabauda, per sostituirlo con la bandiera con la svastica. Ritroverò quella bandiera a Trieste nel giugno 1951, quando arrivai rocambolescamente a Trieste, esule, con la complicità di mia madre ed andai ad abitare con i miei zii Elena e Bepi Dessardo al campo profughi SILOS di Piazza della Libertà. Quel Tricolore è rimasto per me il simbolo della Patria e della Casa di Savoia, tanto è vero che, da allora, professo con convinzione la mia fede monarchica, per quella Monarchia per la quale i miei genitori e con loro tutti gli Istriani, Fiumani e Dalmati non poterono esprimere il loro voto al referendum istituzionale del 2 giugno 1946.

Nel maggio 1945 la guerra era finita ed a Pirano entrarono i partigiani al comando di un certo "Darko" (nome di battaglia). Sul balcone del Municipio, accanto alla bandiera rossa con falce e martello ed a quella jugoslava apparve un Tricolore che nulla aveva a che fare con la nostra Storia, la nostra cultura, le nostre tradizioni. Il Tricolore portava al centro una stella rossa.

Fino all'inizio del 1946 la città era amministrata dal Comitato di Liberazione Nazionale che, nel suo interno, vedeva la presenza di persone di diversa fede politica ed anche un sacerdote. La vita proce-

deva con rinnovato entusiasmo per la fine della guerra. Le attività produttive, quali la marineria, la pesca, i cantieri navali, l'agricoltura, le saline: tutti si erano rimboccati le maniche per tornare al più presto alla normalità, certi che saremmo ritornati in seno alla Madre Patria, nel mentre ci trovavamo occupati dall'esercito jugoslavo.

La scuola aveva la sua importanza nella nostra educazione. Avevamo la scuola elementare, la scuola di avviamento professionale, la scuola media e il liceo scientifico, più una scuola serale per coloro che lavoravano e non potevano frequentare la scuola normale.

Una nota di merito va data a un personaggio, con il quale ho avuto sempre contrasti e scontri, il prof. Paolo Sema – comunista – poi segretario del P.C.I. a Trieste e ancora Senatore dello stesso partito al Parlamento nazionale, che seppe tenere aperte le scuole, non sempre ben accetto alle autorità jugoslave, anche se – per mancanza di testi di studio – ci dettava la storia e la geografia a suo modo, tanto che sapevamo tutto delle Repubbliche Socialiste Sovietiche e niente dell'Europa, dell'Africa o dell'America. Ricordo che nel corso di una riunione dei genitori nell'aula magna della scuola mi definì: "Indegno di mio padre" perché avevo manifestato pubblicamente, subendone le conseguenze con l'arresto e la detenzione, il mio patriottismo. Era amico di mio padre: comunista.

Tale era la convinzione politica di mio padre che, in occasione del Natale 1945, portò a pranzo in casa nostra un soldato del IX Corpus dell'Armata jugoslava. Me lo ricordo questo giovane soldato, rapato a zero, con una divisa pulita e una cintura che, seppur limata, faceva intravedere sulla fibbia la svastica!

Questo gesto di "solidarietà" di mio padre riscosse molte critiche in città, tra le quali le mie. Mia madre spesso si intrometteva tra me e mio padre per portare la pace, perché io ero e sono rimasto anticomunista.

Nel 1946 viene sciolto il Comitato di Liberazione Nazionale e al suo posto viene instaurato il Comitato Popolare Cittadino, alla cui presidenza di alterneranno dei concittadini compiacenti con gli occupanti. Nasce l'U.A.I.S. (Unione antifascista italo-slovena) cui mio padre aderisce, con conseguente litigata in famiglia. La sua appartenenza a tale organizzazione durerà pochissimo tempo.

La situazione politica cambia completamente. Gli occupanti jugoslavi impongono delle restrizioni tali da rendere difficile la quotidianità. Vietate le processioni, vietati i ritrovi dove si cantano le canzoni dialettali, pagamento di una tassa per chi lavora a Trieste, imposizione della "stella rossa" sulle imbarcazioni, fino a creare una forma di clandestinità nel parlare per timore di essere scoperti quali anticomunisti.

Gli esagitati comunisti istriani sostengono le imposizioni jugoslave (che pagheranno care, finendo più tardi nel lager di Goli Otok, l'Isola Calva, da dove molti non torneranno a casa). Nel 1947, complici anche alcuni miei concittadini, a Capodistria avviene un agguato con relativo pestaggio del Vescovo di Trieste e Capodistria Mons. Antonio Santin che ivi si era recato per la somministrazione della cresima.

Nel 1948, dopo l'uscita della Jugoslavia dal "cominform" la vita per i comunisti italiani legati al P.C.I. e quindi a Stalin diventa problematica.

Con gli occhi di ragazzo appena adolescente guardo, osservo con attenzione tutto ciò che accade nella mia città e provo un senso di rabbia nei confronti di chi, a mio avviso, dovrebbe alzare la voce e non lo fa. Decido di reagire e nel mio piano coinvolgo anche altri tre ragazzi della stessa mia età: Fulvio, Vinicio e Fausto.

Di nascosto dai nostri genitori, su fogli di carta da imballo bianca, facciamo delle strisciate "verdi... rosse" con i colori di aquarello e, muniti di forbici, ritagliamo tan-

te piccole bandiere tricolori. Ci dividemmo la città in quattro zone dove ognuno di noi, all'imbrunire, camminando tranquillamente, lasciava cadere a terra queste bandierine. Per sei mesi tenemmo in scacco la Difesa Popolare (la polizia agli ordini dell'UDBA) finché fummo scoperti e arrestati. L'unico a subire anche la detenzione in carcere fui soltanto io. Lascio immaginare a voi lo stato d'animo di mia madre e soprattutto di mio padre che, pur essendosi ravveduto sulla "fratellanza italo-slovena", rimaneva sempre convintamente comunista.

Rimessi in libertà e logicamente tenuti sotto osservazione continuammo i nostri studi. Forse perché io mi ero esposto più di altri, periodicamente venivo convocato alla sede della Polizia dove mi trattenevano per pochi muniti o per mezz'ora per poi rimandarli a casa, apportando al mio fisico una pressione psicologica tale da non farmi dormire la notte. Ricordo in particolare il sergente Giurgevich e il milite Bonetti. Ma io ero testardo, irresponsabile, ma fiero della mia italianità, indubbiamente creavo tante preoccupazioni ai miei genitori.

Vidi mia madre terrorizzata quando, all'ultimo momento, il 3 febbraio 1951, supportato da alcuni professori e da Padre Vito Pellegrini decisi che avrei commemorato al Teatro Tartini il grande musicista Giuseppe Verdi nel cinquantesimo della sua morte. La serata andò bene ma lasciò ovviamente uno strascico di carattere politico. Ancora una volta avevo osato parlare di italianità.

Ero adolescente, determinato, sprezzante dei pericoli cui andavo incontro e ai quali esponevo anche la mia famiglia e, grazie a un "avvertimento" prima di essere arrestato nuovamente, complice mia madre e un taxista, il 13 giugno 1951 raggiungevo la Zona A del Territorio Libero di Trieste, finalmente libero di poter professare il mio diritto di essere italiano.

I miei genitori raggiunsero Trieste nel 1952 e vissero, per ben 10 anni, nel campo profughi "Silos" della città, dove tra l'altro dovettero sottoscrivere l'"Atto di sottomissione" per poter occupare uno spazio del campo. Riposano a Pirano, accanto ai nonni, nella tomba di famiglia, confiscata dagli jugoslavi e tuttora di proprietà del Comune, per la quale tomba pago regolarmente l'affitto annualmente. Io ho alloggiato al Silos solo per 5 anni, poi mi sono arruolato nel contingente di mare del Corpo della Guardia di Finanza. Periodicamente ritor-

no nella mia città natale per visitare i miei cari al Cimitero e per camminare nelle calli, passando sotto i "volti" per finire ad ammirare il Leone di San Marco, il monumento a Tartini e il maestoso Duomo. A Pirano nacquero personalità eccezionali: Piero Caldana nominato Cavaliere di San Marco



**Giovanni Ruzzier**, nasce a Pirano (Pola) il 28 novembre 1934, Maresciallo Maggiore Aiutante c.s. (m.) in quiescenza della Guardia di Finanza, attuale segretario provinciale della sezione UNCI di Rimini, è Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, presidente Onorario del Circolo Monarchico "Dante Alighieri - Patto per la Patria" e presidente della federazione di Rimini dell'Istituto del Nastro Azzurro.

dal Doge Antonio Priuli (1548/1623), Giuseppe Tartini celebre violinista (1692/1770), il pittore Cesare dell'Acqua (1821/1905), Antonio Marcelia Medaglia d'Oro al Valor Militare (1915/1992) e tanti altri ancora».

Giovanni Ruzzier

**UNCI BERGAMO**  
www.uncibergamo.it

## Bergamo capitale del volontariato

**D**omenica 5 dicembre si è svolta la 28ª edizione della cerimonia di consegna del Premio Bontà UNCI - città di Bergamo, istituito dalla locale sezione provinciale dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, con il patrocinio del Comune, della Provincia e Camera di Commercio di Bergamo.

La cerimonia è iniziata con l'Inno d'Italia e l'Inno dei Cavalieri. Il "Premio Bontà" è un ambito e significativo riconoscimento che va a onorare e aiutare associazioni di volontariato tanto preziose in questo momento di crisi economica, persone meritevoli che lavorano per gli altri e che meritano di essere riconosciute pubblicamente.

Senza l'associazionismo la bergamasca sarebbe molto più povera; è stato questo il filo conduttore di chi è intervenuto alla cerimonia tenutasi nella sala dell'Hotel Excel-

sior San Marco, alla presenza di numerose autorità civili, politiche e militari, con gli interventi, fra gli altri, dell'Arcivescovo emerito di Siena Mons. Gaetano Bonicelli, del Vescovo Mons. Ottorino Assolari, dei senatori Antonio Misiani, Alessandra Gallone e Simona Pergreffi, le onorevoli Fabiana Bologna ed Elena Carnevali, l'assessore comunale alle Politiche Sociali Dott.ssa Marcella Messina, l'Uff. Tina Mazza, il Comm. Vincenzo Riboni, vicepresidente nazionale UNCI, il Comm. Silverio Gori, presidente sezione provinciale Lodi, il Cav. Alessandro Epis, amministratore generale UNCI, il Cav. Guido De Santis, presidente sezione provinciale Brescia, l'Uff. Michele Busetto di Venezia, consigliere nazionale UNCI, il Cav. Alessandro Taiocchi, presidente del Collegio dei Proviviri, l'Uff. Antonio Cividini, presidente del Collegio dei Revisori dei Conti, il diretto-



Consegna della Benemerenzza alla Cav. Andreina Zambotti



Consegna distinzione Onore e Merito UNCI al Cav. Angiolino Zappella

re responsabile della rivista "Il Cavaliere d'Italia" Cav. Bruno Bonassi, il nuovo assistente Ecclesiastico della sezione di Bergamo, Don Cristiano Re, nel ricordo di Don Lino Lazzari, scomparso lo scorso settembre.

Prima di recitare la preghiera del Cavaliere, sono stati ricordati i soci defunti e spiegati gli scopi dell'associazione, elencando i vari contributi consegnati nel corso dell'anno, evidenziando l'infaticabile lavoro per l'UNCI Bergamo, iniziato 30 anni or sono dal Gr. Uff. Marcello Annoni, attuale presidente nazionale e provinciale dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, affiancato dall'Uff. Tina Mazza, responsabile nazionale donne del sodalizio e dai membri del consiglio direttivo provinciale uscente: la vicepresidente Uff. Maria Teresa Frigeni, la segreta-

ria Katy Pesenti, l'Uff. Luigi Rota, l'Uff. Roberto Scarcella, il Cav. Alessandro Epis, il Cav. Giuseppe Moretti e il Cav. Paolo Pietrosante. Tutti hanno reso onore alle iniziative dell'UNCI bergamasca all'insegna dei motti "i volontari sono persone che non presentano mai il conto" e "Cavaliere non è solo un titolo, ma uno stile di vita".

Il Presidente della Camera Roberto Fico ha inviato una medaglia in occasione del 28° Premio della Bontà UNCI città di Bergamo.

Sono ormai ben 142 le iniziative di volontariato e di servizio alla comunità messe in luce e aiutate economicamente nell'arco di questi 28 anni.

È stato consegnato il gagliardetto della sezione provinciale UNCI di Bergamo e il libro dei primi 20 anni di Premi della Bontà





a Don Cristiano Re e assegnati i diplomi d'appartenenza al sodalizio ai nuovi soci; il diploma di Benemerenzza alla Cav. Andreina Zambotti, per essersi resa degna di riconoscimento e stima nel perseguire gli intenti dell'associazione, nel sociale e nel volontariato per il soccorso sanitario; la distinzione "Onore e Merito dell'UNCI" al Cav. Angiolino Zappella, per l'encomiabile appassionato impegno sociale sul territorio, distinguendosi nel perseguimento della promozione degli ideali e lo spirito dell'associazione.

Il Premio della Solidarietà è stato assegnato alla Fondazione A.R.M.R. - Aiuti per la Ricerca sulle Malattie Rare.

Quest'anno, ben sette premi della Bontà UNCI città di Bergamo sono stati consegnati a persone e associazioni che si sono distinte in attività di carità cristiana e volontariato e quindi a:

- LILT - Lega Italiana per la Lotta Contro i Tumori - Delegazione dell'Alta Valle Seriana;
- Associazione "APRI IL CUORE" Onlus di Scanzorosciate (BG);
- ASSOCIAZIONE ITALIANA DONNE MEDICO" di Bergamo;
- AISLA - Associazione Italiana Sclerosi Amiostrofica - sede di Bergamo;
- Associazione INSIEME PER BENEDETTA Odv di Cisano Bergamasco (BG);
- Associazione AIUTO PER L'AUTONOMIA Odv di Bergamo;
- FONDAZIONE AIRC PER LA RICERCA SUL CANCRO - Comitato Regionale Lombardia.

I responsabili delle varie associazioni, al ritiro del riconoscimento, con il loro intervento hanno commosso i numerosi presenti. Tanti gli applausi per gli esempi di vita dedicata agli altri. ◆

*Tina Mazza*

# Presidenza record dal 1991 al 2025

Il Gr. Uff. Marcello Annoni è stato riconfermato presidente provinciale dell'UNCI bergamasca per il prossimo quadriennio. Gli iscritti dell'Unione Nazionale dei Cavalieri d'Italia si sono ritrovati all'hotel Excelsior San Marco di Bergamo per l'assemblea ordinaria elettiva, che ha nominato il nuovo consiglio direttivo per il mandato 2022-2025.

Annoni, che ricopre l'incarico dal 1991, ha illustrato le attività portate avanti dall'associazione, che non si è mai fermata nemmeno durante la pandemia. Dopo l'approvazione del bilancio, gli iscritti hanno preso parte alle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali che guideranno la sezione UNCI di Bergamo nei prossimi anni.

Il Gr. Uff. Marcello Annoni, che guida anche l'UNCI nazionale, è stato eletto all'unanimità tra gli applausi dei presenti. Il nuovo consiglio provinciale è composto dal vicepresidente Uff. Giovanni Antonio Cividini, dalla segretaria Katy Pesenti e dai consiglieri Uff. Tina Mazza, che ricopre anche l'incarico di responsabile nazionale delle donne, Uff. Luigi Rota e Uff. Roberto Scarcella, Cav. Giuseppe Moretti, Cav. Paolo Pietrosante e Massimiliano Balduzzi. L'assistente spirituale dell'associazione è Don Cristiano Re, la carica di amministratore è in capo allo stesso presidente Annoni, mentre il consigliere Luigi Rota è anche l'alfiere. Sono stati inoltre eletti nel consiglio

direttivo nazionale, oltre al presidente, l'Uff. Giovanni Antonio Cividini, il Cav. Alessandro Epis, l'Uff. Tina Mazza e il Cav. Giuseppe Moretti.

L'UNCI si propone di mantenere alto il sentimento morale, di tutelare il diritto e il rispetto delle istituzioni cavalleresche e i valori di probità e correttezza civile e morale - commenta il presidente -. L'associazione, con i suoi soci Cavalieri, partecipa alla vita della comunità civile collaborando al rinnovamento della società in una concezione pluralistica e democratica. Negli anni - prosegue Annoni - abbiamo lavorato per favorire la promozione di attività filantropiche, umanitarie, culturali e turistiche, istituendo i Premi della Bontà. Ringrazio tutti i Cavalieri per la fiducia che hanno nuovamente riposto in me, eleggendomi presidente per il prossimo quadriennio». ◆

di Giorgio Lazzari



## IN RICORDO DI CHI CI HA LASCIATO

Domenica 14 novembre, a due mesi dalla morte dell'Uff. Don Lino Lazzari, nella Chiesa Santa Croce della Malpensata si è celebrata una S. Messa in suffragio e ricordo dei soci de-

funti. Viva partecipazione, parole sensibili e familiari ai parenti da parte del presidente Gr. Uff. Marcello Annoni, che al termine della funzione, a nome degli associati della sezione

provinciale dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia bergamasca ha consegnato un contributo economico per le necessità parrocchiali e dei bisognosi del quartiere.



# Direttivo riconfermato, un segno di fiducia

di Pierlorenzo Stella

**N**ella serata di giovedì 2 dicembre 2021, presso il Circolo Culturale Don Bosco di Bolzano, nel rispetto delle prescrizioni anti Covi-19, si è svolta l'assemblea elettiva della locale sezione provinciale altoatesina dell'UNCI per il mandato 2022-2025.

I soci della sezione di Bolzano hanno riconfermato in toto il precedente direttivo associativo che sarà quindi anche per il prossimo quadriennio presieduto dall'Uff. Diego Massardi, con la fattiva collaborazione del Cav. Stefano Novello in qualità di vicepresidente, del Cav. Marlon Brando, segretario provinciale, della Cav. Anna Rosa Defant, amministratore di sezione,

del Cav. Donato Tempesta consigliere provinciale e dell'insegnante Elisa Stella, in qualità di responsabile provinciale donne. Al termine delle votazioni sono stati consegnati i diplomi d'appartenenza al sodalizio ai nuovi promossi al titolo superiore dell'OMRI: Uff. Diego Massardi e Uff. Severino Cogotti; ai nuovi associati: Cav. Giorgio Gajer e Cav. Vito Mastrolia; conferita la "distinzione Onore e Merito dell'UNCI" al Cav. Stefano Novello, per l'incisiva concreta attività di volontario a salvaguardia della tutela dei beni culturali italiani e l'encomiabile impegno profuso in favore dell'associazione.

Congratulazioni vivissime a tutti! ♦



Consegna dei diplomi UNCI al Cav. Vito Mastrolia, all'Uff. Severino Cogotti e al Cav. Stefano Novello

## CULTURA DELLA SOLIDARIETÀ

Una delegazione della sezione provinciale di Bolzano condotta dal presidente Uff. Diego Massardi e dal segretario Cav. Marlon Brando, presso la sede del Soccorso alpino e Speleologico Alto Adige di Bolzano ha consegnato al presidente Cav. Giorgio Gajer e al presidente Ernst Winkler del Bergrettung Alpenverein Südtirol, il Premio Solidarietà dell'UNCI, per l'impegno profuso nelle operazioni di ricerca, salvataggio e primo soccorso.

Attestazioni di riconoscimento che i Cavalieri d'Italia dell'UNCI hanno voluto conferire per mezzo della presidenza nazionale ai volontari del soccorso alpino dell'Alto Adige che si prodigano per tutto l'anno nelle varie attività di assistenza, ricerca e soccorso, anche con l'ausilio di unità cino-file, del gruppo Canyoning e dell'elisoccorso, in favore degli escursionisti della montagna.

Nel coinvolgente momento della consegna dei diplomi, il presidente Massardi ha tra l'altro rammentato come l'aiuto

partecipato sia un bene prezioso, menzionando quanto riferito a tal proposito da Papa Francesco: «la cultura della solidarietà è vedere nell'altro un fratello». ♦



# Rappresentanza e aiuti salvavita

di Pierlorenzo Stella

**I**ntensa l'attività di rappresentanza e promozione sociale della sezione provinciale di Brescia nel mese di dicembre 2021, iniziata nella mattinata di venerdì 10 presso l'Auditorium della Camera di Commercio della città, in occasione della cerimonia organizzata dalla Prefettura di Brescia per la consegna delle onorificenze dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana e delle Stelle al Merito del Lavoro. Il Prefetto, Dott. Attilio Visconti, per l'avvenimento ha invitato quale relatore il presidente della sezione bresciana dell'UNCI Cav. Guido De Santis, che ha così potuto presentare alla platea gli scopi e le finalità dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia e presenziare alla consegna dell'attestato di avanzamento al titolo di Ufficiale dell'OMRI allo stimato socio Stefano Traverso.



Mercoledì 15 dicembre, presso il Centro Documentale dell'Esercito - Distretto Militare di Brescia, una delegazione dell'UNCI guidata dal Cav. Guido De Santis e dal Gen. Dott. Francesco Roselli, ha partecipato alla cerimonia di presentazione del Calendario 2022 e alla commemorazione del centenario del Milite Ignoto.



Sabato 18 dicembre presso il Comune di Sale Marasino è stato consegnato un defibrillatore automatico esterno - DAE, offerto dal neo vicepresidente provinciale Cav. Dott. Aldo Spotti che ha coinvolto così anche la sezione dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia di Brescia.

Iniziativa benefica nata dopo aver saputo dai locali "colleghi" dei Vigili del Fuoco del furto perpetrato ai danni della municipalità. L'installazione dell'apparecchiatura sanitaria è avvenuta alla presenza di una delegazione dell'UNCI bresciana guidata dal Cav. Guido De Santis, del sindaco Dott.ssa Marisa Zanotti e di una squadra dei Vigili del Fuoco. ♦



# Una mano sempre tesa per un sorriso in più

di Pierlorenzo Stella

**P**er il prossimo quadriennio è stato riconfermato l'Uff. Giuseppe D'Amico presidente provinciale e guida d'eccellenza della sezione UNCI di Campobasso.

Il 15 gennaio 2022 presso la sede del sodalizio, prima di procedere con le previste operazioni di voto, i soci presenti all'assemblea ordinaria elettiva, dopo la relazione del presidente sulle qualificanti e svariate attività sociali e benefiche svolte dalla piccola ma incisiva compagine molisana durante lo scorso mandato, hanno approvato il bilancio consuntivo 2021 e preventivo 2022.

Sono seguite le operazioni di voto per il rinnovo dei cinque consiglieri provinciali, della responsabile provinciale donne e del consigliere nazionale.

Riconfermato l'intraprendente Uff. Giuseppe D'Amico, nel duplice incarico di presidente provinciale e consigliere nazionale, vicepresidente Nicola Fratangelo, duplice incarico anche per Tiziana Ferraro che ricoprirà il delicato incarico di segretario e responsabile provinciale donne UNCI, Cav. Giuseppe Di Nonno, amministratore e Cav. Francesco Paolo Di Gruttola, consigliere provinciale.

Con le nomine dei propri rappresentanti provinciali e nazionale, gli associati hanno decretato la ferma volontà di voler perseverare nell'impegno sociale in favore dei

più bisognosi con opere caritatevoli sul territorio di competenza e nell'ambito delle province limitrofe ove non insita ancora una sezione del sodalizio, sempre in sinergica cooperazione con l'ufficio di presidenza nazionale e le compagini associative meridionali.

Auspiciando per gli anni a venire l'incitarsi e la promozione di sempre maggiori attività sociali e filantropiche, il presidente D'Amico ha voluto ringraziare i soci presenti, sia per aver riposto nuovamente in lui la loro fiducia, che per la collaborazione nelle attività di promozione sociale e beneficenza svolte ininterrottamente durante tutto il periodo della pandemia causata da Covid-19, che ha visto presente "sul campo" la sezione UNCI di Campobasso.

A tal proposito e in particolar modo giova ricordare l'ultima attività di promozione sociale filantropica dei Cavalieri campobassani, denominata "Un dono per un sorriso" svolta in favore della Cooperativa Sociale "Teniamoci per mano" presso la Comunità "Le Terme" di Isernia, effettuata proprio all'inizio del corrente anno, ove con una "mano sempre tesa verso i bisognosi" i soci della sezione molisana, anche grazie al gran cuore di alcuni sostenitori dell'UNCI, hanno donato un congruo numero di scarpe, abbigliamento e generi alimentari, a questi ragazzi meno fortunati. ♦



Il nuovo CDS della sezione provinciale UNCI Campobasso



La donazione alla Cooperativa Sociale "Teniamoci per mano"

# Non ne avevo mai parlato prima...

**I**n occasione della Giornata Mondiale contro la Violenza sulle Donne del 25 novembre presso il Centro Kulturini Lojze Bratuz si è tenuto un incontro - dibattito sulla violenza di genere intitolato "...non ne avevo mai parlato prima..." organizzato dalla sezione provinciale di Gorizia dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia. Sono intervenuti, oltre al presidente di sezione Uff. Roberto Selva che ha introdotto e presentato la serata, l'assessore alla cultura Silvana Romano, che ha portato i saluti dell'amministrazione comunale e ha sottolineato l'importanza di percorrere sentieri comunicativi, cercando di diffondere la cultura della prevenzione contro la violenza di genere coinvolgendo ogni attore idoneo, dalle giovani donne in avanti. Ha poi sottolineato l'importanza di non trascurare anche i parenti giovani e meno giovani delle vittime, indipendentemente dall'evento estremo o di maltrattamento subito. Il tavolo ha iniziato i lavori con la vicepresidente vicario ACLI Gorizia Silvia Paoletti che ha stimolato gli interventi dei due relatori. Il fatto di affrontare il tema anche in chiave psicologica ha incuriosito la platea che è più volte intervenuta per stimolare il dialogo. Il Cav. Dott. Nicola Salvato e il Cav. Dott. Antonello Quattrocchi hanno affrontato la materia da più angolazioni: partendo da alcuni storici e preziosi rinvenimenti dalla letteratura antica e contemporanea, passando per l'articolato dedalo normativo. Il fattore psicologico - particolarmente richiesto dagli astanti - è stato affrontato da due angolazioni: da un punto di vista info-investigativo per



poi soffermarsi sull'aspetto psico-sociologico e di impatto nella collettività. Una nota di colore, in questo caso il rosso, data l'occasione. Lo stimolo pervenuto dalla platea, incuriosita anche dagli anfratti dei procedimenti che attengono l'attività di indagine hanno spinto i relatori ad affrontare anche il tema con un piccolo richiamo all'attività processuale. Un paio d'ore di confronto che hanno poi stimolato i relatori ad aprire nuovi orizzonti con concorso di idee sempre sul tema, coinvolgendoli anche in altre iniziative, condivise dall'assessore e dai sodalizi intervenuti.



Evento reso possibile grazie alla cortese collaborazione della direzione del Kulturini Center, di Tamara Kosic e dei tecnici audio e luci. ♦

Roberto Selva



## SOLIDARIETÀ ISONTINA

Il 10 febbraio una delegazione della sezione provinciale dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia di Gorizia, con la collaborazione dell'associazione La Meridiana, ha donato al Ricreatorio SPES di Grado un congruo numero di confezioni di giochi di società, da utilizzare per l'attività di socializzazione e svago in favore dei ragazzi dell'oratorio e nei campi estivi parrocchiali. Claudio Gaddi, responsabile del servizio ricreativo, ha ringraziato le compagini associative per aver pensato a quest'importante donazione. Come soleva dire Don Bosco... «i ragazzi si conoscono nel gioco e nel gioco crescono imparando il rispetto delle regole».

## GINO PIPIA, RAFFINATO PEZZO DI STORIA ISONTINA

Il 21 febbraio nella Sala Incontro della Parrocchia di San Rocco a Gorizia, la locale sezione provinciale dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia in collaborazione con l'associazione La Meridiana di Gorizia, a quasi 1 anno dalla sua prematura scomparsa, ha organizzato un concerto in ricordo del cantautore goriziano Gino Pipia, legato alla sua città da un amore profondo.

Gino Pipia, un sempreverde menestrello, poeta, cantautore, artista colto e raffinato, genuino pezzo di storia di Gorizia, aveva saputo entrare nell'anima della città con i suoi testi e le sue note. A quasi 43 anni dall'uscita del 45 giri, prima e unica canzone dedicata a Gorizia, lo si è ricordato con le sue canzoni in un concerto de I Trovieri, armonioso gruppo di poeti musicisti.

Presenti all'evento la consorte, le figlie, i generi e i nipoti, che hanno ricevuto una targa in ricordo, apprezzata calorosamente dai familiari, ai quali è stato comunicato che l'evento verrà riproposto ogni anno il 21 febbraio in occa-

sione della data del compleanno di Gino Pipia per mantenerne il ricordo nel tempo.

Auguri a te... caro Gino... adesso te ghe canti ai angeli l'inno de Gorizia!



## UNCI GENOVA

unci.sezioneprovincialegenova@gmail.com

# Sostegno agli ucraini

**C**on l'innato spirito solidaristico che anima i cuori di tutti i nostri Cavalieri dell'UNCI, la sezione provinciale di Genova ha voluto partecipare attivamente alla raccolta di beni di prima necessità da far recapitare alle popolazioni dell'Ucraina, vittime di quest'inaspettato terribile conflitto.

Giovedì 3 marzo, il segretario provinciale Patrizio Bacigalupo con l'amministratore Cav. Giuseppe Di Pasquale, in rappresentanza di tutta la compagine associativa genovese, hanno recapitato alla locale comunità ucraina un congruo numero di scatole colme di prodotti alimentari acquistati per l'occasione, utilizzando in parte anche la quota del 5 per mille ricevuta dalla presidenza nazionale proprio per essere impiegata principalmente in opere benefiche a favore dei bisognosi. Su ogni scatola è stata posta in evidenza l'instestazione dell'UNCI e il dettagliato elenco del contenuto, così da agevolarne la successiva rapida distribuzione alla popolazione.

Una seppur minima ma significativa parte delle tonnellate di beni di prima necessità (vestiario, riso, pasta, confetture, pannolini, omogeneizzati, medicinali e

quant'altro), raccolti e smistati sono stati caricati sui camion diretti in Ucraina, sotto il coordinamento della Caritas diocesana in stretta collaborazione con la comunità ucraina genovese. Uno dei primi convogli di aiuti umanitari che proseguiranno nelle prossime settimane diretti ad aiutare la popolazione ucraina. ♦



# Maestria e passione del linguaggio musicale

UNCI LODI

unci.lodi@gmail.com

**N**ella mattinata di lunedì 22 novembre, giorno di santa Cecilia patrona della musica, un gruppo di Cavalieri dell'UNCI lodigiana, accompagnati dal presidente Comm. Silverio Gori, si è recato in visita al Museo della Musica dell'Accademia delle Arti Gerundia di Lodi.

Dopo l'introduzione e i saluti di circostanza, il presidente Pietro Farina ha illustrato la realtà dell'Accademia dalle sue origini e dei corsi organizzati per più di quattrocento alunni nei vari settori: musica, danza, canto, recitazione e disegno.

Si è poi proseguito con la visita del "Museo dello Strumento Musicale e della Musica" curato dal presidente Farina che, con maestria e grande passione, ha accompagnato il gruppo attraverso le cinque sale, illustrando le caratteristiche di alcuni strumenti della collezione che raggruppa meravigliosi pezzi provenienti da ogni parte del mondo.

Gli strumenti musicali, suddivisi in base alle caratteristiche (cordofoni, aerofoni, idiofoni, membranofoni, meccanico/elettrici e apparecchi per la riproduzione del suono), rappresentano l'evoluzione del linguaggio musicale, da quelli più antichi a quelli etnici, da quelli più insoliti alle vecchie radio, ai grammofoni e ad un jukebox ancora perfettamente funzionante. Tra i pezzi che



hanno attirato maggiormente l'attenzione una balalaika riccamente decorata, oltre a particolari tipi di chitarre, il bastone della pioggia con semi di carruba, il fauno suonatore esposto per l'occasione e simbolo del Museo, il gong dalle vibrazioni prolungate, lo sgabello di Gaetano Donizetti, la preziosa fisarmonica di "Arnaldo Bavelli", la campana tibetana per accompagnare la meditazione. Nella sala dedicata ai pianoforti, ha più meravigliato quello che riproduce il suono con il sistema a cartelle perforate facendo girare una manovella. Alla fine del percorso si trova il laboratorio di liuteria per la costruzione degli strumenti.

In conclusione, un museo ricco di strumenti musicali e di storia che ha soddisfatto ampiamente la comitiva dell'UNCI. ♦

Consegna Premio Bontà UNCI città di Lodi 2021



## MEDICI IN PRIMA LINEA

Nella cornice suggestiva del Santuario della Beata Vergine Mater Amabilis di Ossago Lodigiano, giovedì 9 dicembre si è svolta la consegna del Premio Bontà UNCI Lodi 2021, voluta e organizzata dall'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia della sezione provinciale lodigiana.

Dopo il saluto caloroso e significativo del parroco, don Alessandro Lanzani, è iniziata la prima parte del concerto a cura dell'Accademia Gerundia.

Al termine della prima parte, l'intervento del presidente provinciale dell'UNCI, Comm. Silverio Gori, ha rimarcato l'importanza del mondo del volontariato, che da sempre si prodiga per l'aiuto concreto e morale a persone bisognose, in prima linea specialmente in questo momento di pandemia e mettendo in risalto il lavoro svolto dai medici di famiglia, di tutto l'apparato medico ed infermieristico.

Ha fatto seguito il saluto del sindaco di Ossago, Luigi Granata, che ha ringraziato l'UNCI per l'iniziativa.

È seguita poi, da parte del presidente Gori, la consegna del

Premio Bontà UNCI Lodi 2021 al Dott. Massimo Vajani, presidente dell'Ordine provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Lodi, assegnato «per l'opera meritoria e le difficili prove legate alla pandemia da Covid-19».

Consegnati altresì gli attestati d'appartenenza al sodalizio a due nuovi soci: Dina Toni Uberti e Dott. Sergio Groppi.

Altri canti natalizi sono stati eseguiti nella seconda parte del concerto, in modo impeccabile, ad opera dell'Ensemble Accademia Arti Gerundia di Lodi con Alessandra Turri soprano, Carlo Cremonesi all'organo, Pietro Bassi e Matteo Cremonesi al clarinetto, con vera capacità e sicurezza di esecuzione.

Il concerto si è concluso con la lettura, da parte di Romana Russino, conduttrice storica e ufficiale della serata, di una poesia dedicata al Natale.

Tra le numerose autorità civili e militari, presenti anche il Cav. Giovanni Fazzi, Sindaco di Merlino e Lucia Fiorini presidente della Croce Rossa di Lodi.

# Quel 14 novembre 1951

*“1951-2021, alluvione del Polesine. Gli effetti della piena sul territorio mantovano”: a Pieve di Coriano e Revere la mostra fotografica dell'UNCI*



**T**utti i comuni del Basso Mantovano, Ferrarese e Rodigino si sono uniti e hanno programmato manifestazioni per ricordare la tragedia, nel 70° anniversario dall'alluvione del 1951 del Po, nei rispettivi territori. Nel programma proposto è stata inserita una mostra fotografica con il patrocinio del Comune di Borgo Mantovano. La collaborazione della Pro Loco di Revere, del Consorzio Destra Secchia e della sezione provinciale dell'UNCI di Mantova, che ha fornito gran parte del materiale espositivo, è stata essenziale. Mostra fotografica allestita e curata dal delegato mandamentale UNCI Cav. Paolo Spada.

La cerimonia dell'inaugurazione ha avuto luogo nella serata del 19 novembre 2021 presso la sede del Municipio di Pieve di Coriano. Presenti al tradizionale taglio del nastro, Sindaco, Cav. Paolo Spada e autorità del territorio. Successivamente, il 24 novembre la mostra è stata riallestita ed ampliata trovando posto nella maestosa sala “Luca Fancelli” del Palazzo Ducale di Revere, sede del Museo Regionale del Po, luogo dove si può ammirare la cartina completa del corso del fiume Po, distesa su 47 tavole, elaborata e donata dopo essere stata esposta nelle principali città italiane, dal Politecnico di Milano.

Il Cav. Paolo Spada ha ideato il percorso creativo inserendo tutti gli elementi che contraddistinguono la rassegna, oggetti tipici contadini: sacchi di iuta da riempire con la sabbia; carriole in legno di varie forge e formati, vari tipi di lanterne ad olio, petrolio e a candela; vari oggetti utilizzati al momento dello sfollamento; libri e altro. La mostra fotografica prevede anche la proiezione continua su monitor di un video che inizia dalla Piena del Po del 1917, la cui ondata fece ingenti danni sul versante mantovano, per poi proseguire con quella del 1951. Il filmato è composto da foto e immagini d'epoca dei territori alluvionati ed è stato realizzato e curato dal Cav. Bruno Rizzotti con la collaborazione del Comm. Giuseppe Morselli, presidente della sezione UNCI mantovana.

L'esposizione al Palazzo Ducale di Revere, oltre ad essere molto apprezzata, ha e continua ad avere successo di critica e visitatori. Un numeroso gruppo di imprenditori dell'Associazione Industriali di Mantova e molti Sindaci l'hanno visitata con notevole interesse.

La mostra rimarrà attiva fino alla prossima primavera 2022. Gli orari per le visite al Museo del Po sono consultabili sul sito: [www.reveremuseodelpo.it](http://www.reveremuseodelpo.it) ♦

Bruno Rizzotti



# Il grazie del Comune

**M**artedì 11 dicembre nella splendida cornice delle sale del Circolo Unificato dell'Esercito, si è svolto il conviviale e tradizionale scambio degli auguri in prossimità delle festività natalizie e di fine anno.

Tra gli incontri annuali, sicuramente è la festa che maggiormente coinvolge tutti, perché risente del particolare clima natalizio. L'evento, curato dal presidente provinciale Comm. Giuseppe Morselli e dai consiglieri provinciali, è stato anche l'occasione per incontrare non solo i soci ma anche amici e simpatizzanti che condividono gli ideali di volontariato, convivialità e solidarietà della nostra associazione. Il presidente, dopo aver rivolto il saluto a tutti i presenti, ha tracciato un breve percorso associativo di questo secondo anno condizionato dalla pandemia, che purtroppo non ci ha permesso di programmare la vita del sodalizio, ma ha portato solitudine e dolore per la perdita di tante vite. Un riconoscente pensiero è stato indirizzato ai soci che ci hanno lasciato.

Il momento conviviale, oltre ad essere l'ultimo appuntamento dell'anno, ha rappresentato anche l'occasione speciale per la consegna di attestati di Benemerita, Merito e Fedeltà per l'appartenenza all'UNCI e di un ringraziamento con crest associativo all'Amministrazione comunale della città di Mantova, quale riconoscimento di stima e gratitudine per il sostegno, la solidarietà e la vicinanza alla sezione dell'UNCI. Al ritiro il presidente del Consiglio comunale, Massimo Allegretti, ringraziando, ha espresso parole di compiacimento per la puntuale presenza dell'UNCI nelle commemorazioni ed incontri istituzionali e per l'attività benefica e di volontariato che svolge in ambito sociale. Due targhe con il ringraziamento sono state consegnate all'azienda Levoni Spa e all'azienda Ernesto Grazzi Srl, per aver sostenuto la sezione di Mantova nel riconoscere premi scolastici con borse di studio e azioni benefiche per la comunità; presenti al ritiro della targa, rispettivamente la Dott.ssa Marella Levoni e il Cav. Ernesto Grazzi.

Sono poi proseguite le consegne dei di-

plomi UNCI ai soci neo insigniti dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: Uff. Adele Busa, Uff. Antonino Di Maggio, Uff. Luciana Rodighiero, Cav. Caterina Moccia e Cav. Bruno Rizzotti.

Attestati ai nuovi associati: Bruno Borghi, Stefano Carra e Comm. Gastone Savio.

Diploma di “Benemerita dell'UNCI” all'Uff. Adele Busa, Cav. Guglielmo Campesan e Cav. Orazio Di Stefano.



Consegna del crest UNCI a Massimo Allegretti



Consegna targa UNCI alla Dott.ssa Marella Levoni



Consegna targa UNCI al Cav. Ernesto Grazzi

Diploma di "Merito dell'UNCI" concesso al Dott. Frediano Sessi – scrittore, traduttore, curatore editoriale e accademico italiano, docente in Sociologia presso la Facoltà di Medicina dell'Università di Brescia – dipartimento di scienze cliniche e sperimentali.

Diploma di Fedeltà per 20 anni di appartenenza al sodalizio al Comm. Benve-

nuto De Pascalis, all'Uff. Roberto Marchini e all'Uff. Giovanni Vasentio.

Il tradizionale scambio degli auguri per le imminenti festività, accompagnato da un simpatico rinfresco, ha chiuso la mattinata. ♦

Bruno Rizzotti



I partecipanti all'evento



Consegna del Diploma di Merito al Prof. Frediano Sessi

## CELEBRAZIONE DELL'UNITÀ NAZIONALE

Alla tradizionale cerimonia del 4 novembre, Giornata dell'Unità Nazionale e Festa delle Forze Armate, svolta al Famedio con la commemorazione dei caduti alla presenza del viceprefetto vicario Giorgio Spezzaferri, del sindaco Mattia Palazzi, del presidente del Consiglio comunale Massimo Allegretti, del vicepresidente della Provincia Paolo Galeotti, autorità civili, militari e religiose, rappresentanze di molte associazioni, come di consueto ha partecipato anche una nutrita delegazione della sezione provinciale UNCI di Mantova.

Dopo l'esecuzione dell'inno di Mameli sono stati letti i messaggi del ministro della difesa Lorenzo Guerini, che ha ricordato il centenario del milite ignoto e del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che ha ricordato quattro importanti anniversari: 160 anni dall'Unità d'Italia, 150 di Roma capitale, 100 anni dal trasferimento del Milite ignoto al Vittoriano e 75 anni della Repubblica Italiana. A seguire si sono tenute la deposizione della corona nella cripta del Famedio e la Santa messa nella chiesa di San Sebastiano, celebrata dal cappellano militare Don Stefano Peretti.

## IL NUOVO CDS

Nella sede della sezione di Mantova dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, situata presso il locale Circolo Unificato dell'Esercito, successivamente all'assemblea elettiva dei soci tenutasi per il rinnovo del direttivo provinciale dell'UNCI mantovana per il quadriennio 2022-2025, il nuovo CDS con voto unanime dei consiglieri provinciali neo eletti: Uff. Carlo Bertello, Uff. Franco Genovesi, Cav. Caterina Moccia, Comm. Giuseppe Morselli, Cav. Claudio Saccani, Uff. Valerio Sometti e la Uff. responsabile donne Adele Busa, ha espresso al suo interno il presidente, Cav. Corrado Andreani, il vicepresidente, Cav. Guglielmo Campesan, il segretario, Cav. Bruno Rizzotti e l'am-



ministratore, Uff. Mario Nespoli. Nominati altresì i delegati mandamentali per Volta Mantovana, Comm. Andrea Bassi; per Asola Cav. Giovanni Cre-

scenta; per Mantova Cav. Edda Caraschi; per Curtatone Cav. Attilio Gelati e per Revere-Borgo Mantovano il Cav. Paolo Spada.

## RICONOSCIMENTI AI SOCI MANTOVANI

Nei giorni 2 e 3 dicembre all'interno dei saloni di rappresentanza della Prefettura di Mantova, il Prefetto Michele Formiglio ha proceduto alla consegna di diplomi delle onorificenze dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana conferite dal Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella a cittadini mantovani che si sono particolarmente distinti per impegno civico e sociale, anche nell'ambito della gestione dell'emergenza sanitaria. Tra gli insigniti, l'ambito riconoscimento è stato conferito anche ai soci dell'UNCI: Uff. Adele BUSA, Uff. Antonino DI MAGGI, Uff. Luciana RODIGHIERO, Cav. Caterina MOCCIA e Cav. Bruno RIZZOTTI.

Congratulazioni vivissime ai neo insigniti dal Consiglio Di-

rettivo e dai soci della sezione mantovana, a cui si uniscono i membri dell'ufficio di presidenza nazionale.



**SPIDER®**  
LINEEVITA

**Sicurezza in ogni settore**

Progettazione, produzione e installazione di sistemi di sicurezza per lavori in quota



Security Building Service Srl

124050 COVO (Bg) Via SS. Filippo e Giacomo - Tel.: +39 0363 938 882 - Fax: +39 0363 998 040 - www.lineevita.it - progettazione@lineevita.it



# Tutti affascinati dal Sommo Poeta



La sezione provinciale UNCI milanese in collaborazione con le associazioni El Bigatt e Liberamente Caffè, venerdì 10 dicembre presso la Biblioteca Civica Comunale di Parabiago ha organizzato l'evento culturale "Dante Alighieri e le arti figurative" per celebrare il 700° anniversario "dell'Altissimo... Signor del Sommo Canto". L'evento è stato curato dal socio Prof. Letterio Gerli, ha visto la presenza dell'assessore ai servizi sociali del Comune di Parabiago, Elisa Lonati e di soci con familiari delle associazioni interessate.

La serata ha avuto inizio con Eugenia Verri, presidente dell'associazione Liberamente Caffè che ha introdotto una breve biografia di Dante Alighieri (Firenze 1265 - Ravenna 1321): poeta, letterato, politico, studioso di filosofia e teologia, che rappresenta un'intera cultura, vale a dire quella che si era andata formando a partire dal XII secolo quando, sulla scorta dei nuovi saperi provenienti dal mondo greco-bizantino e arabo, l'Occidente latino acquisì, non senza originali rielaborazioni, un sapere fino ad allora sconosciuto. L'attività artistica di Dante, grazie alla quale viene considerato il padre della lingua italiana, spazia dalla produzione poetica, come le Rime, a quella filosofica, come il *Convivio* e la *Quaestio de aqua et terra*; dal trattato politico, come il *De Monarchia*, a quello

linguistico-letterario, come il *De vulgari eloquentia*. Ma l'opera che ha consegnato Dante ad una fama imperitura è la *Commedia*, vale a dire la descrizione del viaggio che egli avrebbe compiuto nei tre Regni dell'oltretomba; con essa il poeta ha infatti lasciato nei secoli un'indelebile impronta nell'immaginario collettivo relativamente allo stato delle anime dell'Inferno, del Purgatorio e del Paradiso.

Successivamente, il Prof. Letterio Gerli ha proiettato delle slide dell'uomo Dante e delle opere che sono strettamente legato alle vicende della vita: l'incontro e la prematura morte di Beatrice, la sventura politica dell'esilio da Firenze, l'attesa di un rinnovamento politico e sociale rappresentano quei nodi tematici senza i quali non è possibile comprendere la figura dell'Alighieri. Ma non è soltanto il desiderio per la donna amata e per la propria città, entrambe perdute, a guidare l'attività poetica e letteraria di Dante: a fronte della situazione politica del suo tempo e dello stato di corruzione in cui versava la Chiesa romana in continua lotta col potere temporale, il poeta fiorentino può essere considerato una tra le voci più importanti che, tra XIII e XIV secolo, stigmatizzarono i propri tempi.

C'è di più: se Dante può essere considerato un autore universale, ciò è per il fatto che egli non ha parlato solo alla propria generazione ma all'umanità intera affinché essa, oggi come allora, possa intraprendere un percorso di redenzione, ed è per questo motivo che la sua *Commedia*, tradotta in molteplici lingue straniere, resta uno dei testi poetico-letterari più letti, studiati e commentati al mondo.

La serata si è conclusa con l'intervento del Cav. Lucio Tabini, che ha citato un passaggio significativo del discorso dell'Arcivescovo di Milano tenuto nella Basilica di S. Ambrogio: «...dobbiamo essere gli artigiani del bene comune sviluppando l'esercizio della responsabilità con lo stile della gentilezza...»; a seguire un forte applauso e la consegna di doni natalizi ai relatori del gradito evento culturale. ♦

Lucio Tabini



## 103° ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA

Domenica 7 novembre 2021, una delegazione della sezione provinciale UNCI di Milano su invito dell'amministrazione comunale di Parabiago ha partecipato alle celebrazioni del 103° anniversario della Vittoria e Festa dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate.

Il presidente Cav. Lucio Tabini con l'alfiere di sezione Cav. Giancarlo Delsignore e i soci Cav. Angelo Cozzi e Cav. Luciano Ghisimberti hanno presenziato sia all'alzabandiera, che all'inaugurazione a Parco Crivelli al monumento commemorativo al Milite Ignoto, alla presenza di autorità militari, civili e religiose, del Sindaco di Parabiago Arch. Cucchi Raffaele e del Parroco Don Felice Noè che ha benedetto il monumento, per poi proseguire sino alla Cappella del Cimitero dei Caduti per la Patria, ove Don Noè ha celebrato la S. Messa in suffragio dei caduti.



## In memoria delle vittime della pandemia

UNCI MONZA BRIANZA

uncimonzaebrianza@gmail.com  
www.uncimonzaebrianza.it

Un'iniziativa promossa dalla sezione UNCI Monza e Brianza, insieme al generoso contributo del Club Lions di Carate Brianza. Dalla ridente cittadina brianzola, ricca di storia, bellezze naturalistiche ed architettoniche, ha avuto inizio la consegna dei primi ulivi nella magnifica cornice di Villa Cusani Confalonieri.

Il Cav. Alessio Varisco, presidente provinciale di UNCI Monza Brianza, ha donato dieci alberelli di ulivo, simbolo di pace, amore e speranza fin dall'antichità, in memoria delle vittime del Covid-19 a nome della nostra sezione provinciale, presenti diversi soci, il segretario provinciale Dott.ssa Chiara Benedetta Rita Varisco e l'assessore all'ambiente di Carate Brianza con i tecnici comunali. Il Dott. Luca Veggian, sindaco di Carate Brianza, ha ringraziato sentitamente per questo gesto che trasmette la vicinanza della nostra compagine associativa al territorio caratese.

Diversi altri centri della Brianza hanno accolto con altrettanto entusiasmo il nostro dono, con l'epilogo del Comune di Brugherio dove, venerdì 14 gennaio presso il cimitero, il sindaco ha proceduto alla cerimonia di piantumazione con il nostro presidente e alcuni soci ricordando le 205 vittime brugheresi da inizio pandemia, decedute a causa di Coronavirus.



Gli alberelli di ulivo completano il monumento posto nel piazzale dell'area cimiteriale che costituisce il ricordo orante della Comunità verso i propri cari deceduti dal marzo 2020 per Covid-19.

Durante la cerimonia di commemorazione il Cav. Varisco ha ricordato la poetessa statunitense Lucy Larcom che disse: «chi pianta un albero pianta una speranza»; il Primo Cittadino ha inoltre menzionato l'impegno dell'UNCI Monza e Brianza, anche per celebrare la memoria delle vittime da Coronavirus. ♦

# Ambasciatrice armena testimone di pace



S.E. Tsovinar Hambardzumyan, Ambasciatrice della Repubblica Armena in Italia

Venerdì 12 dicembre 2021 presso l'Istituto Adriano Olivetti di Monza si è svolto in videoconferenza un interessante incontro con Sua Eccellenza Tsovinar Hambardzumyan, Ambasciatrice della Repubblica Armena in Italia. Il presidente della sezione provinciale di Monza e Brianza Cav. Alessio Varisco ha moderato il dibattito con le studentesse e gli studenti dell'Olivetti sulla situazione armena, introducendo inoltre l'incontro con un intervento molto apprezzato dall'uditorio – ragazzi, docenti, soci dell'UNCI e volontari di altre associazioni operanti sul territorio brianzolo – sull'importanza di celebrare le “memorie”, tra cui l'immane tragedia dimenticata del Genocidio Armeno.

L'Ambasciatrice Tsovinar Hambardzumyan ha ringraziato l'UNCI Monza e Brianza per aver condotto, da anni, momenti di dibattito e confronto con approfondimenti su testi quali il magnifico libro di Antonia Arslan “La masseria delle allodole” e attraverso la visione dell'omonimo film diretto dai fratelli Paolo e Vittorio Taviani. Hambardzumyan ha magistralmente presentato ai giovani l'importanza del ricordare le tragedie del passato per evitare di ripiombare nel baratro della violenza.

Questo momento, ha sottolineato il Cav. Varisco, è stato possibile grazie alla cooperazione tra le scuole e il territorio, in particolare a creare quella sinergia tra le Istituzioni e l'associazionismo attivo, per far

germinare nei giovani la consapevolezza dell'importanza della storia; inoltre, ha presentato ai ragazzi l'attività dell'Ambasciatore elogiando la recente visita al Quirinale il 6 ottobre 2021 presso il Presidente della Repubblica Italiana dell'omologo Prof. Armen Sarkissian, Cavaliere di Gran Croce decorato di Gran Cordone dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Al termine della videoconferenza – che costituisce il primo di una serie di incontri programmati con l'Ambasciatrice – gli studenti hanno espresso vivo ringraziamento per questo incontro a cui seguirà l'elaborazione di un ipertesto sui genocidi del Novecento.

L'Ambasciatrice ha quindi augurato ai giovani di poter diventare testimoni della conoscenza e adulti consapevoli, grazie anche a insegnanti ed esperti che possano sempre più educare alla contemporaneità, in particolare ricordando l'attuale dramma dei conflitti in tanti paesi nel mondo.

Il giorno 13 dicembre, Santa Lucia, le ragazze e i ragazzi dell'Olivetti hanno iniziato – su autorizzazione del Dirigente Scolastico – la produzione di dolcetti natalizi che sono stati inviati, anche grazie al contributo dell'UNCI Monza e Brianza, a un orfanotrofio a Betlemme: piccoli grandi gesti di amicizia e generosità, nel segno della Pace e Comunione tra i Popoli. ♦

Chiara Benedetta Rita Varisco

## ATTIVITÀ DI PROMOZIONE SOCIALE

Domenica 7 novembre presso il monumento ai Caduti di Agliate, Costa Lambro e Besana in Brianza la sezione provinciale Monza e Brianza ha celebrato il centenario del Milite Ignoto deponendo una corona alla memoria dei soldati caratesi. I soci dell'UNCI hanno ricordato il centenario del Milite Ignoto anche attraverso lezioni in diversi istituti superiori monzesi e brianzoli.

Sempre nel mese di novembre, la memoria della strage del 12 novembre 2003 a Nassiriya è stata celebrata con una videoconferenza organizzata dalla sezione di Monza e Brianza.

Sabato 27 novembre diversi soci hanno partecipato come volontari alla venticinquesima Colletta Alimentare.



# Ponte con Haiti per l'istruzione

Il Premio Bontà UNCI - città di Padova 2021 è stato assegnato domenica 28 novembre dalla sezione provinciale dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia patavina al Progetto “Don Milani” - Dofiné, a sostegno dell'istruzione nelle zone rurali della comunità al centro delle montagne di Haiti nel dipartimento della pianura dell'Alta Artibonite.

L'evento è iniziato presso la chiesa di Sant'Andrea, edificio religioso che si innalza nell'omonima contrada a Padova, con la cerimonia eucaristica celebrata in ricordo dei defunti di tutte le guerre e dei soci della sezione di Padova recentemente scomparsi.

Dopo la funzione religiosa, la cerimonia ufficiale si è svolta presso la Sala Paladini di palazzo Moroni, alla presenza di numerose autorità, tra cui il consigliere regionale Arturo Lorenzoni, il presidente del Consiglio comunale Giovanni Tagliavini e il presidente nazionale Gr. Uff. Marcello Annoni e l'Uff. Tina Mazza, responsabile nazionale donne dell'UNCI.

Occasione propizia per il presidente provinciale, Cav. Gianpietro De Cassut Agodi, per evidenziare il bilancio sociale dell'attività annuale svolta dagli associati dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia padovana nel fornire aiuti concreti, da sempre impegnati nel raggiungere gli obiettivi di promozione sociale che contraddistinguono il sodalizio, attenti ai più bisognosi e consapevoli dei propri doveri associativi.

Nella circostanza sono state concesse:  
• “targhe di riconoscimento UNCI” al Comm. Dino Tabacchi, al Cav. Silvio Berto e alla Cav. Anna Giuliani;

• attestati d'appartenenza al sodalizio all'Uff. Massimo Capitanucci, al Cav. Cosimo Di Nunno, al Cav. Maria Rigobello e Vincenzo Allegra, Gennaro Castellano, Guglielmo Vasoain De Prospero e Primo Fior.

L'evento si è concluso con il pranzo conviviale all'Isola di Caprera, ristorante dal 1800 con ampia sala conviviale ove vengono serviti piatti della tradizione patavina e i ringraziamenti del presidente De Cassut Agodi ai presenti e a coloro che hanno attestato con un messaggio la loro vicinanza non potendo presenziare all'incontro. ♦



## PUBLISTAMPA

L'arte di comunicare  
con un giornale, un libro,  
una scatola

ARTI GRAFICHE | EDIZIONI | CARTOTECNICA

Pergine Valsugana (TN)

t. 0461.511000 - info@publistampa.com

www.publistampa.com

Facebook @publistampaartigrafiche Instagram @publistampa

UNCI PADOVA

unci.padova@gmail.com

di Pierlorenzo Stella

# Riconoscimento dell'opera di don Luigi

I soci della sezione provinciale dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia di Parma, nel rispetto della normativa emergenziale, hanno potuto incontrarsi presso la Cooperativa sociale Comunità Betania per scambiarsi gli auguri di fine anno.

Preceduto dalla S. Messa dove si sono ricordati amici e familiari scomparsi in quest'ultimo periodo, un piccolo ma simpatico convivio ha dato l'occasione ai soci per trascorrere un breve momento assieme allietato anche dall'amico Enrico Maletti che, rammentando come negli anni '30 l'ultima rappresentazione al Teatro Regio si tenesse prezzi popolari, ha declamato la poesia del poeta Renzo Pezzani "I dan l'O-tello" in dialetto parmigiano.



È stata anche l'occasione per consegnare l'attestato d'appartenenza al sodalizio ai nuovi soci e un riconoscimento a Don Luigi Valentini per l'attività che svolto a favore dell'associazione e di tutti coloro che sono meno fortunati, con la seguente motivazione: per essersi reso degno di riconoscimento e stima nel perseguimento di obiettivi associativi, ecclesiastici, umanitari e sociali.

Vittorio Ferrarini e Isabella Adorni hanno confermato la stima verso Don Luigi donando una loro opera dedicata al Natale.

Un brindisi augurale ha concluso il breve, ma intenso incontro con la speranza di potersi nuovamente incontrare al più presto. ♦

Paolo Maini



## DONO CHE SALVERÀ VITE

Il periodo emergenziale, sebbene abbia limitato l'attività sociale, non ha impedito di proseguire con l'attività di solidarietà, in particolare verso le persone meno fortunate e anche verso quelle istituzioni sanitarie locali che hanno dovuto fronteggiare in prima linea questa improvvisa e prolungata emergenza sanitaria.

Per questi motivi, la sezione provinciale UNCI parmense, rappresentata dal vicepresidente Cav. Erasmo Conti, dal consigliere Cav. Luigi Golini e dal Cav. Antonio Dodi, alla presenza del Sindaco Giulia Zucchi, hanno consegnato un pulsossimetro palmare professionale a Gabriele Pezzarossa, presidente della Croce Rossa di San Secondo, Roccabianca e Sissa Trecasali.

Tale strumento andrà a potenziare le dotazioni delle ambulanze e sarà di particolare utilità negli interventi di emergenza che la CRI compie quotidianamente senza interruzione.

zioni delle ambulanze e sarà di particolare utilità negli interventi di emergenza che la CRI compie quotidianamente senza interruzione.



# «Gocce nel mare» dal grande valore

Domenica 12 dicembre 2021, dopo quasi due anni di "astinenza", un numeroso gruppo di soci e ospiti si sono ritrovati in presenza per festeggiare il Santo Natale.

Inimmaginabile la gioia di ritrovarsi, a volte cambiati, spesso più motivati di prima. Abbiamo incontrato per la prima volta i nuovi iscritti mischiandoli ai soci anziani, in una comunione di valori e di intenti che sono alla base del nostro sodalizio.

Al pranzo ha partecipato il nuovo Prefetto di Pavia Dott.ssa Paola Mannella, che il segretario provinciale Comm. Maurilio Ravazzani, nel suo discorso introduttivo ha ringraziato illustrando come l'associazione di Cavalieri pavese, che sta per compiere dodici anni, sia nata come affiliata ANIOC e da ormai oltre due anni inserita a pieno titolo nell'UNCI. Donne e uomini con cui si condividono affetto e amicizia, un'associazione il cui ambiente è piacevole, amichevole, semplice ed eterogeneo, con persone solidali, generose, silenziose, che col loro talento e coraggio sono non solo testimoni del lavoro, ma anche del nostro impegno sociale. Un "unicum" che consiste nel coniugio tra solidarietà e cultura e nel proposito di puntare anche sulla componente femminile della società, fondata su capacità ed esperienza, ove si sopperisce all'esiguità delle quote associative con quelle



operazioni che consentono di coinvolgere qualche imprenditore locale nella donazione, attraverso l'associazione, di beni che possano essere "utili" alla comunità: pensiamo al materiale sanitario ad inizio pandemia, piuttosto che alle uova di Pasqua per i bambini sfollati, o a libri di cultura locale per la scuola secondaria. Senza grazie senza clamore, come è nelle abitudini dei Cavalieri, perché non ci appartiene il ruolo di protagonisti, ma quello di semplici attori, strumenti di azione.

A seguire la presentazione di due libri, "Per solidarietà e cultura" e "Un patrimonio di valore e di valori", editi nell'estate 2021, che il curatore, Adalberto Ravazzani, a nome di tutta l'UNCI parmense ha donato alla Dott.ssa Paola Mannella, con l'augurio di ogni bene e l'auspicio che possa lavorare serenamente nella provincia di Pavia. ♦

## CULTURA, STORIA E TRADIZIONI PAVESI

Uno dei piatti più noti della tradizione gastronomica del nostro territorio è la "zuppa alla pavese", tradizionalmente legata al ricordo della Battaglia di Pavia del 1525 che segnò per molti secoli il destino d'Europa grazie alla sconfitta della Francia da parte della Spagna. Si dice che il re di Francia, Francesco I, la sera stessa della disfatta, fatto prigioniero dagli spagnoli, fu sfamato alla "Cascina Repentita", poco distante da San Genesio, da una contadina che, mettendo insieme il poco che la guerra le aveva lasciato, gli preparò un piatto a base di brodo caldo, pane raffermo casereccio, uovo crudo e un po' di formaggio grattugiato. Questa ricetta, tra-

mandata nel tempo, è conosciuta in tutta Europa e, nel maggio 2015, la zuppa alla pavese entra ufficialmente nell'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali della Regione Lombardia. Un incontro enogastronomico sul tema è stato introdotto dal presidente della sezione UNCI di Pavia, Comm. Franco Mocchi e ha visto la partecipazione, fra gli altri, dello storico Luigi Casali, l'esperta nutrizionista e storica dell'alimentazione, Luisa Favalli, il famoso sommelier, Carlo Aguzzi, l'altro noto storico pavese Marco Galandra e il poeta vernacolare pavese, Fabrizio Lana, che ha letto alcune poesie dedicate alla "Zuppa". Tra gli ospiti della serata, anche



Carlo Sardi, Gran Maestro del "Sodalizio della Zuppa alla Pavese", rimasto fedele alla linea tracciata dal fondatore Gigi Rognoni nell'impegno a valorizzare tradizioni e cultura legate al celebre "piatto" e a collaborare con il comitato in vista del quinto centenario della battaglia.

# Un progetto per sconfiggere il virus

*Una piccola attenzione, un piccolo gesto possono fare la differenza*



**S**iamo partiti da questo slogan, in questo difficile momento legato alla diffusione pandemica, al fine di dare il nostro contributo solidale nel territorio provinciale.

Grazie alla partnership con "Forma Italiana" di Lacchiarella, che ha donato tutto il materiale, abbiamo distribuito ben numerosi cartoni di prodotti per la pulizia, sanificazione e disinfezione.

L'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia è solo un'icona, ma anche i "simboli" e le idee sono importanti, se, grazie alla catalizzazione di energie e persone, riusciamo a realizzare eccellenti progetti pur

non avendone spesso la possibilità finanziaria.

Un intervento capillare, destinato a Parrocchie con oratori, asili, comunità, uffici pubblici ed enti dello Stato dove più frequente è il contatto personale con l'utenza, nella realizzazione del quale sono stati coinvolti i nostri soci che si sono offerti "volontari".

"Insieme" si vince ed "insieme" vogliamo sconfiggere il Covid non sotto il profilo sanitario, ovviamente, ma sotto il profilo umano, sociale, quotidiano. ♦

*Maurilio Ravazzani*



# In carcere con i più vulnerabili

*Un'attenzione costantemente rivolta alle situazioni di fragilità nelle celle di "Torre del Gallo"*

**R**ecenti episodi di cronaca hanno portato alla luce la pesante situazione del carcere di Pavia: un penitenziario all'abbandono civile con una struttura prevalentemente fatiscente, in cui le attività all'interno sono ormai quasi inesistenti e tre persone si sono tolte la vita nel giro di un mese – peraltro con altri gravi casi di autolesionismo – in cui manca l'assistenza sanitaria, essendo pochi i medici e dove molti detenuti non hanno riferimenti familiari, possibilità di colloqui e non possono contare sul sostegno di nessuna persona vicina. Insomma, una situazione drammatica, dove la forte ripresa del numero dei contagi pandemici e le situazioni di assoluta povertà hanno peraltro acuito i gravissimi problemi preesistenti.

Il vicario generale della diocesi pavese

ha raccolto l'appello della Cappellania del carcere di "Torre del Gallo" rivolgendo una richiesta di aiuto a cui la sezione provinciale dell'UNCI di Pavia ha prontamente risposto, preparando il materiale richiesto: dagli indumenti intimi all'abbigliamento esterno, fino ai prodotti per l'igiene personale.

Con il coinvolgimento attivo di molti soci, i pacchi sono stati consegnati anche presso alcune parrocchie diocesane.

«Certi di non aver risolto alcuno dei problemi endemici che affliggono questo carcere ma, in generale, tutte le case circondariali nazionali, abbiamo comunque ampliato l'orizzonte dei nostri interventi di solidarietà, con una sensibilità rivolta costantemente alle situazioni di fragilità». ♦



## A PAVIA UNA SOLIDARIETÀ...VIRALE

Interventi contro la pandemia, per aiutare i carcerati e ora, anche, per la pace: le immagini provenienti dall'Ucraina sono devastanti, alla guerra possiamo rispondere con la solidarietà, quel trasporto di sensibilità che è connesso alla stessa nostra essenza, sempre pronti ad aiutare popolazioni in difficoltà umanitarie.

A Pavia stanno moltiplicandosi le iniziative per sostenere la macchina della solidarietà, la sezione

dell'UNVCI pavese non è rimasta immobile. Se è emergenza, allora un'azione, per essere efficace, non può aspettare, deve essere immediata e forte. Ed è proprio per questo che il Consiglio Direttivo di Sezione, riunitosi d'urgenza, già nella prima settimana del conflitto bellico, ha incontrato Padre Alexander Tovt, parroco della chiesa di San Giorgio di Pavia, che ha garantito di avere la possibilità di non disperdere né soldi

né beni grazie al suo collegamento diretto con la Caritas ucraina. E, proprio mentre partiva il primo carico di aiuti materiali, è tempestivamente pervenuto al rappresentante locale dell'Esarcato Apostolico dei cattolici ucraini di rito bizantino un contributo in denaro, che ha potuto essere significativo, degno di un'associazione come la nostra e rappresentativo della generosità dei "Cavalieri" pavesi.



## Sezione di respiro internazionale

Il 7° Congresso Internazionale IMAHR tenutosi presso il Grand Hotel Osman di Atena Lucana (SA) dal 18 al 21 novembre 2021, al quale hanno partecipato Maître da tutta Italia e delegazioni da Svizzera, Germania, Inghilterra, Giappone, Brasile, Stati Uniti, e ove nel Comitato direttivo era presente in qualità di vicepresidente

te vicario dell'associazione il Cav. Ennio Stocco, ha visto altresì l'intervento di una delegazione della sezione provinciale dell'UNCI Rimini con la presidente Uff. Addolorata Di Campi, del vicepresidente Cav. Giorgio Gori, dei soci Enzo Rossi e Angelo Marzulli.

Nel corso della serata dedicata al Gran Galà finale, la delegazione di Cavalieri ha donato il crest UNCI al presidente IMAHR Francesco Vaccarella, al Cavaliere del Lavoro Vincenzo Auletta, nostro socio sostenitore residente a Londra e al socio Domenico Cimino titolare del Gruppo "Cimino Hotel". Il presidente dell'International Maitres Association Hotel Restaurant Francesco Vaccarella ha donato alla presidente Uff. Addolorata Di Campi, una targa ricordo. ◆

Giovanni Ruzzier



## La vita e la famiglia pilastri da difendere

di Giorgio Volpato

Organizzato dall'Associazione socioculturale a indirizzo artistico "Agliaia" di Scafati con il patrocinio delle sezioni provinciali UNCI di Treviso e Udine si è svolta la XVII edizione del Premio Internazionale San Giovanni Paolo II a cui ha collaborato il presidio ospedaliero "Giovanni XXIII" di Monastier. Cerimonia e conferimento premi si sono svolti nella Cattedrale di San Ciriaco in Ancona.

All'evento era presente una delegazione della sezione trevigiana, con il presidente Uff. Gianni Bordin, l'Uff. Giorgio Volpato, il Cav. Don Gianni Biasi, la Cav. Maria Gomiato, il Cav. Claudio Camazzola e il Cav. Luciano Salvatore, oltre alla sezione di Udine guidata dal G. Uff. Carlo Del Vecchio. La celebrazione eucaristica è stata presieduta da Sua Eminenza Reverendissima Edoardo Menichelli, concelebrata dall'arcivescovo metropolitano di Ancona e Osimo Angelo Spina, da Mons. Giancarlo Vecerrica vescovo emerito di Fabriano-Matelica ed altri nove sacerdoti, tra i quali il Cav. Don Gianni Biasi. Presente tra gli altri anche il Sindaco di San Severino Marche Rosa Piermattei. Straordinario un passaggio di S.Em.R. Edoardo Menichelli: «I premi sono impegnativi. O li metti in bacheca e valgono poco o li metti nella vita e ti impegnano sempre. San Giovanni Paolo II tante cose ha consegnato all'umanità. La vita e la famiglia sono due pilastri che noi difendiamo senza condan-

nare nessuno, Ma bisogna che l'umanità si renda conto della consegna di questo compito. Wojtyla aveva a cuore la difesa della vita e la centralità della famiglia nella società e nella Chiesa. La vita è intoccabile ed è importante oggi annunciarlo, in un momento in cui ognuno pensa di farne ciò che vuole. Dobbiamo difendere la duplice sacralità della vita e della famiglia ed educare i giovani».

I premiati: Dottor Aurelio Tommasi, Associazione Persone Down Marca Trevigiana, S.Em.R Edoardo Menichelli, Dott. Marcello Bedeschi, Don Pasquale Didonna, Viceprefetto Dott.ssa Maria Rita Coluccia, Dott.ssa Eleonora Biasi. Alla Memoria: Salvatore Canu, Dott. Roberto Schiavone. Attestato di Merito: Gr. Uff. Carlo Del Vecchio, presidente e socio fondatore della sezione provinciale dell'UNCI Udine. ◆



### DONAZIONE OLTRE I CONFINI

Qualche mese fa, l'Hotel Villa Braida di Mogliano Veneto fece dono di una cinquantina di poltroncine, incaricando l'Uff. Gianni Bordin, presidente dell'UNCI trevigiana, di trovarne un collocazione che potesse essere d'aiuto a qualche associazione. Su segnalazione della Dott.ssa Margherita, segretaria di Papa Francesco, le poltroncine sono state destinate all'Associazione Mitr. Abb. Ragno Apos di Sant'Urbano nel rodigino, ove viene praticata la "ippoterapia" a persone disabili e anziani. Il 29 gennaio a cura dell'Uff. Gianni Bordin è avvenuta la consegna delle poltroncine.



**mastropasqua costruzioni s.r.l.**

via F. Capacchione, 2 - 76121 Barletta (BAT)  
www.mastropasquacostruzioni.it - info@mastropasquacostruzioni.it

AZIENDA SPECIALIZZATA NELLE COSTRUZIONI CIVILI ED INDUSTRIALI PUBBLICHE E PRIVATE  
INTERVENTI DI MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA  
SUPERBONUS 110% - SISMABONUS  
ECOBONUS - BONUS RISTRUTTURAZIONI

# Da sempre vicini ai meno abbienti

di Giorgio Volpato

**L**a sezione provinciale UNCI di Treviso ha un nuovo Consiglio Direttivo con mandato quadriennale 2022-2025. Organo istituzionale scaturito dall'urna il 12 dicembre, giorno in cui si sono svolte le operazioni di voto.

In apertura dell'assemblea ordinaria elettiva il presidente, Uff. Gianni Bordin, ha relazionato su quanto fatto nel corso di quattro anni di costante crescita non solo sotto il profilo delle adesioni di nuovi associati, ma anche sul versante delle manifestazioni organizzate, e a quelle in cui la sezione è stata invitata e ha partecipato. «Questo mandato, – sono alcuni passaggi della relazione del presidente uscente – ci ha visti impegnati nel promuovere attività in favore delle nostre comunità e verso le persone meno abbienti della provincia. Oltre ai numerosi interventi con un contributo ad enti privati, come case di riposo, centri per disabili e case di accoglienza per ex carcerati e senza fissa dimora, case per l'accoglienza di giovani madri abbandonate, istituti per l'accoglienza e la cura dei disabili, la sezione ha sempre onorato gli inviti provenienti da Sindaci o Assessori in occasione di cerimonie in onore dei caduti, tra le tante: Cima Grappa, Cima Archeson, Cima Vallona, il Centenario del Milite Ignoto ad Aquileia, l'inaugurazione del Cimitero Militare di Coston del Grappa. Manifestazioni culturali, religiose e istituzionali, tra cui le visite alle Cattedrali di Loreto, di Orvieto, di Assisi, di S. Francesco e S. Pietro, a città Civita di Bagnoregio. Storica la visita a Roma del 5 ottobre 2019 con la deposizione di una corona di alloro all'Altare della Patria con tanto di picchetto d'onore, grazie all'autorizzazione concessa dal Ministero della Difesa e alla collaborazione del socio Gen. Antonio Rappazzo e della Dott.ssa Maura Caprioli, oltre alla visita al Quirinale. Grande visibilità: i Premi Bontà UNCI - città di Treviso, con concessione di attestati di Merito a persone o associazioni, anche con contributi in denaro. Dal 2017 al 2021 sono stati erogati consistenti contributi in denaro e spediti farmaci e abbigliamento nelle zone più remote della Repubblica Democratica del Congo e in Armenia. Il

tutto frutto delle quote degli associati, cresciuti oltre le 180 unità e alla generosità di alcuni sponsor che hanno contribuito alle attività sociali».

Questi gli undici membri del nuovo direttivo per il quadriennio 2022-2025:

Presidente provinciale e consigliere nazionale:

Uff. Gianni Bordin

Vicepresidente provinciale:

Cav. Maria Gomierato

Segretario Provinciale:

Cav. Luciano Salvatore

Amministratore provinciale:

Dott. Giovanni Stona

Consigliere provinciale e nazionale:

Cav. Guido Antonioli

Consigliere provinciale e responsabile donne:

Cav. Maria Bortoletto

Consiglieri provinciali:

Cav. Claudio Camazzola

Cav. Antonio Ganz

Uff. Stefano Lecca

Uff. Giorgio Volpato

Raffaele Malosso ◆



# In difesa della salute grazie alla prevenzione

UNCI UDINE

info@uncitudine.it  
www.uncitudine.it

**A**l Città Fiera di Martignacco (UD) negli ampi locali siti al 1° piano dell'immenso complesso immobiliare, messo a disposizione gratuitamente dal fondatore del Centro Commerciale Dott. Antonio Maria Bardelli, la sezione udinese ha recentemente attivato una sede operativa in collaborazione con ANDOS Associazione Nazionale Donne Operate al Seno - Comitato di Udine, presieduta dalla Comm. Mariangela Fantin.

Nel nuovo centro, la cooperazione tra le due associazioni darà un servizio migliore agli utenti, in particolare sulla prevenzione, del tumore al seno per ANDOS e tumore alla prostata per UNCI.

Il nostro sodalizio, già a far data dal 2018, in concorso con ANDOS, ha realizzato con la partecipazione di medici specialistici della radioterapia e urologia dell'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale, il primo convegno, avente per tema: "Tumore alla prostata – innovazioni tecnologiche in ambito terapeutico", per sensibilizzare gli uomini nella prevenzione del tumore prostatico.

Negli anni successivi, al predetto progetto ne sono seguiti altri, in particolare l'UNCI udinese ha inteso assumersi l'onere della elargizione di un contributo liberale, destinato a coprire il finanziamento di una borsa di ricerca per la figura professionale di un psicologo-oncologo nell'ambito del "percorso diagnostico terapeutico assistenziale (PDTA) del tumore alla prostata", in essere presso la SOC Radioterapia dell'ASU FC Ospedale S. Maria della Misericordia.

L'importanza della collaborazione tra associazioni, al fine di promuovere la prevenzione dei predetti tumori e dare un servizio a coloro che sono affetti dal male, ha fatto sì che nei locali in questione si sia ritenuto di attivare un ambulatorio senologico, retto dalla Prof.ssa Carla Cedolini e uno urologico dedicato agli uomini, referente il Dott. Marco Trovò counseling, con la valutazione dei possibili pazienti con carcinoma alla prostata. In ambo i casi le prestazioni sono gratuite.

Inoltre si è inteso attivare anche i seguenti servizi, precisamente: sportello de-



dicato alle donne vittime di violenza con l'Avv. criminologa Angelica Giancola; supporto psicologico Dott. Luca Bennici; mediazione familiare Avv. Gaddo de Anna e Mediatrice Elena Mazzocchi.

Lo sportello sarà aperto al pubblico con il seguente orario: giovedì e venerdì dalle 14.00 alle 19.00, sabato e domenica 10.00 - 18.00.

All'inaugurazione erano presenti il fondatore del Centro Commerciale Dott. Antonio Maria Bardelli, la Prof.ssa Chiara Zuiani e il Dott. Marco Trovò, responsabili della Radiologia Diagnostica e della Radioterapia, la prof.ssa Carla Cedolini senologa dell'ASU FC, nonché i consiglieri regionali Dott. Mauro Di Bert e l'Uff. Franco Iacop, il vicesindaco di Martignacco Antonella Orzan, il sindaco di Pagnacco Laura Sandruvi e il Cav. Mara Lessio Commissario della Questura di Udine. ◆

Carlo Del Vecchio

# 21 anni di bontà e generosità udinesi

**D**opo la pausa del 2020 dovuta dalla situazione sanitaria pandemica Covid-19, sabato 18 dicembre la sezione udinese ha ripristinato la tradizione, con una nuova edizione del Premio Bontà UNCI 2021 - città di Udine, la 21ª del riconoscimento, nato nel 1999, per valorizzare le persone e le realtà associative che si impegnano nel volontariato e nella solidarietà, a sostegno dei più deboli e della comunità.

Riconoscere la solidarietà e generosità di chi aiuta i deboli, i poveri, di chi assiste i malati, gli anziani, gli animali, di chi si impegna in opere umanitarie e lo fa con un sorriso e senza scopo di lucro, sono le

motivazioni del Premio Bontà dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia - città di Udine.

L'edizione 2021 si è svolta nella prestigiosa Sala Ajace di Palazzo D'Aronco, sede dell'amministrazione comunale di Udine. La cerimonia ha visto la presenza delle più insigni autorità civili, militari e religiose, che non sono volute mancare all'importante appuntamento, tra cui in rappresentanza della Regione Friuli Venezia Giulia il consigliere Uff. Franco Iacop e della municipalità di Udine il vicesindaco Dott. Loris Michelini.

Il riconoscimento gode sino dalla sua istituzione del patrocinio della Presidenza del Consiglio della Regione Friuli Venezia Giulia, del Comune di Udine, della Camera di Commercio Pordenone - Udine, della CNA del Friuli Venezia Giulia, Confindustria Udine, Confartigianato Imprese Udine, CSEN Comitato Regionale Friuli Venezia Giulia, ANA - sezione di Udine e Panathlon Club Udine.

La manifestazione ha avuto inizio con il saluto ai convenuti da parte del presidente del sodalizio udinese Gr. Uff. Carlo Del Vecchio, il quale ha ringraziato pubblicamente tutti coloro che hanno ritenuto dare, in forme diverse, il proprio supporto per la realizzazione dell'edizione 2021.

Del Vecchio ha sottolineato che, durante l'arco dei suoi 21 anni, questo premio ha messo in luce tanti atti di bontà e generosità, evidenziando che questo riconoscimento è rivolto principalmente alla parte più debole della società e, in particolare, a coloro che vivono o sono a contatto diretto con la povertà, che oggi con l'attuale emergenza economica, ha raggiunto realtà diverse, incidendo ulteriormente sul tessuto sociale e morale.

Il riconoscimento è stato conferito "ex aequo" a:

- ENPA - Ente nazionale protezione animali, sezione di Udine, nata nel secondo dopoguerra attivando il rifugio del cane; nel 2018 ha realizzato, a Udine, un parco rifugio, che una volta aperto al pubblico avvicinerà la cittadinanza al mondo degli animali. Grazie all'attività dei volontari, sono stati accolti, curati e poi adottati mi-

gliaia di cani e gatti prima maltrattati e abbandonati. Premio consegnato nelle mani della presidente Elena Riggi, quale riconoscimento all'ENPA Udine, per l'opera svolta dai volontari che con passione dedicano il loro tempo a chi non ha voce e ai benefattori che credono nel sodalizio;

- A.I.D.O. Friuli Venezia Giulia, fondata a livello nazionale dal friulano Giorgio Brumat, che riunisce i cittadini favorevoli alla donazione volontaria e gratuita di organi, tessuti e cellule a scopo di trapianto terapeutico. Ha iniziato ad operare negli anni successivi al terremoto che ha funestato il Friuli nel 1976, promuovendo attività di studio, formazione e ricerca nonché iniziative di sensibilizzazione e informazione sui trapianti, rivolte in particolare ai giovani. Su tutto il territorio regionale assiste i pazienti in attesa di trapianto, fornendo l'assistenza necessaria. Il Premio, assegnato all'associazione per l'impegno di solidarietà sociale e per la promozione della cultura della donazione di organi, è stato ritirato dalla presidente regionale Dott.ssa Marilaura Martin.

Nella circostanza è stato consegnato l'attestato d'appartenenza al sodalizio al Cav. Agostino Giannino, una targa di riconoscimento a Ida Bortolussi Braida per la sua attività in campo socio umanitario e culturale, svolta soprattutto a favore dei bambini e ragazzi, e alla memoria al socio onorario Avv. Gabriele Damiani.

Gli intermezzi musicali sono stati curati dalla cantante Nicoletta Tari e da Alessio Zoratto al contrabbasso, che, in chiusura della cerimonia, hanno suonato e cantato

l'inno nazionale a cui si sono aggiunti in un unico coro tutti i convenuti. ♦

Carlo Del Vecchio



Tavolo dei relatori e pubblico in sala



I premiati dell'UNCI Udine



Consegna attestato al Cav. Agostino Giannino



Consegna targa alla memoria al socio Avv. Gabriele Damiani

## VERTICI CONFERMATI

Il 29 gennaio si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali della sezione provinciale di Udine per il quadriennio 2022-2025. Riconfermato alla presidenza provinciale il Gr. Uff. Carlo Del Vecchio e il vicepresidente Uff. Cruciano Pietro Bulfamante; Segretario il Cav. Alessandro Cunta e amministratore il Comm. Adolfo Faidiga. Consiglieri provinciali: Comm. Mariangela Fantin; Cav. Paolo Masella e Cav. Giuseppe Failla; rappresentante provinciale donne UNCI: Cav. Edda Floreani. Delegati mandamentali: per il medio Friuli l'Uff. Giuseppe D'Elcio e per il basso Friuli il Cav. Guido Lorenzonetto. Consiglieri nazionali: Gr. Uff. Carlo Del Vecchio e Comm. Mariangela Fantin.



## Azione caritativa e gesti cavallereschi

L'Arcivescovo di Milano Monsignor Mario Delpini con Monsignor Stucchi a Villa Cagnola ha incontrato una delegazione dell'UNCI Varese e del Lions Club Varese Insubria, presenti il presidente provinciale Cav. Danilo Francesco Guerini Rocco, il governatore Lions Gino Ballestra e la responsabile donne Cav. Giancarla Mantegazza. Con semplicità e la solita verve, sua Eccellenza ha esposto i quattro punti su cui si basa l'azione caritativa nelle Diocesi di Milano. Il primo è l'assistenza che vede l'aiuto nell'intervento immediato ad esempio il pagamento delle bollette; il secondo è l'accoglienza che vede un impegno nel poter fornire un'abitazione. Il terzo pone l'attenzione sull'integrazione cioè il bisogno di trovare un lavoro per consentire l'autonomia; il quarto è il più difficile e vede la nuova comunità in cammino verso il futuro nel rispetto delle diversità. Il Cav. Guerini Rocco ha tracciato le simmetrie tra il lavoro della



diocesi e le azioni che l'UNCI attraverso le linee guida dell'ufficio di presidente nazionale ogni giorno applica alla realtà per aiutare e sostenere con spirito cavalleresco. Una toccante immaginetta con gli attori centrali del presente, Gesù, Maria e Giuseppe, porta sul retro un dialogo che mette la fiducia dell'uno nell'altro, la comunità ma allo stesso tempo la fede nell'aiuto del supremo che dona sempre fiducia nel domani. La benedizione ha chiuso la serata. ♦

Francesco Coppolino



### VIVA LA PACE

La sezione dell'UNCI Varese ha voluto sostenere il lavoro del presidente dei Panificatori della Lombardia Matteo Cunsolo, che ha voluto realizzare un pane coi colori della bandiera ucraina su cui campeggia la scritta pace. Pane come scelta di vita, come messaggio di bene primario condiviso, mix tra farina ed acqua che rappresenta casa, famiglia, calore e profumi di tradizioni. Impegno e azione di servizio che alla massima potenza vede lo sforzo di donare tutto il ricavato dalla vendita di questo pane (anche i costi della materia prima, della manodopera saranno azzerati perchè sostenuti in proprio), ai bisogni della popolazione ucraina attraverso la Fondazione LCIF. Sono questi gli esempi che ci permettono ogni giorno di affiancare UNCI ai moderni Cavalieri che donano parte del loro, senza lesinare, per sostenere chi è in difficoltà.

Cav. Danilo Francesco Guerini Rocco

## Sicurezza e soccorso in laguna

Si è recentemente tenuto nell'isola di Pellestrina a Venezia, un corso di riattivazione cardio-polmonare e disostruzione delle vie aeree. Nozioni di primo soccorso, corso di tecniche di soccorso con utilizzo del sacco lancio in emergenze marine, fluviali e alluvionali.

La giornata intera è stata dedicata alle mamme. Il Direttore del Corso BLS (Basic Life Support Defibrillation) e PBL (Pediatric Basic Life Support) è stato il Cav. Prof. Gianluigi Da Campo, consigliere provinciale UNCI Venezia, che ha firmato i diplomi del soccorso acquatico in qualità di coordinatore nazionale marino e fluviale per l'IMS, mentre il direttore del corso di tecniche di soccorso con utilizzo di sacco lancio in emergenze marine, fluviali e alluvionali è stato l'Uff. Prof. Franco Danieli, consigliere nazionale UNCI Venezia.

I due corsi sono stati realizzati gratuitamente per la popolazione grazie ad un ac-

cordo con la presidenza nazionale dell'IRC-COM e il presidente dell'IMS Cav. Prof. Giovanni Manganiello, anch'esso socio UNCI Venezia.

L'IMS sta da anni investendo nell'alta formazione in favore di Venezia, grazie anche al patrocinio della sezione provinciale dell'UNCI veneziana, sempre presente in ogni evento rivolto alla sicurezza verso la cittadinanza lagunare e gli ospiti nazionali ed internazionali che, numerosissimi, visitano ogni anno Venezia. In aiuto ai due professori, l'infermiere Andrea De Rossi, istruttore nazionale IRC-COM in BLS e PBL e membro dell'IMS.

In qualità di coordinatore logistico l'Uff. Michele Busetto, consigliere nazionale con il supporto di Cristian Bassetto, anch'esso socio dell'UNCI Venezia.

A fine corso, è venuto a portare i ringraziamenti del sindaco di Venezia il consigliere comunale Dott. Alessandro Scarpa. ♦



### NUOVA LINFA VITALE A VENEZIA

Anche gli associati della sezione provinciale dell'UNCI Venezia si sono riuniti in assemblea ordinaria elettiva per il conferimento delle cariche sociali per il quadriennio 2022-2025: i membri del consiglio direttivo di sezione, la responsabile provinciale donne e i consiglieri nazionali che rappresenteranno la compagine veneziana nel CDN nella sede nazionale di Verona.

I nuovi undici consiglieri provinciali sono: Uff. Adone Agostini, Comm. Rolando Bartolini, Uff. Michele Busetto, Uff. Francesco Cesca, Cav. Gianluigi Da Campo, Comm. Emilio Doria, Uff. Franco Querin, Comm. Leone Rampini, Uff. Michele Rosada, Cav. Giuseppe Valconi e Giovanni Zancanaro.

La responsabile provinciale donne è l'Uff. Maria Bonaldo, men-

tre i consiglieri nazionali sono: l'Uff. Michele Busetto, l'Uff. Francesco Cesca, l'Uff. Franco Danieli e il Cav. Giuseppe Valconi.

Il consiglio direttivo di sezione si è poi riunito presso la sede della sezione UNCI veneziana, eleggendo al proprio interno l'Uff. Francesco Cesca quale presidente provinciale, vicepresidente l'Uff. Michele Rosada, segretario il Comm. Rolando Bartolini e amministratore provinciale il Cav. Giuseppe Valconi.

Nello stesso ambito, il nuovo consiglio direttivo provinciale ha provveduto alla nomina del delegato mandamentale per la Terraferma Veneziana nella persona del Comm. Emilio

Doria, che subentra al Comm. Remo Degli Augelli, ritiratosi dalla sua pluriennale proficua attività associativa, non senza essere stato calorosamente applaudito e ringraziato dai neo consiglieri.

In considerazione della complessità del territorio della provincia di Venezia, che enumera importanti insediamenti urbani, il Comm. Doria sarà coadiuvato nei contatti con i soci della Terraferma dall'Uff. Franco Querin e dal Comm. Ginetto Buoso; per il territorio della Laguna Sud, Chioggia e limitrofi dall'Uff. Alessandro Penzo; mentre, per la zona di San Donà di Piave e località circostanti, si avvarrà della collaborazione del Cav. Antonino Barbuto.





# Rinnovo cariche sociali

*Eletto il consiglio direttivo della sezione provinciale di Verona e i rappresentanti al consiglio direttivo nazionale*

di Claudio Gasparini

**L**e elezioni si sono svolte in un ampio salone della Parrocchia di Gesù Divino Lavoratore – San Matteo, messo a disposizione dal Parroco e socio UNCI, don Andrea Ronconi, nel pieno rispetto delle norme anti Covid-19.

La giornata è iniziata con la relazione del presidente provinciale in carica Gr. Uff. Alberto Marchesini. «Nel 2020 – ha ricordato – l'inizio della pandemia ha bloccato le tradizionali attività e anche la celebrazione della ricorrenza del 40° anniversario della nostra fondazione. Nel febbraio 2021 c'è stato il cambio di presidenza con la pandemia sempre al fianco. Con molto impegno è stata convocata in maggio un'assemblea e alla fine di settembre il convegno per il Premio Bontà UNCI città di Verona», interrotto l'anno precedente, consegnato all'Abeo Onlus Verona, Associazione Bambino Emopatico Oncologico e all'Associazione "La Nostra Casa" Odv di Peschiera del Garda». Ha menzionato i tre consigli direttivi, le due assemblee generali, le visite alla Biblioteca Capitolare con una cinquantina di partecipanti, la conferenza del socio dottor Ruggero Carminati sull'interessantissimo tema "Vaccini e vaccinazione Covid-19. Importanza ed evoluzione dei vaccini nell'esperienza di un medico vaccinatore" tenutosi presso la sede dell'associazione Pro-Senectude che ha messo a disposizione la sala conferenze. Altra importante visita culturale a Palazzo Carli con ingresso contingentato.

Ha portato il saluto il segretario generale dell'UNCI Comm. Renato Accili che ha illustrato le procedure da seguire per la segnalazione di richieste di onorificenze da presentare agli organi competenti. Prima dell'inizio delle operazioni elettorali l'amministratore provinciale Cav. Fabrizio Monni ha presentato un bilancio provvisorio della sezione.

Dal conteggio delle preferenze espresse dall'assemblea ai candidati, effettuato dal presidente della commissione elettorale Cristian Merzari coadiuvato dai soci Pietro Gaetano Santagata e Giovanna Maggiora, sono risultati eletti nel direttivo provinciale

11 consiglieri che hanno provveduto ad eleggere presidente il Gr. Uff. Alberto Marchesini, vicepresidente il Cav. Claudio Gasparini, segretario il Cav. Franco Scinico e amministratore il Cav. Fabrizio Monni. La Cav. Rosaria Zampieri è la responsabile donne provinciale. Il Gr. Uff. Alberto Marchesini, la Comm. Maddalena Buoninconti e il Cav. Claudio Gasparini, consiglieri nazionali.

I soci si sono quindi trasferiti in chiesa dove il poeta Uff. Roberto Bissoli ha declamato la poesia "L'Adese" di Tolo Da Re. È seguito il concerto del "Coro dell'Ordine degli Avvocati di Verona" presieduto dall'Avv. Agostina Armotti, accompagnato all'organo dal Maestro Paolo Pachera, diretto dal Maestro Paolo De Zen, entrambi docenti presso il conservatorio E. Dall'Abaco di Verona.

Durante la Santa Messa, animata dal Coro citato, il parroco don Andrea ha ricordato nell'omelia il valore e gli ideali cavallereschi che devono tradursi nelle azioni quotidiane con una particolare attenzione ai bisognosi. Al termine, trasferimento verso un'altra sala della parrocchia allestita per la riunione conviviale con un ottimo risotto all'isolana preparato dal maestro "risottaro" Luca Brutti, panettone e pandoro annaffiati da un calice di spumante per il brindisi augurale di buone festività accompagnato da una scatola di prelibati cioccolatini e una candela. ♦



## BIBLIOTECA CAPITOLARE

Numerosi soci della sezione veronese dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia hanno visitato la Biblioteca Capitolare della città con un'eccezionale guida, monsignor Bruno Fasani. Il tragitto è iniziato partendo dalla Chiesa di Sant'Elena dove sul sagrato il gruppo è stato accolto dalla statua bronzea, alta quasi due metri, di Dante Alighieri che porge la Divina Commedia alle persone che lo

incontrano mostrando l'inizio del primo canto dell'Inferno "Nel mezzo del cammin di nostra vita" e l'ultimo del Paradiso "l'amor che move il sole e l'altre stelle". Esaustiva la spiegazione del luogo di culto cattolico adiacente alla Cattedrale sorto per opera dell'ottavo vescovo di Verona, San Zeno o Zenone, futuro patrono della città e della seconda basilica, dove si possono ammirare mosaici e

colonne. Nell'accogliente salone della biblioteca più antica del mondo è infine iniziato l'affascinante viaggio nell'immenso patrimonio librario. Soddisfatti i partecipanti, per cui il presidente Gr. Uff. Alberto Marchesini ha deciso di organizzare un'altra visita per approfondire ulteriormente la conoscenza di questa perla che custodisce un'inestimabile eredità culturale.

## La gioia di ritrovarsi

**L**o scorso 9 ottobre la sezione provinciale UNCI di Vicenza, dopo molto tempo di impossibilità di effettuare incontri in presenza, ha organizzato una semplice ma significativa cerimonia per la consegna dei diplomi a nuovi soci recentemente insigniti e di fedeltà al nostro sodalizio. In una bella cornice agreste, godendo degli ultimi tepori autunnali l'incontro è stato particolarmente caloroso ed emotivamente partecipato da tutti i convenuti. Il presidente provinciale Comm. Vincenzo Riboni ha rivolto i saluti di benvenuto ai presenti esprimendo la soddisfazione e la gioia del ritrovarsi, accogliendo nel nostro sodalizio nuovi soci che con la loro adesione in seguito alla distinzione onorifica ricevuta, costituiscono una preziosa, concreta testimonianza dei valori fondanti della nostra associazione. Anche il vicepresidente Uff. Pierangelo Cangini ha espresso il suo indirizzo di saluto ricordando la soddisfazione recentemente provata nel vedere dedicato alla nostra città e al suo territorio un numero della nostra bella rivista. Un pensiero riconoscente va quindi a tutti coloro che hanno dato il loro apporto per l'ottima riuscita dell'iniziativa editoriale. I saluti istituzionali sono stati portati dal Sindaco di Quinto Vicentino Renzo Segato, che si è detto lieto ed onorato che l'UNCI si ritrovi spesso nel suo territorio comunale testimoniando quei valori di coesione sociale e di bene comune che sono di esempio e di speranza per tutta la comunità.

Provenienti dal mondo imprenditoriale, dall'Arma dei Carabinieri, dall'impegno nelle Istituzioni e nella Scuola, liberi professionisti, funzionari pubblici e privati, tutti gli

insigniti hanno un comune generoso impegno nel mondo del volontariato sociale. Molti di loro infatti li troviamo nell'ambito della Protezione Civile, nella Croce Rossa e nei Centri Anziani della nostra grande provincia.

I diplomi sono stati quindi attribuiti a: Uff. Pio Saverio Porelli e Cav. Franco Marigo di Vicenza, Cavalieri Anna Appiani, Orazio Leone e Francesco Sessegolo di Schio, Cavalieri Ferdinando Offelli e Antonio Benetti di Thiene, Cav. Bortolino Enzo Segalla di Chiuppano, Cav. Nicola Duso di Lugo di Vicenza, Cav. Claudio Maddalena di Villaverla. L'attestato per i 15 anni di fedeltà al sodalizio è stato conferito al Cav. Osvaldo Boscolo, mentre i diplomi di appartenenza all'UNCI sono stati consegnati ai neo soci Geom. Giuseppe Lavarda e Mirco Sbabo.

Un pensiero grato e riconoscente per l'impegno nell'organizzare l'evento con la consueta efficacia e competenza, è stato rivolto al segretario Uff. Silvano Miotello e al Cav. Giovanni La Face. ♦



## UNCI VICENZA

unci.vicenza@libero.it

di Pierangelo Cangini



La finalità costitutiva delle compagini femminili all'interno delle sezioni provinciali dell'UNCI è quella di promuovere la partecipazione delle donne, valorizzarne il pensiero e l'esperienza, sostenerne l'iniziativa, le attività, l'assunzione di ruolo e di responsabilità, sia all'interno dell'Associazione che nella società.



## Dalla casa alla scuola una donna di legge

**M**aria Luigia, nativa di Loano, si laurea in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Pavia per dedicarsi alla professione forense; è iscritta presso l'Ordine degli Avvocati di Pavia, Cassazionista e specializzata in diritto immobiliare con specifico riferimento al diritto delle locazioni, del condominio e della proprietà immobiliare.

Da oltre trent'anni fa parte del direttivo dell'Unione Piccoli Proprietari Immobiliari provinciale di Pavia di cui è stata presidente, che offre importanti servizi per promuovere la cura, la fruibilità e la godibilità degli immobili, del territorio e dell'ambiente, con l'obiettivo di sostenere i proprietari in tutte le questioni di carattere giuridico, sociale, amministrativo e contrattualistico, offrendo ai propri iscritti assistenza nella stipulazione, registrazione e amministrazione di nuovi contratti di locazione; nelle questioni legali; nelle diagnosi strutturali e progettuali; nel disbrigo delle pratiche catastali e di certificazione energetica. Sotto la sua presidenza, l'associazione si è estesa territorialmente e sono state aperti uffici anche a Vigevano e Broni; è stata costituita la società "U.P.P.I. Servizi" per ampliare l'attività offerta agli associati, nelle attività di area amministrativa relativa alla registrazione telematica dei contratti di locazione, fiscale, amministrazione condominiale e tecnica.

"Igia" è altresì segretario nazionale, componente della Centro Studi Giuridici e presidente della Commissione Pari Opportunità dell'UPPI nazionale; cofondatrice, consigliera e tesoriere dell'Associazione Nazionale Avvocati di Diritto Immobiliare.

Promotrice a livello provinciale dei nuovi

accordi territoriali in materia di locazioni; senior partner Centro Studi Fondazione "De Iure Publico" (Milano - Roma); docente formatore per amministratori di condominio; responsabile scientifico e docente nel Centro Studi dell'Associazione Nazionale Amministratori Condominiali e Immobiliari di Pavia

È anche stata in Corte d'Appello di Milano quale componente titolare agli Esami di Stato per l'esercizio della professione di avvocato.

Ha, infine, costituito la "Scuola Forense DIKE" i cui obiettivi consistono nella formazione professionale, lo studio, lo sviluppo e l'approfondimento di tematiche giuridiche, il contribuire al progresso scientifico degli studi in ambito giuridico, con un'offerta formativa in grado di agevolare il dominio e la padronanza della materia giuridica, sia organizzando corsi di preparazione all'esame di stato per chi voglia affrontare il mondo della professione forense, sia intervenendo in maniera tempestiva sulle novità normative e sugli orientamenti giurisprudenziali.

Attraverso la Scuola Forense organizza e coordina in tutto il territorio nazionale convegni, conferenze, incontri di approfondimento, tavole rotonde, dibattiti, seminari, giornate di studio su materie giuridiche; realizza iniziative formative di divulgazione di interesse giuridico; svolge attività didattica di preparazione a concorsi pubblici e agli esami statali di abilitazione alla professione forense.

Ha ottenuto il premio "Donne che ce l'hanno fatta" nel 2019 e nel 2020 è stata nominata Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. ♦

Maurilio Ravazzani

## Per insegnare bisogna emozionare

**L**a socia Pierangela Barbò, alla fine degli anni Settanta del secolo scorso frequentava pedagogia all'università di Brescia. Durante il corso di pedagogia sociale approfondì l'Enciclica Pacem In Terris, nella parte in cui Papa Giovanni parlava dell'ingresso della donna nella vita pubblica "Come segno dei tempi". In quel periodo Pierangela decise di operare in campo sociale, politico e del volontariato con capacità analitica, curiosità intellettuale e dedizione. Molti gli incarichi e i progetti realizzati. Fra cui nei primi anni Settanta per quindici anni fu Assessore Comunale ai Servizi Sociali, convinta per i suoi valori umani di poter essere d'aiuto ai bisogni delle persone meno fortunate. Presente nella Regione Lombardia nel primo piano regionale dei Servizi Socio Assistenziali, dove le donne erano veramente poche rispetto al numero degli uomini eletti. Importante incarico come delegata dal suo sindaco nei CSE per ragazzi e persone con gravi disabilità, si adoperò per il centro anziani per offrire opportunità di relazione, di attività e di benessere agli utenti. Si spese per la prevenzione delle tossicodipendenze, per i centri estivi, per incontri e dibattiti su tutti i tipi di tematiche che negli anni '70/80 diedero inizio ad innescare un cambiamento culturale. Per anni delegata provinciale del Movimento Femminile della Democrazia Cristiana e Membro del Comitato Regionale, iscritta da anni al CIF di cui è tuttora Vice Presidente Provinciale. Le passioni che l'hanno animata oltre alla famiglia, essendo mamma di tre figli, come già detto sono in campo sociale e dell'insegnamento. Affascinata da due ec-

cezionali maestre: sua mamma e la sua insegnante, fin da piccola scelse di fare la maestra. Fu insegnante di ruolo neanche ventenne, facendo sua la frase (di Maria Montessori) «per insegnare bisogna emozionare». La sua attenzione è rivolta a tutti gli allievi, in particolare per i diversamente abili, per quelli provenienti da situazioni familiari difficili e per gli stranieri. Anche dopo la pensione ha continuato ad insegnare, acquisendo competenze come volontaria presso la scuola d'Italiano della cooperativa Ruah. Aprì la scuola per stranieri in collaborazione con la parrocchia non solo a Ghisalba (BG) ma anche nei paesi limitrofi. L'intento è sempre stato di migliorare il processo d'integrazione, l'ascolto e l'aiuto per i bisogni degli stranieri. Dal 2012 come docente collabora con l'Antea. Le lezioni riguardano la "storia delle donne" a cui ha dedicato studio e interesse per tutta la vita. Ha coinvolto anche i figli, che successivamente come organizzatori nella grossa manifestazione musicale con i più grandi cantanti e gruppi rock internazionali "Music for Emergency" l'hanno voluta come volontaria, ingaggiandola con la frase "mamma vai sempre ad aiutare gli altri adesso devi venire ad aiutare noi". Oggi coinvolge e porta anche i nipotini alla preparazione di oggetti per mercatini delle loro scuole e ad altre occasioni di solidarietà, Covid-19 permettendo. I buoni esempi sono contagiosi, sono convinta che con la passione e la determinazione, Pierangela continuerà ad aiutare gli altri con spirito di servizio senza mai aspettarsi nulla. ♦

Tina Mazza



### RICONOSCENTE SALUTO ALLA PROFESSORESSA ADA

Nel settembre scorso, la prof.ssa Ada Tornatora ha perso il marito, Luciano Serasi. Ada e Luciano si erano conosciuti più di quarant'anni fa durante una vacanza, lei calabrese di Polistena (RC), brillante docente laureata in Lettere e Pedagogia, lui mantovano innamorato da sempre della bella Calabria. Dopo il matrimonio Ada si trasferisce a Mantova e sposa subito con entusiasmo anche la nostra città, dove continua ad

insegnare, ricoprendo nel contempo incarichi di responsabilità, quali dirigente vicario, commissario negli esami di concorso magistrale, docente presso l'IRSAE. Elegante e dai modi garbati, stimata per la serietà, la signorilità e la riservatezza che l'hanno sempre contraddistinta, Ada è stata molto presente anche nel mondo del volontariato mantovano, e spesso in modo discreto, ad esempio sostenendo a titolo gratuito studenti in diffi-

coltà fino al conseguimento del diploma di stato. Lasciandoci tutti sbigottiti, Ada ha deciso di lasciare per sempre Mantova e tornare in Calabria. Prima di partire ha voluto ringraziare tutte le persone che aveva amato e che l'avevano amata e in particolare la sezione UNCI mantovana, desiderando continuare ad essere socia e mantenere i contatti.

Adele Busa



ANDREATA & NICOLETTI

ABBIGLIAMENTO - RICAMI - STAMPE  
BANDIERE - LABARI - GAGLIARDETTI  
DISTINTIVI - CREST - TARGHE - ARTICOLI PROMOZIONALI O DA REGALO






TRENTO - via Brescia 19/C  
- contatti@ideeperpremiare.com  
- www.ideeperpremiare.com  
- 0461 986086

PREZZI SPECIALI PER ASSOCIATI E SEZIONI UNCI

## Pavia e i suoi Cavalieri

**T**utte le strade del mondo conducono al cuore del cavaliere: egli si immerge senza esitazioni nel fiume di occasioni che scorre sempre attraverso la vita. Il cavaliere sa che è libero di scegliere ciò che desidera. Le sue decisioni sono prese con coraggio, distacco e, talvolta, con una certa dose di follia. Accetta le proprie passioni e le vive intensamente. Sa che non è necessario rinunciare all'entusiasmo delle conquiste: esse fanno parte della vita e ne gioisce con tutti coloro che ne partecipano. Ma non perde mai di vista le cose durature e i solidi legami creati attraverso il tempo. Un cavaliere sa distinguere ciò che è transitorio da quello che è definitivo. (Paulo Coelho, *Manuale del guerriero della luce*).

Voglio partire da questo brano del libro per commentare i due volumi editi dalla sezione pavese dell'UNCI che accoglie i soggetti che hanno ricevuto questa onorificenza, i simpatizzanti e coloro che, in nuce, lo sono già.

L'autore, Adalberto Ravazzani, ripercorre le orme di un quadro composito di attività collegate alla sussidiarietà, alla vicinanza alle categorie più fragili, all'essere impegno ed esempio.

Senza tema di essere smentito voglio affermare e sottolineare la differenza che caratterizza l'associazione pavese, lontana dall'autocelebrazione del singolo socio e sostituita dalla consapevolezza di ricalcare le orme del cavaliere della luce. Nulla per sé, tutto per gli altri.

Ed in questi anni molto è stato fatto in questa direzione: il conferimento del premio Solidarietà UNCI a molti sodalizi della provincia di Pavia; l'assegnazione del premio Bontà destinato a coloro che fanno della sensibilità il loro impegno quotidiano; il conferimento del premio Donne di Valore.

Giunti ora oltre i cento iscritti, abbiamo ritenuto fosse tempo di far conoscere il nostro sodalizio attraverso due volumi celebrativi.

Il primo dal titolo: *Cavalieri d'Italia a Pavia dal 2010, per solidarietà e cultura*, con-

tiene una disanima di quali sono le benemeritenze ed i titoli onorifici civili, del sistema premiale che sta alla base del loro conferimento, nonché una rassegna stampa a testimoniare i numerosi riconoscimenti che la stampa del territorio ha voluto significativamente elargire, i numerosi articoli pubblicati dall'autore nel corso della sua, pur breve carriera. In esso Pavia è centrale solo geograficamente nel contesto geografico della provincia: in realtà il nostro impegno e quello dei nostri soci spazia dalla Lomellina al Pavese sino all'Oltrepò. L'autore del libro è un divulgatore della cultura a tutto tondo, sempre attento ad esaminare gli aspetti sociologici, psicologici e di

costume che, conferendo all'opera un risvolto culturale, sottolinea dinamiche di attualità e le paragona al pensiero filosofico antico e moderno. Parla di personaggi storici che nel tempo hanno attraversato la città lasciando un segno profondo e duraturo. Tutto questo con leggerezza narrativa e competenza.

Il secondo volume dal titolo: *Cavalieri d'Italia a Pavia dal 2010, Un patrimonio di valore e di valori*, contiene un breve ma significativo profilo dei soci che hanno inteso partecipare al progetto, offrendo una significativa descrizione delle persone. Lungi dall'essere un arido curriculum vitae, evidenzia invece il percorso della loro vita, i successi, i traguardi raggiunti e da raggiungere. Un caro ricordo che rappresenta un indispensabile strumento per meglio conoscerci e per rafforzare lo spirito di appartenenza all'associazione.

Volumi che saranno messi a disposizione di soci e simpatizzanti, ed il cui ricavato sarà impiegato dall'UNCI pavese per future elargizioni.

Serviranno soprattutto per far conoscere i contenuti, lo spirito e le aspettative di un'associazione che voglio considerare unica nel suo genere, in cui l'autocelebrazione lascia spazio al Noi e non all'Io. ♦

Ernesto Prevedoni Gorone



## Meglio un infinito numero di storie

**R**accontare un'unica storia crea opinioni rigidamente precostituite e generalizzate: le quali sono non tanto false, ma incomplete, trasformando una storia in un'unica storia. È questo il sugo del breve ma intenso testo di Chimamanda Ngozi Adichie, *Il pericolo di un'unica storia*.

Nata in Nigeria nel 1977 da una famiglia di intellettuali, è diventata una notissima scrittrice, considerata tra le persone più influenti del mondo. Racconta che quando studiava in America, la sua coinquilina nello studentato la trattava con pietismo paternalistico. Costei aveva in mente un'unica storia dell'Africa, una storia fatta di catastrofi: ai suoi abitanti poteva essere riservata solo benevole pietà ma «nessuna possibilità di un rapporto alla pari tra esseri umani». Ciò può succedere – ammette Adichie – perché la forza del potere, non solo economico, può imporre un tipo di racconto e farlo diventare una storia «definitiva».

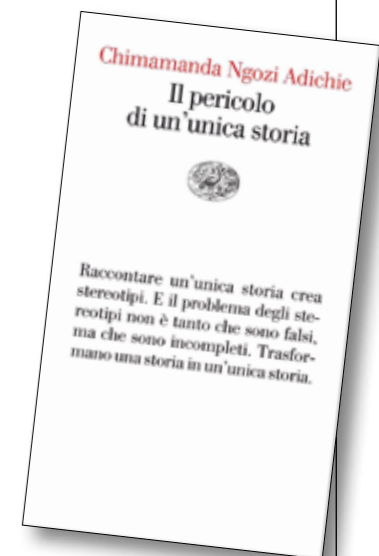
E invece ci sono più storie d'Africa e delle persone di quel continente, lei ne è testimonia viva. Dipende anche da come si inizia a raccontarle. Adichie porta l'esempio

di un altro contesto: «Prova a iniziare la storia con le frecce dei nativi americani, e non con l'arrivo degli inglesi, e avrai una storia del tutto diversa».

Ci vuole insomma «un equilibrio di storie». Molte storie sono importanti, continua Adichie: «Le storie sono state usate per espropriare e diffamare. Ma le storie si possono usare anche per dare forza e umanizzare. Le storie possono spezzare la dignità di un popolo. Ma le storie possono anche riparare quella dignità spezzata».

Rifiutiamo dunque un'unica storia, che non esiste mai per nessun luogo e nessuna persona. Pensava cosa analoga anche uno dei nostri scrittori preferiti, Sebastiano Vassalli, che espresse in un libro del 1999 – edito anch'esso da Einaudi – intitolato esemplarmente *Un infinito numero*. «La Storia – spiegava – è un infinito numero di storie che finiscono per contraddire l'idea stessa di una storia univoca». Dall'Italia e dalla Nigeria, ecco in arrivo duplice convergenze sull'utilità e l'inevitabilità di divergenti punti di vista. ♦

Nicola Zoller



## Cercavo mio padre

«Se vogliamo conoscere il senso dell'esistenza, dobbiamo aprire un libro: là in fondo, nell'angolo più oscuro del capitolo, c'è una frase scritta apposta per noi»

**L**uigi, detto "Spiga", è alla disperata ricerca di suo padre, che sa di avere ma che non vuole perdere per colpa della guerra. Non si dà pace, non intende diventare adulto senza prima averlo trovato. Vuole fargli capire quanto è importante per

lui, perciò tutti i suoi pensieri quotidiani sono rivolti a escogitare un piano, di nascosto dalla mamma e dai nonni. Un racconto che celebra il coraggio e la caparbia di un bambino come molti, disposto a qualsiasi cosa pur di riabbracciare suo padre. ♦

Luigi Giudici è nato a Castellanza (VA) nel 1966, socio della sezione provinciale dell'UNCI milanese, è un commercialista appassionato di sci: la montagna, e in particolare la Val d'Ayas, gli hanno rapito il cuore. Ha già pubblicato *La voglia di ricominciare a vivere dopo un ictus*, *Kitty e Zeus. Due animaletti che la fanno lunga*, *Quattro passi nei ricordi* e *Una vita fa...*



## Guareschi, il diario di un clandestino

In onore di mio nonno Carlo, ufficiale medico, Internato Militare Italiano a Sandbostel

**G**iovannino Guareschi (1908-1968) è la Sfinge perfetta della cultura nostrana. Una guida, un esempio di condotta morale, un verace studioso e uno scrittore senza precedenti. Viene ricordato principalmente per essere stato l'autore di Don Camillo, immagine indelebile dell'Italia post bellica; è passato alla storia per aver creato con una pennellata folgorante e umoristica il settimanale "Il Candido", dalla venatura prepotentemente ironica, feroce e irriverente nei confronti delle ideologie predominanti. Guareschi non fu solo un sagace giornalista, ma un uomo estremamente ricco di coraggio, audacia e valori. Dopo l'Armistizio del 1943 venne deportato e fu uno dei seicentomila Internati Militari Italiani (IMI) nei lager nazisti. I tedeschi, inferociti per la disfatta che si prefissava all'orizzonte, lo deportarono nel campo di concentramento di Sandbostel, nella Bassa Sassonia. Insieme ai suoi compagni di prigionia, scelse la via della resistenza silenziosa e non aderì alla Repubblica Sociale Italiana, evitando qualsiasi collaborazione con i nazifascisti. Fedele al Giuramento, preferì passare un'esistenza infernale dentro a una baracca piuttosto che infrangere la parola data. Ed è tra il filo spinato e il freddo della Germania del nord che Guareschi compose "Diario clandestino", pubblicato nel 1949. Nelle pagine del libro, afflitto dal dolore e dalle sofferenze, Guareschi dipinse un riquadro amaro della prigionia. Le scene dei racconti sono macchiate da un velo esteso di malinconia e tristezza. Nel sottofondo dello scorrere delle pagine, l'autore lascia spazio alla nostalgia della terra e dei tempi perduti, spennellando con la brillante penna il suo umorismo incorreggibile sulle vicende drammatiche della reclusione. La fame, la malattia, il gelo, le punizioni snerbanti, i ricatti psicologici dei "nemici" sono gli immancabili compagni dell'inchiostro posato sulla tela cartacea. Alcuni momenti sono come un nastro indelebile nella mente dell'autore: il baratto del cibo e delle sigarette, i discorsi con gli altri internati, la voce ruggente dei tedeschi, la noia, ma anche la speranza per un ritorno a casa, come un Ulisse che attende il suo ritorno ad Ita-

ca. E ancora: Guareschi ha descritto momenti che sono passati alla storia. A Sandbostel c'era un laghetto fangoso. Dopo lo Sbarco in Normandia, i prigionieri italiani per farsi beffa dei tedeschi costruirono delle barchette di carta e le fecero galleggiare in mezzo alla corrente dell'acqua. I tedeschi li costrinsero a un ulteriore digiuno forzato per vendicarsi di questo gesto irriverente e nobile allo stesso tempo. La freddezza dei tedeschi venne paragonata alla metafora del vocabolo Gott, Dio in tedesco; quel Dio "ucciso" da Nietzsche. Un Dio astratto, teso, gelido e distante dall'uomo e dal suo bisogno emotivo di certezze e sentimenti vivi. Dopo il secondo conflitto mondiale gli IMI, come riporta lo storico tedesco Schreiber, furono "traditi, disprezzati e dimenticati" dalla vulgata dominante, faziosa e ideologica del Belpaese. Noi non li dimentichiamo. Non dimentichiamo il loro coraggio; non dimentichiamo coloro che non tornarono (a cui Guareschi ha dedicato il Diario), i loro nomi, i loro volti e la loro nobiltà d'animo. Non dimentichiamo la grinta di coloro che tornarono e che per anni rimasero in silenzio. Non dimentichiamo Guareschi. Nell'età del conformismo e dell'ipocrisia, gli IMI sono l'esempio della dedizione e di un gruppo di uomini con il coraggio nelle vene. Sono i soldati del valore, gli insuperabili esempi che hanno reso grande il nostro paese. ◆

Adalberto Ravazzani



## Sulle nostre strade con targa straniera

**I**l tema di assoluta attualità e sempre discusso interesse che riguarda la circolazione degli autoveicoli UE e ExtraUE nel nostro Paese è fonte di interesse, che il legislatore ha inteso disciplinare già da qualche anno e che oggi ha visto ancora qualche adattamento all'interno del nostro ordinamento giuridico. Per brevità non si potranno scrutare tutti gli anfratti interdisciplinari, in particolar modo quelli fiscali e tributari, ma semplicemente un affresco sui profili amministrativi ad essi correlati. In primo luogo occorre precisare che finalmente esiste una chiara distinzione tra circolazione in campo internazionale dei veicoli (art. 132 Codice della Strada) e disponibilità degli stessi in capo a residenti in Italia (art. 93bis Codice della Strada). Nel primo punto, le targhe di immatricolazione provvisorie possono circolare fino alla scadenza della stessa ed entro un anno – salvo eccezioni – dovranno essere immatricolati in Italia, dopo aver soddisfatto l'adempimento dei dazi doganali o iva se prescritta nel rispetto delle convenzioni internazionali, e che è condotto da persona residente. Sotto questo primo punto le sanzioni, oltre ad un quantum in denaro, sono orientate al sequestro amministrativo del veicolo, ma in modo "atipico" perché non finalizzato alla confisca purché il veicolo sia re-immatricolato in Italia, previa regolarizzazione degli oneri, ovvero radiazione dalla circolazione nazionale, direttamente tramite l'autorizzazione dall'Organo di Polizia procedente. Se tale ipotesi non sarà esperita il sequestro diverrà atto prodromo alla confisca.

Altra novità di rilievo è legata alla circolazione dei veicoli con targa estera con caratteri diversi da quelli latini e cifre arabe; la stessa sarà consentita purché la targa abbia una traduzione, anche con pannello integrativo posto in maniera chiara sul veicolo come prescritto dalla Convenzione di Vienna del 1968. Da ultimo, dopo aver tradotto in estrema sintesi ciò che attiene il campo internazionale, vediamo ciò che accade per i veicoli esteri condotti da persone residenti in Italia, o da veicoli esteri in disponibilità a cittadini non resi-

denti in Italia. Nel primo caso, entro 3 mesi dalla data di acquisizione della residenza anagrafica (persone fisiche) si dovrà richiedere la reimmatricolazione del veicolo in Italia ovvero entro 60 giorni dall'acquisto di vettura già immatricolata all'estero, pena l'applicazione delle medesime sanzioni ex art. 132 del Codice della Strada. Nel secondo caso, veicoli esteri in uso a cittadini residenti, bisogna distinguere tra persone fisiche e giuridiche, residenza anagrafica e sede impresa (art. 93 bis comma 2), la conduzione del mezzo deve consentire all'Organo di Polizia di poter verificare la disponibilità effettiva del bene e da quanto tempo sia in circolazione. A bordo del veicolo (se appartenente a soggetto diverso dall'intestatario), ci sia un documento avente data certa dal quale si desuma a che titolo il conducente conduca detto veicolo (es. contratto di locazione con indicazione della durata, dichiarazione del I.r. della ditta che autorizza il dipendente alla conduzione). Se detti documenti risultano mancanti, il veicolo sarà sottoposto a fermo amministrativo con obbligo di esibizione entro 30 giorni della documentazione mancante e il fermo potrà permanere fino a 60 giorni; in caso di documentazione difforme saranno applicate le sanzioni di cui all'art. 94 comma 3 CdS sanzione da € 727 ad € 3.629 oltre al ritiro dei documenti di circolazione. Nell'ultima ipotesi, chi ha la disponibilità del veicolo per più di 30 giorni all'anno, sia esso persona fisica o giuridica, è obbligato a registrare il veicolo al PRA, secondo il titolo del possesso, in quanto si potrà accertare chi sia effettivamente l'obbligato in solido e l'applicazione dei parametri fiscali ed assicurativi e potrà essere condotto da chiunque. La violazione per l'omessa registrazione è sempre la medesima di cui al caso precedente. Le sole esenzioni consentite sono legate a mandati Istituzionali per fini diplomatici o pubbliche funzioni e per i veicoli di San Marino.

Nuovo assetto normativo in vigore dal 19 marzo 2022. ◆

Nicola Salvato

## Il Covid-19 viaggia nell'aria

**S**ul prestigioso "Journal of Hazardous Materials" è stato pubblicato lo studio (che per la parte sperimentale ha visto impegnati Arpa e Università di Torino e per la parte teorica e modellistica, l'Università di Cassino e la Queensland University of Technology) che documenta lo sviluppo di un nuovo metodo per il campionamento e l'analisi del SARS-CoV-2 nell'aria, e che dimostra che il virus si trasmette per via aerea in ambienti chiusi non solo tramite le goccioline respiratorie di più grandi dimensioni ma anche tramite aerosol ben oltre le distanze a lungo ritenute "di sicurezza" (1-1.5 metri).

Il Centro regionale di biologia molecolare di Arpa Piemonte, in collaborazione con il Laboratorio di virologia molecolare e ricerca antivirale del Polo universitario San Luigi Gonzaga di Orbassano dell'Università di Torino, ha sviluppato, sperimentato e validato un metodo per il campionamento e l'analisi del SARS-CoV-2 nell'aria, il quale dimostra scientificamente il collegamento tra emissione di una carica virale nota di un soggetto infetto e le relative concentrazioni di SARS-CoV-2 nell'aria in condizioni controllate, dimostrazione non ancora presente in letteratura scientifica.

Tale approfondimento scientifico, oltre a stabilire che il virus SARS-CoV-2 si trasmette tramite aerosol ben oltre le distanze a lungo ritenute "di sicurezza" (1-1.5 m), ha confermato anche l'influenza esercitata dalla tipologia di attività respiratoria rispetto all'emissione di aerosol virale e alla conseguente diffusione nell'ambiente: le emissioni durante la produzione di suoni o rumori per mezzo degli organi vocali risultano essere di un ordine di grandezza superiori rispetto alla semplice attività di respirazione.

È stato anche pubblicato dal prestigioso "Journal of Hazardous Materials", editore Elsevier, lo studio dal titolo "Link Between SARS-CoV-2 Emissions and Airborne Concentrations: Closing the Gap in Understanding", frutto della collaborazione tra Arpa Piemonte e l'Università di Torino



da una parte e l'Università di Cassino e del Lazio Meridionale e la Queensland University of Technology di Brisbane, Australia, dall'altra, rappresentate dal prof. Giorgio Buonanno e dalla prof.ssa Lidia Morawska, ricercatori leader nella scienza dell'aerosol e nella gestione dei rischi di infezione.

I risultati sperimentali forniti da Arpa Piemonte hanno, inoltre, validato un nuovo approccio teorico predittivo finalizzato a calcolare modellisticamente la concentrazione del virus in un ambiente indoor partendo dalle emissioni delle persone infette e dalle caratteristiche di ventilazione dell'ambiente. Sulla base di tale strumento modellistico è possibile costruire politiche coerenti nella gestione degli ambienti interni e nella determinazione di misure di controllo per ridurre il rischio di infezione (ad esempio calcolando la massima occupazione degli ambienti indoor e la durata massima dell'occupazione).

In sintesi, mascherine chirurgiche, distanziamento e vaccini non sono sufficienti ad evitare il diffondersi dell'infezione, come la variante Omicron ha ulteriormente dimostrato. Ma ci sono valide contromisure, di tipo tecnico-ingegneristico: ventilazione, riduzione dell'emissione, gestione dei tempi di esposizione e affollamento possono mitigare il rischio di infezione. ♦

Daniele Salvatori

<http://www.arpa.piemonte.it/news/trasmisione-aerea-del-covid-la-scoperta-di-arpa-e-unito>

## Ravenna capitale del mosaico

**A**Ravenna era la notte tra il 13 e il 14 settembre del 1321, quando il cinquantaseienne Durante di Alighiero degli Alighieri, per tutti Dante Alighieri, passò definitivamente a miglior vita portato via dalla malaria.

Dante, dopo aver trascorso 5 anni a Verona presso la corte di Cangrande della Scala, approdò nel 1318 a Ravenna ospite del podestà Guido Novello da Polenta. Sono trascorsi esattamente 700 anni dalla sua morte ma il patrimonio di cultura e umanità che il sommo poeta ci ha lasciato, è rimasto intatto, anzi, ha coinvolto e interessato un numero sempre maggiore di donne e uomini amanti dei valori e dei sentimenti più profondi dell'anima.

Tuttavia, Ravenna può annoverare una lista infinita di beni culturali materiali ed immateriali ben più antichi ma anche più recenti della "zuccheriera", come viene simpativamente chiamato dai ravennati il tempio neoclassico di Dante Alighieri per le sue ridotte dimensioni.

Ravenna, infatti, nel corso della sua storia è stata capitale per ben tre volte: dell'Impero romano d'Occidente (402-476), del Regno ostrogoto (493-540) e dell'Esarcato bizantino (584-751) e conta ben otto monumenti paleocristiani di indescrivibile bellezza divenuti nel 1996 patrimonio mondiale UNESCO: il Mausoleo di Galla Placidia, il Battistero degli Ortodossi, il Battistero degli Ariani, la Basilica di Sant'Apollinare Nuovo, la Cappella di Sant'Andrea, il Mausoleo di Teodorico, la Basilica di San Vitale e la Basilica di Sant'Apollinare in Classe.

Monumenti costruiti tra il V ed il VI secolo D.C. e che testimoniano una qualità architettonica ed artistica sbalorditiva, mai raggiunta prima di allora.

I mosaici di Ravenna, unanimemente ritenuti i più belli al mondo, oltre a raccontarci lo sfarzo e il potere della capitale di quell'epoca, influenzarono moltissimi artisti, specie in tempi più recenti, come Hermann Hesse, Oscar Wilde o ancora il pittore viennese Gustav Klimt con il suo periodo d'oro, che li definì senza mezzi termini di "incredibile splendore".

Entrando nella Basilica di San Vitale, esempio di grandiosa armonicità architetto-

nica, si rimane letteralmente estasiati dal mosaico che raffigura il corteo dell'Imperatore bizantino Giustiniano vittorioso contro i Goti e Teodora sua moglie che porge verso l'altare un calice dorato tempestato di gemme preziose.

Altrettanto interessante e certamente più laico è il centro storico di Ravenna. Da piazza Caduti per la Libertà, possiamo percorrere via Corrado Ricci. Rifocillandoci in una breve sosta all'osteria Ca' de Vèn, si continua poi su via Cairoli fino a sbucare in piazza del Popolo, principale luogo di aggregazione e di convivio della città. Proseguendo e attraversando la piazza seguiamo la via IV Novembre che ci indirizza al Mercato coperto, abilmente ristrutturato, dove si può ammirare la maestria delle "sfogline" che preparano la pasta fatta in casa tirata come una volta.

Certamente degno di nota è altresì il patrimonio di architettura razionalista, come la Casa del Fascio, la biblioteca Oriani, la caserma generale Masi, la casa del Mutilato o il palazzo I.N.A., ancora oggi riconoscibili esempi di esplorazione dell'estetica tecnica e delle forme pure prive di ogni superfetazione.

Ravenna è una città da ammirare in bici, dove la cultura e il profumo del mare si mescolano, e segnano nel cuore e nella mente emozioni indelebili. ♦

Stefano Novello



La tomba di Dante

Vista interna della Basilica di San Vitale

# Cataratta: tecnica e nuove lenti intraoculari



**L'**intervento di cataratta è in assoluto l'intervento oculistico più effettuato. Basti pensare che in Italia, ogni anno, si effettuano 550.000 interventi, di cui 125.000 circa in regime di day surgery e 420.000 ambulatoriali.

Quando la nostra lente interna dell'occhio, che si chiama cristallino, si opacizza, si ha la cataratta. In genere questo processo avviene molto lentamente e richiede parecchi anni, anche se si sono verificati casi di opacizzazioni molto rapide, anche dell'ordine di qualche mese.

Il cristallino, in effetti, è estremamente vulnerabile, alla disidratazione, agli stress, come i radicali liberi, alle radiazioni specialmente raggi uva, all'iperglicemia, all'uso di alcuni farmaci come il cortisone, ai traumi e così via. Tutte queste cause possono comportare, come naturale conseguenza, la perdita di trasparenza e l'opacizzazione.

L'intervento di cataratta va effettuato quando tale opacizzazione rende offuscata la vista e determina una difficoltà del paziente a condurre una normale vita relazionale con difficoltà alla guida dell'auto oppure alla visione dei programmi televisivi.

Un tempo era necessaria la così detta maturazione della cataratta, per cui si attendeva un lungo periodo di tempo prima di operare. Ciò dipendeva anche dal fatto che la tecnica e i materiali utilizzati non erano evoluti come gli attuali.

L'intervento consiste nella frammentazione del cristallino grazie ad uno strumento che si chiama facoemulsificatore e che utilizza la potenza degli ultrasuoni per ridurre il cristallino in piccoli frammenti che vengono poi aspirati.

L'iniezione attraverso la quale questo strumento viene introdotto è di circa 2 mm e non richiede poi l'utilizzo di punti ma viene suturata con la tecnica della idrosutura che utilizza soluzione fisiologica.

Al posto del cristallino viene inserita una lentina artificiale sostitutiva, detta iol, che significa lente intraoculare, che viene introdotta piegata da un iniettore apposito e poi si apre all'interno dell'occhio.

Il tempo dell'intervento si è ridotto a circa 15/20 minuti. Ciò ha permesso di passare da una anestesia generale prima e locale poi a quella attuale topica, che utilizza solo gocce anestetiche instillate direttamente sulla superficie dell'occhio del paziente.

Finito l'intervento il paziente resta per 30/35 minuti in ospedale e poi può essere dimesso. Viene rivisto il giorno successivo per un controllo ed inizia quindi la terapia con gocce, che in genere consistono in una associazione antibiotica cortisonica.

Dovrà solo prestare attenzione per 10/15 giorni a non effettuare sforzi fisici eccessivi e utilizzare idonei lenti abbrunate per proteggere gli occhi sempre per un periodo limitato.

La lente che comunemente si utilizza per l'intervento è una lente monofocale, vale a dire che oltre ad essere trasparente e di piccolo spessore, cura difetti come la miopia o l'ipermetropia ma non risolve problemi come la presbiopia o l'astigmatismo. Solo nei pazienti miopi si può ridurre la presbiopia a discapito della miopia. A questi pazienti si chiede infatti se preferiscono vedere bene da lontano o da vicino.

Attualmente però, a queste lentine tradizionali si sono affiancate anche delle lentine intraoculari multifocali, che hanno le caratteristiche degli occhiali progressivi, cioè di dare una visione buona sia per il lontano che per il vicino.

In genere queste lenti vengono divise in refrattive e diffrattive. Queste ultime iol hanno la capacità di dividere la luce per diffrazione e in questo caso la visione diventa indipendente dalla pupilla.

Prima dell'intervento è opportuna una buona conoscenza da parte del chirurgo delle necessità e delle aspettative del paziente per vedere se possano essere soddisfatte dall'utilizzo di questa lentina.

Ci possono essere delle controindicazioni all'utilizzo delle lenti multifocali nei casi di maculopatie, glaucomi avanzati e strabismi, mentre si possono utilizzare nei casi di glaucomi iniziali o semplici ipertoni oculari. Le lentine attuali sono comunque molto affidabili e performanti.

Il sistema sanitario nazionale non pre-

vede il rimborso per questa tipologia di lente il cui costo, quindi, in genere ricade sul paziente che se ne avvale.

Infine a queste si sono poi affiancate anche delle lentine toriche che oltre alla correzione della presbiopia abbinano pure la correzione dell'astigmatismo, fatto di per sé impensabile fino ad alcuni anni fa.

Abbiamo quindi delle nuove opportunità terapeutiche che si stanno sviluppando accanto a quelle tradizionali e che prevediamo si diffonderanno velocemente con un miglior confort visivo per il paziente. ♦

Mirco Bonadimani

## Novità fiscali di inizio anno

### Bonus edili

La casa è un bene prezioso e la possibilità di ristrutturare con incentivi fiscali gli immobili, è di grande interesse per i cittadini che guardano con attenzione alla possibilità di avvalersi dei bonus concessi dallo Stato, che possono consentire grandi risparmi. I crediti di imposta vanno infatti dal 50% al 110% del costo sostenuto, passando per diverse percentuali intermedie (60% per le facciate, 65% per interventi ecologici ecc.), a seconda della tipologia di intervento e del soggetto che sostiene le spese. Particolarmente incentivante, è la possibilità di smobilizzare i crediti attraverso lo sconto concesso dalle imprese edili o attraverso la cessione dei crediti stessi, alle banche o alle poste. Lo sconto e la cessione dei bonus sono stati oggetto recentemente di alcune limitazioni, al fine di evitare gli abusi. Per questo motivo i crediti potranno essere ceduti al massimo tre volte. La prima volta, la cessione del credito o lo sconto in fattura si potranno effettuare senza particolari limitazioni. La seconda e la terza cessione potranno invece essere effettuate solo a favore di banche o intermediari finanziari. Ad ogni credito, sarà attribuito un codice identificativo di tracciamento. Non sarà più possibile la cessione parziale dei crediti. I crediti relativi a lavori edili di importo superiore a settantamila euro potranno essere ceduti solo se, nell'atto di affidamento delle opere, verrà indicato che saranno rispettati i contratti collettivi del settore edile, a vantaggio di una maggiore sicurezza dei lavoratori sui cantieri. A garanzia dei contribuenti, viene stabilito che i tecnici devono possedere specifiche polizze assicurative per poter asseverare i bonus. Sono deducibili i costi per asseverazioni e visti anche se pagati nel 2021.

### Nuova Irpef ed Assegno Unico per i figli a carico

Cambio radicale nella tassazione dei redditi per tutti i cittadini, a seguito dell'entrata in vigore della nuova tassazione Irpef e dell'Assegno Unico per i figli a carico. Le nuove aliquote Irpef passano da cinque a quattro, variano le detrazioni per il lavoro dipendente, il sostegno per i figli sarà garantito dal nuovo Assegno unico per i figli a carico che, è bene sottolinearlo, non vale solo per dipendenti e pensionati ma anche per professionisti ed imprenditori. La misura dell'assegno varia in base a diversi parametri. Si va da un importo massimo di 175 euro per ciascun figlio minore con un Isee (Indicatore della situazione economica) fino a 15 mila euro, a un minimo di 50 euro per ciascun figlio minore in assenza di Isee o con Isee pari o superiore a 40.000 euro. Gli importi dovuti per ciascun figlio possono essere maggiorati nelle ipotesi di nuclei numerosi o di figli affetti da disabilità. La domanda può essere presentata anche in assenza di Isee, ma in questo caso l'importo dell'assegno spetta nella misura minima prevista per i nuclei con un Isee superiore a 40 mila euro. Per incassare gli aiuti, occorre presentare domanda telematica all'Inps. Se la domanda si presenta entro il 30 giugno, è possibile recuperare gli arretrati dal marzo a giugno. ♦

## IL COMMERCIALISTA INFORMA

di Roberto Marchini



L'Uff. Roberto Marchini è socio della sezione provinciale UNCI di Mantova, dottore commercialista e revisore contabile, tutor dell'Ente Nazionale Microcredito Roma, consulente tecnico del Giudice presso il Tribunale di Mantova, consulente Privacy e giornalista pubblicista della Gazzetta di Mantova.

Articolo chiuso il 28 febbraio 2022



**C**oloro che sono stati condannati a seguito di sentenza penale passata in giudicato, ovvero di decreto penale di condanna non opposto, ed abbiano scontato la pena inflitta, decorso un certo lasso di tempo e a certe condizioni possono chiedere di essere riabilitati.

La riabilitazione ha una funzione premiale ed ha lo scopo di restituire, a chi provi di essersi ravveduto, alcune facoltà perse in conseguenza dell'intervenuta condanna.

La sentenza di condanna penale (come il decreto penale di condanna) comporta, infatti, oltre all'applicazione della pena principale ulteriori effetti ed in particolare l'applicazione di pene accessorie (quali ad es. l'interdizione dai pubblici uffici, l'interdizione da una professione o da un'arte, l'interdizione legale, l'interdizione dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese, l'incapacità di contrarre con la pubblica amministrazione, l'estinzione del rapporto di pubblico impiego o di lavoro, ecc.) e altri effetti penali che possono impedire al condannato un pieno reinserimento nella vita sociale. L'art. 178 cp dispone che «la riabilitazione estingue le pene accessorie e ogni altro effetto penale della condanna, salvo che la legge disponga altrimenti».

Una volta ottenuta la riabilitazione il condannato verrà, dunque, reintegrato nella posizione giuridica goduta fino alla pronuncia della sentenza di condanna.

Al fine di ottenere la riabilitazione devono, però, in concreto sussistere le condizioni previste nel dettaglio dall'art. 179 cp. che, in estrema sintesi, si sostanziano nel decorso di un certo lasso di tempo dal giorno in cui la pena principale è stata eseguita o sia in altro modo estinta e nella raggiunta prova di effettiva e costante buona condotta.

Quanto al decorso del tempo la norma prevede che la riabilitazione possa essere concessa quando sono decorsi almeno 3 anni dal giorno in cui la pena principale è stata eseguita o si è in altro modo estinta,

mentre il termine aumenta ad 8 anni se è stata dichiarata la recidiva ex art. 99 cp ed a 10 anni se è stata dichiarata l'abitudine, la professionalità o la tendenza a delinquere ed in tal caso il termine decorre dal giorno in cui è stato revocato l'ordine di assegnazione ad una colonia agricola o ad una casa di lavoro.

Si ricorda poi che nel caso di condanna a pena detentiva congiunta a pena pecuniaria, il computo del termine triennale deve avere riguardo non solo alla data di espiazione della pena detentiva, ma anche a quella di pagamento della pena pecuniaria in quanto quest'ultima contribuisce, allo stesso titolo, a costituire la pena principale del reato (Cass. 27363/21). La riabilitazione non può essere concessa quando il condannato sia sottoposto a misure di sicurezza, ad esclusione di quelle dell'espulsione dello straniero dallo Stato e della confisca, ed il provvedimento non sia stato revocato, o non abbia adempiuto le obbligazioni civili derivanti dal reato (comprese le spese processuali) salvo che dimostri di trovarsi nell'impossibilità di adempierle. Qualora vi sia una parte offesa dal reato è necessario anche dimostrare di aver provveduto al suo ristoro o, diversamente, dimostrare l'impossibilità di adempiere a tale obbligo dando prova, ad esempio, di essersi attivati per offrire all'offeso un congruo risarcimento ma questi lo abbia rifiutato. Si ricorda, inoltre, che ai fini della valutazione della sussistenza del presupposto del mantenimento della buona condotta, il giudice può considerare anche l'esistenza di una o più denunce o la sola pendenza di procedimenti penali o amministrativi per fatti successivi a quelli cui inerisce la domanda, a condizione che ne sia apprezzato il significato concreto, dimostrativo della commissione di condotte devianti o irregolari, tali da provare il mancato recupero del condannato. (Cass. 13753/20)

Relativamente a quanto suindicato, ne consegue la mia disponibilità verso gli associati e loro familiari che, interessati alla tematica in argomento, desiderino eventuali delucidazioni. ♦

*Sabrina Moschen*

Le vostre domande potete inviarle al seguente indirizzo di posta elettronica: [avvocatismc@libero.it](mailto:avvocatismc@libero.it) - tel.: 0461 700150  
[www.avvocatimoschencocchia-levicotermite.it](http://www.avvocatimoschencocchia-levicotermite.it)

**N**ell'edizione precedente della rivista vi ho parlato del testamento in generale, e ho concluso dicendo che successivamente vi avrei spiegato come redigere un testamento olografo, che è il modo più semplice ed economico di fare testamento.

Per redigere un testamento olografo basta un qualunque foglio sul quale il testatore di propria mano e senza alcuna interferenza da parte di terzi dispone delle sue volontà.

Perché il testamento olografo sia valido, è importante:

- a) che sia scritto completamente di pugno dal testatore, senza neanche una minima interferenza da parte di terzi;
- b) che ci sia la data in cui viene redatto il testamento, con l'indicazione del giorno, mese e anno;
- c) che ci sia la sottoscrizione del testatore.

È importantissimo che il testamento sia firmato e la sottoscrizione deve essere posta alla fine delle disposizioni; tale sottoscrizione, anche se non è fatta indicando nome e cognome, è tuttavia valida quando si possa identificare con certezza la persona del testatore (art. 602 c.c.).

L'inconveniente del testamento olografo è che può essere facilmente smarrito, sottratto e/o distrutto da parte di terzi. Ecco perché io suggerisco di depositare l'o-

riginale di questo documento presso un notaio di fiducia, che provvederà a rilasciare al testatore che glielo consegna una fotocopia con l'indicazione che l'originale si trova depositato presso il suo studio.

A questo punto vi potreste domandare: «E se qualche tempo dopo aver fatto testamento si volesse aggiungere qualcosa?».

Molto semplicemente si aggiungono in calce a quanto già scritto le variazioni che si intende apportare, sempre di propria mano, datate e sottoscritte: questa «aggiunta» in diritto viene chiamata «Codicillo». In questo caso rimane valido il testamento precedente, a meno che questa nuova disposizione non lo revochi in tutto o in parte.

Il testamento olografo, come anche il testamento pubblico, rimane valido finché non venga revocato espressamente o implicitamente, ad esempio per incompatibilità con le disposizioni contenute in un testamento posteriore. Ecco perché, quando si redige un nuovo testamento, al fine di evitare equivoci, sarebbe opportuno dichiarare che con questo nuovo testamento si intende revocare eventuali testamenti precedenti o parte di essi (art. 679 c.c.). Qualsiasi testamento è infatti sempre revocabile dal testatore sino alla sua morte. ♦

*Maria Maddalena Buoninconti*



Lo Studio Notarile Maria Maddalena Buoninconti si compone di un organico di numerosi assistenti con specifici profili professionali. L'attività notarile è svolta in maniera altamente informatizzata e utilizza servizi telematici per le visure, gli adempimenti successivi alla stipula degli atti e l'invio delle copie degli atti. Tutte le pratiche dello studio sono seguite direttamente dal Notaio con il supporto degli assistenti, sia prima che dopo la stipula dell'atto.

Le vostre domande potete inviarle al seguente indirizzo di posta elettronica:  
[reception@notaiobuoninconti.it](mailto:reception@notaiobuoninconti.it)  
telefono: 045 8003658  
fax: 045 8009979  
[www.notaiobuoninconti.it](http://www.notaiobuoninconti.it)

# Depero, sua la bottiglietta Campari senza etichetta

**F**ortunato Alberto Lorenzo Depero (Fondo, Valle di Non 1892 - Rovereto 1960), è stato uno dei principali esponenti del movimento Futurista, l'avanguardia artistica più rilevante nell'Italia del primo Novecento. Artista e designer trentino, conosciuto in Italia e all'estero per le sue opere d'arte visibili presso il museo Depero a Rovereto e in altre collezioni pubbliche e private. Scultore, pittore, illustratore, designer, scenografo e costumista, un artista a tutto campo, ogni arte del bello, della funzione, dell'emozione era toccata dal suo estro creativo. In questi giorni è in corso una mostra particolare su di lui, sulla sua arte, dal titolo "DEPERO NEW DEPERO" al Mart di Rovereto, dove si possono scorgere elementi non conosciuti di questo artista trentino, opere di grandi dimensioni, arazzi, sculture e opere minori, con un taglio espositivo inedito, scenografico che ci fa sentire "dentro al sua arte".

Grattacieli e tunnel 1930  
Mart-Fondo Depero



Depero non è stato solo un grande artista, ma un grande grafico pubblicitario e designer. La sua brillante carriera è stata costellata di opere grafiche di successo pubblicitario notevole: per l'azienda Campari di Milano ha curato molte campagne, promuovendo il suo prodotto in modo diverso e facendone diventare un'icona di stile. Quasi cento anni fa nel 1932 nasce un oggetto particolare, un flacone, come veniva chiamato in quell'epoca. Davide Campari commissiona a Fortunato Depero il progetto di una nuova bottiglia per un nuovo aperitivo, una bevanda rivoluzionaria per quel tempo, nasce il Campari soda, il primo preparato pronto all'uso a bassa gradazione alcolica. Siamo in epoca futurista, di avanguardia e Depero riesce nella sua creazione di design e di food design più az-

zeccata e importante. Nasce la prima bottiglia che non ha bisogno di etichette, è di vetro, la sua etichetta è impressa nella materia, la sua superficie rugosa ci fa capire la frizzantezza del contenuto, una vera opera d'arte utile e utilizzabile, di stampo futurista, dinamica e funzionale. Ispirata ai calici che si usavano per l'aperitivo, la bottiglia altro non è che la forma del calice capovolto, una forma semplice, il cono che deriva dalla forma primitiva del triangolo, simbolo antico, ricco di significato nell'arte e nei popoli. Comoda con le giuste proporzioni per contenere l'aperitivo con la giusta dose, anche lo stoccaggio nelle casse diventa senza spreco di spazio per il trasporto, con le bottiglie che possono essere riposte anche a testa in giù, tra le altre. Un oggetto che cambia la tradizione e reinventa l'aperitivo creando la dose giusta, l'aperitivo pronto, stappa e gusta.



Distributore automatico con modello Depero, 1933-34,  
Milano, Archivio Campari

Inoltre, l'azienda commissiona a Depero tutta la grafica per la pubblicità e la decorazione e crea un'altra novità legata a questo prodotto, uno dei primi distributori automatici di aperitivi, decorato con una scultura ideata e realizzata da Depero. Una cosa interessante e alquanto simpatica, un grafico pubblicitario che faceva manifesti colorati ricchi di immagini e forme, che concepisce un oggetto semplice senza colore per contenere e far risaltare il contenuto. La semplicità, in questo caso, come in altri successi nel mondo del progetto, diventa il sistema vincente per creare l'oggetto icona che dal 1932 ai nostri giorni non è cambiato ed ha costruito la fortuna del prodotto contenuto al suo interno, diventando icona di stile. ◆

Ascanio Zocchi

# La stelletta delle Forze Armate

**L**a stella a cinque punte, come noto, rappresenta il cosiddetto stellone d'Italia, largamente impiegato nell'Ottocento, in tutta la simbologia risorgimentale, spesso con la "spera", ossia con dei raggi tra le cinque punte, nella grande arma dello Stato e in numerosissimi emblemi di associazioni patriottiche e sodalizi (Fig. 1).

Per le nostre Forze Armate, le stellette a cinque punte vedono la luce, sul bavero delle uniformi degli ufficiali di Fanteria, per la prima volta, nel 1871. Nello stesso anno, tale nuovo segno distintivo fu esteso anche per gli ufficiali di Stato Maggiore, dei Bersaglieri, dell'Artiglieria e del Genio militare.

E ancora, il 2 settembre 1871, le stellette appaiono anche sull'uniforme degli ufficiali di cavalleria, mentre nello stesso ottobre furono prescritte le stellette d'oro sul bavero dell'uniforme dei Generali.

Infine, con regio decreto n° 571 del 13 dicembre 1871, a firma del Ministro della Guerra, il Generale piemontese Cesare Ricotti Magnani, si adottò la stella a cinque punte sulle uniformi militari, in sostituzione della croce di Savoia, per tutto il personale militare.

L'articolo 1, infatti, stabiliva: «Tutte le persone soggette alla giurisdizione militare, a mente dell'articolo 323 del Codice penale militare per l'Esercito, e dell'art. 362 di quello per la Regia Marina, porteranno, come segno caratteristico della divisa militare, comune all'Esercito e all'Armata, le stellette a cinque punte sul bavero dell'abito della rispettiva divisa».

La successiva disposizione del 4 gennaio 1872 stabiliva, inoltre, che: «le stellette saranno ricamate in oro per gli ufficiali generali, in argento per gli ufficiali e assimilati al grado di ufficiali superiori e inferiori, in lana o cotone bianco per la truppa. Esse saranno foggiate, in modo che le punte seguano i vertici di un pentagono iscritto in un cerchio di 21 mm di diametro, e i rientranti vertici di un pentagono iscritto in un cerchio di 16 mm di diametro. Gli ufficiali ed assimilati a grado di ufficiale a luogo di stellette in ricamo potranno fare uso di stellette di metallo argento (o dorato se ufficiali generali), e fatte in modo da poterle levare



Fig. 1 - Cartolina risorgimentale con la stella e la spera caricata dal volto di Giuseppe Garibaldi

e rimettere, purché abbiano le dimensioni più sopra indicate».

L'adozione di tale segno rappresentativo diventa obbligatoria a decorrere dal 1° aprile 1872 per gli ufficiali e dal 1° luglio per la truppa.

Una successiva nota del 28 gennaio 1872 riguardante gli ufficiali dei Carabinieri specifica, con minuziosa precisione, che: «il centro di ogni stelletta, sempre rimanendo sulla perpendicolare innalzata sulla cucitura della goletta a 25 mm dal gangherino, dovrà trovarsi nel vuoto dell'alamaro per l'abito di piccola montura e fra i due alamari nell'abito di grande montura. Le stellette dovranno pure essere collocate sui baveri dei mantelli degli ufficiali dei Carabinieri reali».

Sempre per la stelletta, il Generale Oreste Bosio nella sua bella pubblicazione "L'Araldica dell'Esercito", Stato Maggiore Esercito, Ufficio Storico, Roma 1985, testualmente recita: «alcuni studiosi hanno osservato che in molti eserciti stranieri le stellette, a cinque o sei od otto punte, erano usate quali distintivi di grado e che, quindi, la scelta della stella anche nel nostro Paese non avrebbe avuto alcun particolare significato. Altri hanno pensato, invece, ad un'origine risorgimentale del simbolo, ricordando che fin dai primi anni dell'800 l'Italia veniva rappresentata come una stella luminosa che indicava il cammino da percorrere per raggiungere l'unità e l'indipendenza. Nello stesso periodo era anche consuetudine raffigurare l'Italia come una donna giovane e formosa, recante una stella in fronte o sul capo coronato» (Fig. 2). ◆

Giorgio Aldrighetti



Fig. 2 - Cartolina risorgimentale con l'Italia, simboleggiata da un'angelo, sormontata da una stella con la spera



## SVILUPPO ASSOCIATIVO di Pierlorenzo Stella

Nella mattinata di sabato 20 novembre nel rispetto delle disposizioni governative per il contenimento della diffusione del Covid-19, che permettono alle associazioni di svolgere le riunioni degli organi sociali in videoconferenza, si è riunito il Consiglio Direttivo Nazionale dell'UNCI per le comunicazioni del presidente nazionale, Gr. Uff. Marcello Annoni.

Nel corso dei lavori sono stati valutati i seguenti aspetti essenziali per il corretto futuro sviluppo associativo:

- modalità di svolgimento delle elezioni delle sezioni provinciali e nazionali per le quali si indica l'utilizzo della tipologia di modulistica che verrà inoltrata per tempo a tutte le compagini associative nel rispetto del regolamento delle elezioni, rammentando come tutti i mandati elettorali siano in scadenza il 31 dicembre 2021, per cui tutte le sezioni devono indire le elezioni per i rinnovi dei Consigli Direttivi Provinciali, nomina del/i consigliere/i nazionale ed eventualmente della responsabile provinciale donne. A tal proposito si auspica che i membri dell'ufficio di presidenza provinciale (presidente, vicepresidente, segretario e amministratore), siano soci preparati e disponibili, con una buona dimestichezza nell'uso dei sistemi informatici e digitali, basilari per il buon andamento e gestione delle sezioni;
- comunicazione dell'esito positivo circa l'introito delle quote sociali annuali che ha portato a un notevole impegno da parte di tutti gli amministratori e segretari provinciali; aumento del costo dei diplomi di Benemerito e Merito; preferenze nella modalità del rinnovo delle quote sociali, utilizzando come metodo di pagamento esclusivamente il bonifico bancario sul conto corrente dell'UNCI nazionale e non attraverso il conto corrente postale, che ha un costo superiore e non permette la verifica immediata dei pagamenti, ma con una frequenza media di oltre un mese e spesso con risultati inadeguati, non riu-

scendo sempre a stabilire con esattezza l'identità di chi ha saldato la quota annuale;

- conclusione della raccolta di tutte le quote associative sociali comprese quelle dei residenti all'estero ed elogio da parte del presidente nazionale per l'azione lodevole degli uffici di presidenza provinciale supportati dal costante impegno sinergico dell'amministratore generale Cav. Alessandro Epis, del segretario generale Comm. Renato Accili e del vicesegretario generale Cav. Pierlorenzo Stella;
- notizia che nel biennio 2020-2021, soprattutto a causa della pandemia da Covid-19, sono deceduti più di 160 soci e altri, anche a causa dell'età avanzata non hanno più rinnovato la quota associativa in quanto ricoverati in "residenze sanitarie assistenziali", da qui l'invito a tutti i consiglieri provinciali e nazionali ad incentivare l'opera di proselitismo con l'iscrizione di giovani insigniti, al fine di avviare nel tempo l'indispensabile e necessario ricambio generazionale;
- avviso che le pratiche degli aspiranti per le proposte di onorificenze dell'OMRI inviate all'ufficio di presidenza nazionale, devono essere corredate dalla copia dell'estratto del casellario giudiziale e del curriculum obbligatoriamente firmato dall'interessato, ove oltre alle meritorie attività in ambito professionale, devono emergere le attività svolte in ambito sociale, riportate in ordine cronologico. È molto importante evidenziare adeguatamente l'attività di volontariato, l'impegno svolto in passato e nel presente, cioè quell'attività che meritano essere riconosciute con un'onorificenza della Repubblica Italiana, suffragate da attestazioni di benemerita e documentazione rilasciata da enti terzi che testimonino l'aspetto che dovrebbe essere più dettagliato rispetto ai dati anagrafici, professionali e ai titoli di studio, visto quanto riportato nell'art. 1 dello Statuto che accompagna la legge di istituzione dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana che recita testualmente: «destinate

a ricompensare benemerite acquisite verso la Nazione nel campo delle scienze, delle lettere, delle arti, dell'economia, e del disimpegno di pubbliche cariche e di attività svolte ai fini sociali, filantropici ed umanitari...»;

- ricordato che l'UNCI è un'Associazione di Promozione Sociale, per cui è possibile destinare il 5 per mille, indicando il codice fiscale 93004410234 sui modelli CU, 730 o Modello Redditi Persone Fisiche, per altro perennemente indicato sulla nostra rivista Il Cavaliere d'Italia. Ciò posto, informa che essendo stato pubblicato dall'Agenzia delle Entrate l'elenco dei beneficiari del 5 per mille - anno 2020 e accreditata la somma spettante al nostro sodalizio, previa indicazione dell'IBAN di riferimento di ogni sezione provinciale, sarà cura dell'amministratore generale accreditare a mezzo bonifico bancario l'importo di competenza di ogni singola compagine, in base al numero dei soci in regola con il rinnovo delle quote sociali, da poter utilizzare per scopi benefici e solidali in favore dei bisognosi;
- informato che dopo l'ultima intitolazione di un Parco ai "Cavalieri al Merito della Repubblica Italiana", avvenuta il 24 luglio a Fossombrone in provincia di Pesaro-Urbino, a breve avverrà anche nella città scaligera ove è nata e ha sede l'UNCI, per cui dopo gli ambiti provinciali di Bergamo, Brescia, Venezia, Verona, Mantova e Milano, salgono a dodici le intitolazioni ai Cavalieri d'Italia, sperando che ciò avvenga presto anche in altre province;
- riferito che prosegue l'opera di proselitismo per la futura apertura di una nuova sezione provinciale dell'UNCI nella provincia di Pesaro-Urbino, per la quale è stato incaricato il Cav. Sergio Di Palma coadiuvato dal Cav. Pierlorenzo Stella, che ha già raccolto un buon numero di iscrizioni e in procinto di riscontrare l'adesione di altri neo insigniti dell'OMRI in quell'ambito provinciale, l'ottava sezione nazionale del Gr. Uff. Marcello Annoni: Varese, Belluno, Campobasso, Monza Brianza,

Bolzano, Pavia e Barletta Andria Trani, e di cui ben cinque, grazie all'impegno profuso da segretario e vicesegretario generale di cui sono unanimi nell'associazione l'apprez-

zata esperienza, disponibilità e costante impegno svolto in favore del sodalizio. La riunione del CDN si conclude con l'auspicio del presidente nazionale,

Gr. Uff. Marcello Annoni, di tempi migliori che permettano di ritrovarsi presto in presenza e l'augurio di ogni bene a tutti in occasione delle festività natalizie.

## CAVALIERE OMRI: CRITERI DI CONFERIMENTO E CONTENUTO DELLA PROPOSTA

Il titolo di Cavaliere della Repubblica Italiana è una onorificenza (di primo livello) facente parte dell'OMRI - Ordine al Merito della Repubblica Italiana, l'Ordine cavalleresco più importante che la nostra democrazia riconosca, che ha come obiettivo primario di conferire un riconoscimento a chi si è reso protagonista di titoli di merito nello svolgimento di attività sociali, filantropiche, nel campo delle arti, delle lettere o dell'economia o aver prestato servizio nelle carriere civili e militari, a lungo e con benemerita.

Particolare attenzione è riservata a coloro che con spirito di dedizione e disinteresse contribuiscono: alla salvaguardia della salute umana, alla promozione dei settori della vita sociale inerenti alla famiglia, alla scuola ed al lavoro; allo sviluppo economico con il loro apporto professionale e/o imprenditoriale.

La Circolare 22/5/2013 precisa e innova i requisiti delle candidature: «se negli anni precedenti le proposte riflettevano atti o comportamenti di singolare rilevanza, ora **le candidature devono esprimere un'azione o un complesso di azioni che vadano ben oltre l'ordinarietà, configurandosi come veri e propri modelli civili da additare alla pubblica considerazione**».

Il Capo dello Stato ha inoltre individuato, quali specifici criteri per il conferimento dell'OMRI, l'impegno nella solidarietà, nel soccorso, nella cooperazione internazionale, nella tutela dei minori, nella promozione della cultura e della legalità, nelle attività in favore della coesione, inclusione sociale ed integrazione, nella tutela ambientale e biodiversità, nella dedizione al bene comune, nel sostegno allo studio ed alla ricerca, nel contrasto alla tossicodipendenza e alla tratta degli esseri umani, nelle politiche di conciliazione tra vita professionale e familiare e nella tutela del valore della persona anche nel mondo del lavoro, nella promozione della cultura del dono degli organi, nel contrasto al degrado urbano e sociale, nell'affermazione dei valori della correttezza sportiva e della sana competizione nel mondo dello sport, nella promozione di politiche di sostegno e pari opportunità per le persone con disabilità, ovvero «**valori coltivati da chi svolge seriamente, giorno per giorno, il proprio dovere e che si impegna volontariamente per aiutare gli altri in difficoltà**» (Sergio Mattarella).

I criteri di selezione quindi privilegiano l'impegno costante, i meriti lavorativi acquisiti, e la dedizione verso iniziative sociali ed umanitarie, nonché le attività nel sociale; viene tenuto conto della necessità di salvaguardare il principio generale della parità di genere.

Le proposte di conferimento devono prescindere da ogni criterio di automatismo legato all'anzianità, all'appartenenza a categorie sociali, carriere e gradi, privilegiando il meri-

to personale e sociale e dovranno essere sostenute con motivazioni congrue e adeguate.

Non è pertanto sufficiente che essa sia accompagnata da un generico riferimento a "speciali benemerite verso la Nazione", ma è necessario che la motivazione illustri in termini precisi i meriti che contraddistinguono la persona da insignire: **l'onorificenza costituisce un attestato di gratitudine, un segno tangibile di riconoscimento, che pertanto deve essere adeguatamente giustificato.**

Come sottolineato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Segretariato Generale - il rigoroso rispetto dei predetti criteri dovrà essere tenuto nel debito conto anche dalle stesse Prefetture nell'esercizio dell'attività informativa: infatti «dinnanzi a curricula oggettivamente inidonei a prefigurare aspettative di natura cavalleresca, le Prefetture potranno evidenziarne l'inadeguatezza archiviando l'istanza». In sostanza, è indispensabile che vi sia nei fatti non tanto un "unicum", quanto piuttosto un "quid pluris" che caratterizza la candidatura da proporre: se fosse semplicemente l'espressione di una "normalità" di vita e lavoro, senza infamia e senza lode, oppure fosse una mera aspirazione supportata solo da una eccessiva considerazione del proprio "ego", allora verrebbero a mancare i presupposti normativi e tutti i cittadini sarebbero "Cavalieri" della Repubblica.

Si può quindi concludere che la proposta di candidatura:

- deve descrivere compiutamente e con assoluta precisione il profilo professionale e morale del candidato,
- dettagliando la qualità delle benemerite acquisite in termini precisi (non genericamente, ma secondo le circostanze di tempo e di luogo),
- descrivendo in modo puntuale le modalità dell'impegno nei vari settori della vita civile e sociale,
- motivando adeguatamente le ragioni del "singolare" merito, senza utilizzare formule espressive enfatiche, ridondanti o stereotipe, corredando documentalmente, ove possibile, l'istanza.

Il semplice curriculum vitae è intrinsecamente inidoneo a rappresentare, da solo, un'istanza di conferimento di una distinzione cavalleresca al Merito della Repubblica Italiana. Oltre a quanto già riportato (e già ben evidenziato), è necessaria una relazione che rappresenti, giustifichi e, soprattutto, motivi le ragioni dell'istanza di conferimento.

Va da sé che, poiché il nostro Statuto ha posto un limite all'iscrizione di soci non insigniti, per dar corso ad ulteriore sviluppo associativo abbiamo tutto l'interesse ad iscrivere "Cavalieri" e promuovere le candidature, purché documentate, "robuste" ed "esemplari".

Maurilio Ravazzani

## IN RICORDO DI CHI CI HA LASCIATO...



CAV. PIERLUIGI BAGAROTTO	SEZIONE DI VENEZIA	CAV. (SMOM) ALBERTO LEMBO	SEZIONE DI VICENZA
CAV. LUCIANO BENONI	SEZIONE DI VERONA	COMM. GIUSEPPE MAFFESSANTI	SEZIONE DI BERGAMO
CAV. VALERIO BROTTTO	SEZIONE DI VENEZIA	CAV. FRANCO MAGNI	SEZIONE DI BERGAMO
CAV. BENIAMINO BUSSINELLO	SEZIONE DI VERONA	MARIA PIA PENNATI	SEZIONE DI BERGAMO
UFF. ARRIGO CANTONI	SEZIONE DI PAVIA	UFF. MAESTRO ENNIO POGGI	SEZIONE DI PAVIA
CAV. AGOSTINO CARDINALI	SEZIONE DI BERGAMO	CAV. GIOVANNI FELLA	SEZIONE DI TREVISO
CAV. LUCIANO CEPPISELLI	SEZIONE DI PERUGIA	CAV. GIOVANNI ROSA	SEZIONE DI MANTOVA
COMM. GALLIANO CEOLA	SEZIONE DI VICENZA	GR. UFF. GIULIANO ROSSI	SEZIONE DI VENEZIA
GR. UFF. PIETRO CONGIU	SEZIONE DI GENOVA	CAV. SERGIO SARTORI	SEZIONE DI TRENTO
CAV. NICOLA DE PASQUALE	SEZIONE DI UDINE	CAV. EMILIO SCOLA	SEZIONE DI PAVIA
CAV. ALDO PEZZOLI	SEZIONE DI BERGAMO	SERGIO SPADATI	SEZIONE DI PADOVA
UFF. ARDUINO DE STEFANO	SEZIONE DI UDINE	GIUSEPPE VAGNARELLI	SEZIONE DI PERUGIA
UFF. FLAVIO GARZI	SEZIONE DI PARMA	UFF. GIUSEPPE VISINTIN	SEZIONE DI VICENZA
UFF. DOMENICO GIUPPONI	SEZIONE DI BERGAMO	CAV. CARLO VISMARA	SEZIONE DI PARMA

### L'ON. LEMBO PER SEMPRE NEI NOSTRI CUORI

Il 22 febbraio scorso ci ha lasciati il nostro amico e socio onorario Alberto Lembo.

Risiedeva a Sarego, un piccolo paese alle porte di Lonigo nell'antica casa padronale circondato dal verde delle sue viti. Laureato in Scienze Politiche è stato imprenditore, giornalista pubblicista ma soprattutto uno dei massimi esperti a livello nazionale di araldica e onorificenze.

Deputato per due legislature negli anni Novanta, ha ricoperto il ruolo di presidente della Commissione agricoltura e vicecapogruppo. Ha coltivato negli anni quella che era sempre stata la sua grande passione: la storia, declinata soprattutto nell'ambito delle onorificenze cavalleresche, della faleristica, dell'araldica e quella della Repubblica Serenissima.

Dopo aver lasciato la politica attiva, è stato componente della Commissione consultiva per gli ordini cavallereschi non nazionali del Ministero degli Esteri e successivamente presidente della Commissione di studio e aggiornamento per le onorificenze e le benemeritenze della Repubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Fin da giovane vicino per storia e simpatia all'ex Casa Reale di Savoia, intrattenendo cordiali rapporti con il Re Umberto II, era insignito di numerose e prestigiose onorificenze tra cui quella di Cavaliere di Grazia Magistrale del Sovrano Militare Ordine di

Malta, della Corona d'Italia, del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio e dell'Ordine del Merito sotto il titolo di San Giuseppe della Reale Casa d'Asburgo-Lorena di Toscana.

Da sempre vicino all'UNCI, sono molte le nostre sezioni che lo hanno avuto ospite gradito e atteso la cui dotta parola era profusa con uno stile garbato e inconfondibile.

La sua generosità lo ha portato nel 2012 a donare alla Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza il suo ponderoso archivio, un patrimonio culturale significativo messo così a disposizione di tutti e che non andrà perduto.

Quello che ci preme qui sottolineare è soprattutto l'aspetto umano di Alberto. Chi lo ha ben conosciuto e frequentato non può dimenticare il suo sorriso, il tratto affabile, cordiale, sempre attento e disponibile all'interlocutore. Serberemo per sempre nella preziosa memoria del cuore la bella figura di Alberto Lembo sentendoci privilegiati e contenti di aver percorso con Lui un tratto importante del nostro cammino. Ci mancherà!

*Pierangelo Cangini*



### GENEROSITÀ, VISTA COME MISSIONE DI VITA

Il Comm. Giuseppe Maffessanti figlio di immigrati, si trasferisce in Giamaica negli anni Cinquanta, in breve tempo dal nulla crea un impero nel campo delle costruzioni. Un'impresa con oltre mille dipendenti, a cui costruisce e dona le case instaurando un rapporto familiare. Uomo attento, sensibile, rispettoso, umano, saggio, generoso, grande benefattore, dona terreni, case, chiese, scuole e ospedali. Provvede agli studi dei bimbi dalle primarie alle università in Giamaica, ma non dimentica mai la generosità verso il suo paese d'origine.

Innumerevoli gli apprezzamenti e titoli prestigiosi che gli sono stati conferiti. In particolare l'incarico di corrispondente degli immigrati nel mondo, stabile punto di riferimento in Giamaica per tutti. Insignito del titolo di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana nel 1996, è promosso Ufficiale nel

2004 e Commendatore nel 2012. Nel 2006 riceve l'attestato di benemeritenza dell'UNCI e dal 2008 sin d'ora, delegato estero del sodalizio per la Giamaica. Seppur lontano, era vicino alla vita associativa, sapeva entrare in profondità nell'intimo delle persone, intrecciando rapporti con tutti coloro che trovavano conforto nel suo aiuto. La generosità una missione nella sua vita, insieme alla moglie Daniela che ha condiviso ogni momento di attenzione nelle iniziative sociali e solidali, mai stanchi di donare. Un caro amico, motivo di orgoglio per l'UNCI.

*Marcello Annoni*



### ADDIO COMM. CEOLA, COSTRUTTORE ILLUMINATO

Verso la fine dello scorso anno è mancato a Vicenza il Comm. Galliano Ceola, uno dei soci protagonisti della vita della città e della sezione provinciale dell'UNCI che assieme ad altri amici aveva fondato in anni ormai lontani e di cui è stato vicepresidente per lungo tempo. Ha amato la nostra associazione ed ha infuso in essa quello spirito positivo che ha caratterizzato tutta la sua vita.

Galliano Ceola nato in provincia, fin da giovane ha dimostrato uno spirito e doti imprenditoriali non comuni che ha riversato in molti settori economici e sociali. In modo particolare è stato uno dei più presenti e attivi costruttori edili vicentini nel dopoguerra contribuendo in maniera determinante alla rinascita della città edificando negli anni del boom economico interi quartieri con una qualità urbanistica e costruttiva attenta e rispettosa dell'ambiente. Uomo di sogni e di visioni proiettati nel futuro ma con i piedi ben piantati nel terreno della concretezza, collaborò anche con il grande architetto Carlo Scarpa costruendo in una via centrale della città un edificio che è entrato nella storia della moderna architettura cittadina. È riuscito anche in altri settori ad infondere il suo spirito imprendito-

riale come nella gestione di alcune aziende rurali tra Lombardia ed Emilia, acquisite in condizioni faticose e rendendole altamente produttive. Negli anni recenti ha costruito un moderno albergo intitolato al suo musicista preferito: Giuseppe Verdi. Amante della musica ha sostenuto molte iniziative in città così come hanno beneficato del suo generoso intervento case di riposo e associazioni. Restano nel cassetto alcuni suoi sogni, come la sistemazione dell'area ex Teatro Verdi di Campo Marzo e la creazione di una Vicenza-Expo con padiglioni in cui ammirare le manufatti del territorio. Resterà nel tempo il ricordo di questo moderno mecenate che per le sue benemeritenze era stato insignito dell'onorificenza di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

*Pierangelo Cangini*



### NOTIZIE DALLA PROVINCIA PESARO URBINO

#### LA COLLETTA ALIMENTARE di Pierlorenzo Stella

Il 27 novembre a Pesaro, presso l'IperConad, i neo associati della delegazione UNCI di Pesaro-Urbino, Cav. Sergio Di Palma e Cav. Antonio De Meo, coordinatore dei volontari del Banco Alimentare, alcuni soci della SOMS - Società Operaria Mutuo Soccorso e militari dell'Esercito in congedo, hanno partecipato alla 25ª Giornata Nazionale della Colletta Alimentare raccogliendo ben 1.900 kg di beni alimentari, sostenuti dal cuore dei tanti clienti che nonostante il difficile periodo non hanno voluto far mancare il

proprio apporto nell'aiutare chi è in difficoltà.

Colletta alimentare organizzata dal Banco Alimentare che ha come scopo quello di redistribuire i viveri e il cibo a chi ha veramente bisogno senza distinzione di colore della pelle, nazionalità, fede o di genere. Attività solidale che per questi volontari non si esaurisce certo in una singola giornata, ma prosegue per tutto l'anno recuperando cibo che viene donato a diverse strutture caritative con un unico fine, il bene! Una goccia che unita ad altre gocce diventa un ruscello, un fiume e poi un mare di pura generosità... un bene contagioso!



### NOTIZIE DALLA PROVINCIA BARLETTA ANDRIA TRANI

#### INCARICO DI PRESTIGIO INTERNAZIONALE

Il 25 gennaio 2022 il Cav. Riccardo Di Matteo, stimato socio dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia - sezione di Barletta Andria Trani, ha ricevuto l'exequatur dal Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale per poter svolgere le funzioni di Console onorario della Repubblica Ceca in Bari con giurisdizione consolare per la Puglia. Congratulazioni vivissime!



# SAI QUANTI MODI CI SONO PER SOSTENERE AISLA?

Te ne diamo almeno 4!!!



Puoi diventare Socio con soli 20€ all'anno, e restare sempre aggiornato sulle nostre attività. Richiedi la tua tessera scrivi a [soci@aisla.it](mailto:soci@aisla.it)



Puoi scegliere una Pasqua Solidale, scegliendo uno dei Dolci Buoni di AISLA o uno dei prodotti presenti su [www.negoziolidaleaisla.it](http://www.negoziolidaleaisla.it)



Puoi sempre offrire un contributo destinando una donazione a sostegno dei progetti di assistenza: [www.aisla.it/dona-ora/](http://www.aisla.it/dona-ora/)



Scopri un nuovo progetto di inclusione e solidarietà a supporto della comunità più fragile: [www.magazzinosolidale.it](http://www.magazzinosolidale.it)



*persone  
che aiutano  
persone*

